Anno 94 - Numero 203

STAMPA SERA

Mercoledì 12 - Giov. 13 Settembre 1962

La dichiarazione russa esaminata a Washington

I sovietici forse preparano una battaglia politica all'Onu

Kruscev già in passato si è più volte servito di Cuba per sviluppare la sua propaganda - Le provocazioni oratorie di Fidel Castro esasperano una parte notevole dell'opinione pubblica americana - Moderazione e fermezza nell'atteggiamento di Kennedy

Washington, merc. sera.

Al Dipartimento di Stato non è ancora concluso l'esame della lunghissima dichiarazione sovietica letta ieri davanti ai rappresentanti della stampa convocati al Ministero degli Esteri dell'Urss. Ma tutto lascia credere che sia confermata la prima impressione secondo la quale il Cremlino mira soprattutto ad imbastire un «processo propagandistico» contro gli Stati Uniti nella prossima sessione dell'Assemblea generale dell'Onu.

Questa supposizione trova conferma in quel passo della dichiarazione russa in cui si richiama l'attenzione dei governi di tutti i Paesi e dell'opinione pubblica mondiale sulla tensione esistente fra Stati Uniti e Cuba. Mosca sostiene che «gli Stati Uniti stanno organizzando provocazioni che potrebbero far precipitare il mondo in una guerra termonucleare su scala mondiale».

Non è la prima volta che il massimo «leader» sovietico proclama di essere pronto a far scendere in campo le forze armate del suo Paese in difesa di Fidel Castro ma, come si fa osservare negli ambienti politici di Washington, egli lo ha fatto sempre quando ha avuto la certezza che gli Stati Uniti non avevano alcuna intenzione di impegnarsi direttamente nella questione.

La crisi nei rapporti fra Stati Uniti e Cuba risale, come noto, ai tempi dell'amministrazione Eisenhower. John Kennedy, assumendo la presidenza, aveva per così dire ereditato i presupposti di quella politica che portò al tentativo di invasione di Cuba da parte di gruppi di fuorusciti cubani ospitati sia in varie repubbliche dell'America centrale, sia negli Stati Uniti.

L'insuccesso dell'impresa mostrò come fosse necessario orientare in altro modo la politica americana verso il regime castrista. Nondimeno Kennedy proclamò più volte che gli Stati Uniti riconoscono pienamente il diritto di un popolo di scegliersi la forma di governo che desidera.

Se le relazioni fra Washington e l'Avana si sono progressivamente deteriorate, la responsabilità è da attribuire soprattutto a Fidel Castro il quale con le sue intemperanze, con gli attacchi indiscriminati contro cittadini americani e con una politica che viola gli accordi dell'Organizzazione degli Stati americani, ha inasprito l'opinione pubblica degli Stati Uniti e favorito la penetrazione comunista nel nuovo continente.

E' evidente che il presidente Kennedy non può non tener conto delle pressioni esercitate sia da una parte dell'opinione pubblica (la quale non tollera la tracotanza del capo cubano), sia dai membri stessi del Congresso i quali esigono una politica più energica nei confronti del dittatore dell'Avana.

D'altro canto la presenza, soprattutto in Florida, di migliaia di profughi politici originari di Cuba contribuisce a tener sempre viva la discussione su quello che accade nel Mar dei Caraibi. Talvolta, e questo è già accaduto a più riprese, gruppi di esaltati compiono azioni dimostrative con mezzi bellici di fortuna le quali se non hanno una grande efficacia nei confronti del regime castrista, servono tuttavia ad indicare come nonostante la cautela e la moderazione delle autorità responsabili americane, il fuoco continui a covare sotto la cenere.

Nei circoli responsabili di Washington si riconosce che Cuba non esiste come minaccia militare nei confronti degli Stati Uniti. Però il regime di Fidel Castro rappresenta una pericolosa testa di ponte per altri Paesi dell'America latina.

Queste sono le ragioni che possono aver spinto il presidente Kennedy a chiedere al Congresso l'autorizzazione a richiamare in servizio 150 mila uomini delle forze armate.

In presenza di questa situazione le reazioni degli ambienti del Congresso sono tuttora discordanti. Alcuni parlamentari vorrebbero che gli Stati Uniti dichiarassero esplicitamente che ricorreranno alla forza nel caso di un'aggressione da parte dei filo-comunisti cubani ai danni di qualunque altro Paese del continente. Altri pensano invece che Washington dovrebbe agire attraverso l'Organizzazione degli Stati americani per mantenere il problema cubano nell'ambito continentale.

Tutto sommato si può rilevare che gli Stati Uniti, i quali non si intimoriscono né si innervosiscono dinanzi alle minacce sovietiche, si asterranno da ogni azione militare nei confronti di Cuba a meno che Fidel Castro si renda responsabile egli stesso di aggressione.

In quanto all'atteggiamento possibilista rivelato dalla dichiarazione sovietica sul tema della soluzione del problema tedesco, suscita commenti ironici l'asserita preoccupazione russa di lasciar tempo agli Stati Uniti fino alle elezioni congressuali del prossimo novembre perché, secondo Mosca, fino ad allora sarebbe molto difficile per l'America prendere una decisione.

A Washington ci si limita a ricordare che nel giro di poche settimane il governo degli Stati Uniti ha chiesto quattro volte alla Russia di partecipare a riunioni ad alto livello a Berlino per ridurre la tensione nella città. E' evidente, secondo quanto dicono gli osservatori, che Kruscev cerca di nascondere la sua indecisione.

Egli ha bensì sempre l'intenzione di estromettere gli occidentali da Berlino-ovest, ma sa quanto sia pericoloso compiere gesti avventati e cerca quindi di guadagnare tempo.

n. t.

Pankow vieta il transito al posto di controllo «Charlie»

BERLINO, mercol. sera.

L'agenzia di informazioni di Berlino-Ovest («Iwe») afferma che le autorità di Pankow interromperanno prossimamente il transito sulla Friedrichstrasse, riservato finora agli alleati ed agli stranieri.

Questi, afferma l'agenzia, dopo la chiusura del posto di controllo «Charlie» dovranno transitare per il posto di Sandkrug, al limite del settore britannico.

Sempre secondo le informazioni dell'agenzia, che non sono state finora confermate dagli ambienti alleati di Berlino Ovest, il numero dei punti di transito tra le due Berlino sarà ridotto dai sette attualmente in funzione a tre.

La farmacia che vendette la stricnina

Il dott. Vittorio Baguzzi con la suocera, dottoressa Maria Ricotti, titolare della farmacia di Momo, presso Novara: il Baguzzi ha venduto le sei fiale di stricnina al veterinario dottor Renzo Ferrari

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La Borsa presenta sempre un volume molto modesto di affari. La giornata odierna è caratterizzata, in apertura, da una notevole pressione di offerte sulle Olivetti, costrette a segnare un largo sacrificio di quotazioni.

Sui rimanenti settori pochi affari e mercato svogliato, con qualche arretramento dei prezzi di ieri.

In chiusura, il mercato manifesta un maggior equilibrio, pur dovendo accusare perdite dal listino precedente.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Dopoborsa invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canad. 578; franco svizzero 143,40; corona danese 89,80; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,40; fiorino olandese 171,85; franco belga 12,44; franco francese 126,85; sterlina G. B. 1736; marco germanico 155,05; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6150; marengo svizz. 5450-5650; sterlina carta unit. 1740-1760; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 125-127; oro fino 702-712; argento 22-23.

A MILANO — Il volume degli scambi si riduce ancora, dando luogo a una seduta brevissima e intonata a generale pesantezza. Come sempre, bastano poche offerte a provocare flessioni piuttosto marcate in tutti i settori. Più colpite le Olivetti, a seguito di voci relative alla prevista operazione di aumento del capitale sociale.

Chiusura sui minimi della giornata.

Titoli di Stato sempre ben difesi; calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 94.000; Bastogi 1480; Finelettrica 1232,50; Fiumare 601; Finsider 1296; Mittel 2050; Gim 7200; Invest 4200; La Centrale 11 mila 840; Sviluppo 2885; Ass. Generali 145.000; Fond. Incendio 14.800; Anelcar. Italiana 66.700; Ras 51.700; Toro, 15.805; Toro priv. 10.401.

Ferr. N. Ord. 2200.

Chatillon 2858; Cantoni 30 mila 500; Olcese 1755; Cucirini C. C. 11.340; De Angeli 3290; Cascami Seta 8160; Gavardo 4340; Lanificio Rossi 5365; Lanif. e Canap. 1856; Rossari e Varzi 36.300; Rotondi 45.650; Tosi 4350; Snia Viscosa ord. 5205; Snia Viscosa priv. 4535; Marzotto 3399; Un. Manifatture 97.300; Fisac 506.

Dalmine 2230; Italsider 1513; Metalli 5890; M. Amiata 4890; Montecatini 3015; Monteponi 1005; Siele 5410.

Bianchi 574; Fiat 2837; Fiat privileg. 2315; Falk 10.650; Trafilerie 2890; Olivetti priv. 7550; Westinghouse 1450; Nebiolo 1665.

Sade 1171; Cieli 2800; Dinamo 2180; Edison 3770; Edison Volta 2287; Bresciana 2240; Sarda 4100; Valdarno 3030; Emiliana 2085; Subalpina 2450; Magneti Marelli 1575; Ercole Marelli 1118; Orobia 2252; Romana Elettr. 2800; Acso 1575; Sip 1322; Meridelettrica 2280; Stet 3108; Tecnomasio 3650; Teti 3030; Terni 428,50; Unes 2315; Vizzola 3800.

Dist. Italiane 2212; Eridania 2910; Romana Zuccheri 292; Molia 31.755.

Anic 2585; Italgas 1515; Liquigas 190; Mira Lanza 53.615; Pibigas 118,50; Rumianca 2400; Larderello 2800; Saffa 8290; C. Erba 13.918.

Aedes 8140; Beni Stabili 8400; Immobiliare 1381; Risanamento 2080; Silos Genova 6000.

Cartiere Burgo 22.400; Ci-ga 6845; Eternit 7700; Linoleum 4540; Italcementi 23.200; Cementir 4945; La Rinascente 741; Pirelli SpA 6010; Pirelli e C. 5050; Condotte 906; Fossi 1167; Lodoga 14.800.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 578; sterlina 1736; franco svizzero 143,40; franco francese 126,85; franco belga 12,43; fiorino olandese 171,85; marco germanico 155; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,42; escudo portoghese 21,65; corona danese 89,80.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6150; sterlina oro nuovo 5900-6100; marengo 5650-5750; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 618,50-622,50; franco svizzero 143,00-144,25; franco francese 125,00-127,50; oro fino 705-715; argento 24-25.

A GENOVA — Ancora una battuta di arresto. La scarsità del denaro e la mancanza di iniziativa da parte degli operatori contribuiscono a deprimere il mercato. Questa caratteristica negativa si delinea fin dall'apertura e ne conseguono erosioni che interessano l'intero arco del listino.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.475; Generali 143.000; Ras 51.400; Meridionali 2800; Nai 25.875; Viscosa ordinarie 5400; Viscosa privileg. 4550; Finsider 1299; Cotoni 3017; Italsider 1515; Fiat ordinarie 2825; Fiat privilegiate 2320; Sip 1322; Teti 3000; Edison 3780.

A FIRENZE — Contrattazioni scarsissime e tendenza leggermente più riflessiva.

Prezzi — Bastogi 1480; Centrale 11.550; Fondiaria Vita 10.300; Fondiaria Incendio 15.000; Viscosa ordinarie 5410; Montecatini 3030; Fiat ordinarie 2825; Magona 1375; Valdarno 3030.

A TORINO

VALORI DI STATO	11	12		11	12
[illegible]	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
			METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
			TESSILI E MANIFATT.	[illegible]	[illegible]
			CHIMICI	[illegible]	[illegible]
			MINERARI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
			ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
			IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
			DIVERSI	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI	[illegible]	[illegible]

Nuovo, sensazionale annuncio stamane a Sanremo

I carabinieri avrebbero accertato che fu il Ferrari a spedire il bitter

Sarebbero anche stati individuati il negozio in cui il veterinario avrebbe acquistato la scatola e il locale dove avrebbe confezionato il plico - Nuovo interrogatorio dell'indiziato nel carcere

SANREMO, mercol. sera.

(g. b.) Un maresciallo dei carabinieri è giunto stamane da Novara recando i verbali relativi agli ultimi accertamenti effettuati sul caso Allevi. Questi verbali conterrebbero indizi definitivi — se non addirittura prove concrete — a carico del dott. Enzo Ferrari: oltre al prelievo delle sei fiale di stricnina, effettuato nella farmacia di Momo Novarese, i carabinieri avrebbero accertato che il 28 agosto fu proprio il veterinario a spedire da Milano il pacco raccomandato contenente la bottiglietta con la bevanda avvelenata; avrebbero individuato il negozio presso il quale acquistò la scatola per confezionare il plico e il locale nel quale lo confezionò forse con una macchina speciale.

Poco dopo l'arrivo da Novara del maresciallo dei carabinieri, il procuratore della Repubblica si è recato al carcere di S. Tecla per interrogare il Ferrari.

Renzo Ferrari, il veterinario ritenuto autore del delitto

Come fu scoperta la farmacia dove ebbe il veleno

Novara, mercoledì sera.

Svolta decisiva nelle indagini per il «giallo» di Arma di Taggia: il capitano D'Ambrosio, comandante la compagnia carabinieri di Novara, ha scoperto che il dott. Renzo Ferrari, già in carcere sotto la pesante accusa di omicidio, ha acquistato il 21 agosto scorso sei fiale di stricnina. Non sfugge a nessuno l'importanza forse determinante di questo elemento, tanto più se messo in relazione con le dichiarazioni rese sia ai carabinieri che al magistrato dall'ex-veterinario di Barengo. Fra le varie domande poste subito al dott. Ferrari, vi è stata quella relativa ad un eventuale acquisto recente di veleno. Ebbene, il veterinario ha risposto di no.

E' certo che con la nuova scoperta la posizione del Ferrari è assai compromessa. Come i carabinieri sono giunti all'importante colpo di scena? Poiché, per vari elementi già raccolti, i sospetti erano caduti sul Ferrari (sino al punto di convincere il procuratore della Repubblica di Sanremo a spiccare nei suoi confronti il mandato di cattura), si presume che in qualche maniera dovesse essersi procurato la stricnina. Perciò il ten. Teobaldi e i suoi collaboratori nei giorni scorsi avevano visitato numerose ditte di prodotti farmaceutici e in particolare di stricnina, sia a Milano che a Torino, a Cuneo e a Novara. Quell'indagine non aveva avuto sino all'altro ieri nessun esito e il ten. Teobaldi era partito alla volta di Torino per ulteriori accertamenti. Una fortunata coincidenza ha riportato gli inquirenti sulla traccia del veleno.

Procediamo con ordine. I farmacisti, ovviamente, non dispongono di tutti i medicinali oggi in commercio, che sono parecchie migliaia, e ogni qualvolta viene loro presentata una ricetta, per specialità, si rivolgono a un grossista. A Novara c'è «l'Unione Farmaceutica», emanazione di un gruppo di farmacisti il cui direttore, rag. Mario Brunoldi, guarda il caso, è un appassionato di libri gialli. Il «caso» del bitter alla stricnina lo ha ovviamente appassionato e quando si sono cominciate a fare sempre più insistenti le voci di una responsabilità dell'ex-veterinario di Barengo, ha pensato anche lui, come già i carabinieri, che se il veleno se lo era procurato in provincia di Novara doveva essere facilmente scoperta la farmacia dove lo aveva acquistato.

Il rag. Brunoldi, saputo anche che proprio nella mattinata di ieri l'altro il tenente Teobaldi era stato a fare visita a una ditta consorella, si era messo a sfogliare i registri ed ecco, sotto la data del 21 agosto, un'ordinazione di sei fiale di stricnina fatta dalla farmacia di Momo. Con una telefonata alla titolare della farmacia, signora Maria Ricotti, il direttore rag. Brunoldi ha appreso che il veleno era stato ordinato e prelevato, come già sospettava, dal dott. Ferrari. La consegna era stata fatta materialmente dal genero della signora Ricotti, dott. Vittorio Baguzzi. «Ma come — ha urlato nel microfono il rag. Brunoldi — non leggete i giornali? Potreste avere delle noie: perché non l'avete ancora detto ai carabinieri?».

Così il farmacista di Momo si è subito riattaccato al telefono mettendo al corrente il capitano D'Ambrosio dell'acquisto di stricnina da parte del dott. Ferrari. Questi, di fronte a una notizia del genere, si è subito precipitato a Momo e, dopo un breve preambolo, ha invitato alla locale stazione dei carabinieri il dott. Baguzzi.

Nel corso di un interrogatorio durato alcune ore è saltata fuori tutta la storia. Il veterinario di Barengo era stato in farmacia a Momo nella tarda mattinata del 21 agosto. Lo conoscevano abbastanza bene in quanto per un certo periodo, qualche anno fa, era stato veterinario interino a Momo. Disse che doveva curare un cavallo e che gli serviva della stricnina. Gli fecero osservare che, poiché di quel prodotto non ne tenevano in casa, glielo avrebbero procurato nel giro di poche ore. Trattandosi di un acquisto «in proprio», non ritenne neppure di chiedere al dott. Ferrari la ricetta.

Alle 16 di quello stesso giorno, puntualmente, giunsero in farmacia le sei fiale di stricnina da cinque centimetri cubi ciascuna, ma il veterinario non passò a ritirarle che l'indomani 22 agosto. Disse ancora che serviva per curare un cavallo, pagò e se ne andò. «Il non ho mai pensato — è stato chiesto al dott. Baguzzi — che potesse essere quella la stricnina contenuta nel bitter che ha cagionato la morte di Tranquillo Allevi?».

«Ecco — ha risposto emozionato il farmacista — è accaduto che due giorni dopo, cioè il 23 agosto, tornata mia suocera dalla villeggiatura, sono partito io per le vacanze. Quando è scoppiata la «bomba» Ferrari, dove ero io non arrivavano i giornali e quindi non ne sapevo niente. Quanto a mia suocera, che mi aveva dato il cambio in farmacia, era lontanissima dall'immaginare che la consegna era avvenuta nel nostro negozio. Si aggiunga che non essendovi ricetta ed essendo stato il pagamento immediato, di quella operazione non era rimasta traccia».

Le dichiarazioni del dott. Baguzzi e di sua suocera sono state — come già abbiamo detto — verbalizzate dal capitano D'Ambrosio, il quale si può immaginare abbia telefonato a Sanremo per avvertire il Procuratore della Repubblica. Accadrà ora che il magistrato (ammesso che non l'abbia già fatto) contesterà al Ferrari le dichiarazioni rese dai due farmacisti di Momo e, se non si avrà da parte sua una qualche ammissione, vi sarà a breve scadenza un confronto. Il dott. Baguzzi dovrà ripetere cioè davanti all'ex veterinario [illegible]

(Continua in 11ª pagina)

Fulminea crisi della giunta appoggiata a destra

Sindaco e assessori dc si dimettono a Napoli

Napoli, mercoledì sera.

L'amministrazione «monocolore» eletta giorni fa a Napoli con una impostazione politica completamente diversa da quella attuata dalla dc. sul piano nazionale, formata cioè esclusivamente di democristiani (21 consiglieri) e appoggiata ai 23 monarchici e ai 2 liberali, è crollata clamorosamente questa notte ancor prima di essere completata. Era stato infatti già designato il sindaco, prof. G. M. Palmieri, direttore dell'Istituto di medicina legale, e si dovevano eleggere gli assessori titolari e i supplenti. Ma i monarchici, accordatisi chiaramente con i democristiani per appoggiare senza «veti» gli uomini che questi avrebbero presentato, con un improvviso ripensamento, feriti dalla decisione della dc di includere fra gli assessori effettivi anche l'ex-monarchico Arturo Del Barone, ne hanno fatto una questione di principio e per far fallire l'accordo — che presupponeva l'integrale esclusione dei monarchici dal governo diretto della città — hanno invece manovrato, d'intesa con i neofascisti, per eleggere dei consiglieri del Pdium quali assessori supplenti.

Dinanzi a tale imprevisto, il prof. G. M. Palmieri — che era succeduto ad Achille Lauro nella presidenza del consiglio comunale — è stato costretto alla grave decisione, che riporta la città al regime del commissario prefettizio, la priva della possibilità di avvalersi dei [illegible] miliardi concessi dalla «legge speciale», a condizione però che essi vengano spesi da una amministrazione «ordinaria», e rende ormai inevitabile, a parere dei più, le elezioni.

Per la cronaca, quando questa notte dopo l'elezione dei quattordici assessori titolari (fra cui l'ex-monarchico Arturo Del Barone) si è passati a quella dei supplenti, i monarchici, per far comprendere il loro disappunto per l'elezione dell'ex compagno di partito, hanno votato i consiglieri comunisti Alinovi, Berjoli, Capraro e Chiaromonte, sapendo però dai preventivi calcoli che non erano suffragi sufficienti a farli eleggere. Nella seconda votazione hanno dato gli stessi voti (24) a Chiarolanza, Fiorentino, Galli e Bausanelli (tutti e quattro monarchici). Nella terza, aiutati dai tre consiglieri del msi, hanno votato i quattro già scelti.

A questo punto il sindaco ha proclamato eletti i quattro monarchici ad «assessori supplenti», ma ha comunicato (erano le 1,45) che avrebbe trasmesso al prefetto le dimissioni sue e degli assessori democristiani titolari. Nella notte stessa, verso l'alba, il sindaco ha fatto pervenire in prefettura la comunicazione.

I socialisti, che avevano aspramente protestato contro la svolta a destra della dc nella terza città d'Italia, hanno fatto sapere che ora rifiuteranno qualsiasi accordo.

Crescenzo Guarino

CRONACA CITTADINA

Perseguitato dalle disgrazie

Un giovane sotto il tram in piazza Castello - Si solleva la vettura per liberare il piede imprigionato tra le ruote - Tempo fa era stato colpito da anchilosi a una gamba: costretto a cambiar mestiere, aveva trovato un nuovo lavoro appena da 2 giorni

Poco prima di mezzogiorno, in piazza Castello, quasi davanti alla Prefettura, un tram della linea 13 che veniva dai Giardini Reali, ha investito un giovane su una motoretta. Questi — Francesco Guastadisegni, di 21 anni, via Lagrange 47 — stava attraversando la piazza diretto in via Garibaldi e non si è accorto del tram.

La vettura lo ha urtato di fianco agganciando con il carrello la «Vespa» e trascinandola per qualche metro. Il Guastadisegni è rimasto con il piede destro imprigionato tra le ruote del tram e la motoretta. Per liberarlo, il manovratore ha provato a far marcia indietro. Ma così si rischiava di stritolargli irrimediabilmente la caviglia. Allora sono stati chiamati i vigili del fuoco. La vettura è stata sollevata. Il giovane non era ferito in modo grave; al Maria Adelaide gli è stata riscontrata la frattura della caviglia e una piccola lesione al polpaccio. Guarirà in un mese.

Il Guastadisegni è immigrato nella nostra città da poco più di un anno. E' di un paesino in provincia di Bari. E' venuto via in seguito ad un infortunio; giocava nella squadra di foot-ball locale e sperava di far carriera nello sport. Per un incidente di gioco gli è rimasta anchilosata la gamba destra.

A Torino vive con un fratello che fa il muratore. Francesco si era occupato come apprendista tornitore in una fabbrica. Seguiva inoltre, studiando la sera, un corso di specializzazione. Ma poco tempo fa gli hanno comunicato che a causa della sua minorazione non poteva continuare quel lavoro. Lo hanno licenziato.

I due fratelli mandavano a casa tutti i loro risparmi. Al paese hanno lasciato infatti la madre con altri cinque figli in tenera età. Francesco ha cercato disperatamente un altro lavoro. L'ha trovato infine due giorni fa. Si è impiegato in una casa editrice. Stamane era in giro per la prima volta per conto della nuova ditta. L'incidente lo ha sconvolto. Mentre lo medicavano piangeva: «Ho cinque bambini, miei fratelli, da mantenere. Se non lavoro per un mese, che sarà di loro?».

Due bastonate e poi rapinata

La ventottenne Antonina Bonfratello è stata convocata stamane in Questura per fornire qualche particolare utile all'identificazione del giovane che l'ha aggredita e rapinata della borsetta. La ragazza, che abita in una pensione di via Catania 5, si trovava ieri pomeriggio in corso Cairoli; è stata avvicinata da una «600» color carta da zucchero, che aveva a bordo un giovane tarchiato, sulla trentina, distintamente vestito. Questo l'ha invitata ad una gita in collina; i due sono saliti verso Superga, ma, prima di arrivare al piazzale, la macchina ha cominciato a salire a fatica. Il guidatore ha detto che il motore faticava troppo e che occorreva farlo raffreddare. I due si sono infilati in una stradina secondaria e sono scesi. La Bonfratello aveva fatto pochi passi quando si è sentita colpire al capo, duramente. Ha cercato di gridare, di difendersi, ma un secondo colpo l'ha fatta cadere a terra, svenuta. Quando ha ripreso conoscenza l'auto ed il suo guidatore erano spariti e con loro la borsetta della ragazza che conteneva duemila lire ed alcuni documenti.

Fuggito da Roma forse è a Torino

Un altro ragazzo fuggito di casa: Lucio Maurizio Farrinello, quindicenne, si è allontanato dalla sua abitazione di via Monte Zebio a Roma il 31 agosto scorso, dopo un rimprovero del padre. Il ragazzo, alto un metro e 70, ha capelli ed occhi neri e indossava una maglietta blu scuro accollata ed un paio di pantaloni di colore chiaro; ha preso con sé solo un altro paio di pantaloni neri. I genitori, che già lo hanno perdonato, stanno vivendo giorni di angoscia e lo hanno vanamente ricercato presso tutti i parenti. Secondo notizie date da un suo conoscente, il Farrinello si sarebbe diretto a Torino, dove risiedono alcuni amici conosciuti al mare.

L'uomo che era di fianco al guidatore, quando uccise il bimbo

Conosce l'automobilista fuggiasco ma sa solo «che si chiama Michele»

Si riteneva che l'auto fosse una «2300» e se ne conoscono i primi tre numeri di targa - Tutte le macchine con queste caratteristiche (una ventina) sono state controllate: nessuna reca i segni del mortale investimento

Il cerchio intorno all'automobilista fuggito dopo avere ucciso un bimbo in strada Druento si stringe. La sua cattura, però, non sembra più una questione di ore. Gli uomini del Commissariato Madonna di Campagna, della Polizia Stradale e della «Mobile» hanno lavorato senza posa tutta la notte e tutta la mattina ma i loro sforzi non sono ancora stati ripagati. Sembrava che le indagini fossero rapidissime, che si trattasse soltanto di rintracciare una ventina di «Fiat 2300», cioè tutte le macchine di quel tipo che hanno i tre numeri iniziali di targa rilevati da un testimone.

Purtroppo invece gli uomini della «Mobile» che, al comando del dott. Bonsignore, si sono gettati su questa pista hanno avuto una grossa delusione. Rintracciati ed interrogati, uno ad uno, i proprietari delle vetture indiziate, sono risultati tutti estranei all'episodio di strada Druento. Restano quindi tre ipotesi: o si tratta di una vettura simile ma di altro tipo (1800, 2100, forse 2100 speciale che ha i quattro fari come la 2300), o uno dei numeri è sbagliato o è una macchina rubata con targa falsa.

La polizia ha interrogato a lungo Renzo Mossone, il decoratore di Druento che viaggiava come passeggero sull'auto investitrice. L'uomo non ha modificato la propria deposizione: «Quello che guidava la macchina è un certo Michele, un giovane sui 26 anni, di cui non so altro. Me lo aveva presentato un mio conoscente ed ex dipendente, Adriano Girotto, che abita a Torino in via Palestrina 28. Lui potrà dirvi di più. Io so soltanto che ho incontrato per caso il Michele nel pomeriggio a Torino e gli ho chiesto di portarmi a Druento ove è mia madre. Si è fermato un po' a casa mia, dove c'era anche il Girotto, poi mi ha proposto di salire in macchina, perché doveva andare a prendere la fidanzata».

Il povero Silvano è in braccio al padre Vittorio

Parecchie persone avevano notato l'auto che compiva evoluzioni pericolose, ad alta velocità, nelle strette vie di Druento: il Michele si esibiva stupidamente rasentando i muri (le vie sono senza marciapiede) ed evitando con frenate brusche (sono rimasti i segni sull'asfalto) di investire la gente. Poi aveva imboccato la strada verso Torino dove, fra Savonera e Lucento avvenne la sciagura.

La vittima è il piccolo Silvano Franzosi, di 7 anni, secondogenito di un manovale ed abitante con i genitori ed i tre fratelli in un alloggio di fortuna dell'ex-colonia Profilattica, in strada Druento 175, dove il Municipio ha sistemato temporaneamente 66 famiglie di sfrattati. Il piccolo ha attraversato di corsa, convinto di passare in tempo. Non aveva valutato la velocità della macchina che aveva appena sorpassata un'altra auto e che percorreva la strada (larga appena sei metri) ad un'andatura fortissima.

«Quando ha travolto il bambino — prosegue il racconto del Mossone — gli ho detto ripetutamente di fermarsi, ma lui non ha voluto. Mi ha lasciato a Torino e sono rincasato con altri mezzi». Il decoratore, arrivato a casa, disse alla madre che Michele non era più venuto perché aveva litigato con la fidanzata. Non sentì il dovere di prendere i numeri di targa della macchina né di presentarsi alla polizia: era però stato riconosciuto dall'automobilista che la «2300» aveva sorpassato ed in breve tempo era stato rintracciato.

La polizia si è messa alla ricerca del Girotto, ma finora invano. I genitori hanno risposto che egli va a casa soltanto saltuariamente e che di solito pernotta nei luoghi in cui lavora. Non sanno neppure di che ditta sia dipendente, né in quale località possa trovarsi. Cosa ancora più strana, non lo sa neppure il Mossone, che soltanto ieri lo ha visto a casa sua. Del resto, ancor più incredibile è che il decoratore di Druento si faccia accompagnare a casa, assieme alla madre, da uno sconosciuto e che poi esca con lui per andare a prendere la fidanzata di questi, per portarla a Druento.

Tutte queste circostanze farebbero pensare ad una conoscenza più approfondita, ma le contestazioni mosse dalla polizia al decoratore sono state inutili: ad ogni modo egli è tuttora trattenuto, mentre si continuano le ricerche del Girotto. Può darsi che questi, a differenza da quanto fece il Mossone, venga a sapere che la sua testimonianza è importante e senta il dovere civico di presentarsi spontaneamente.

Fiat «Car Club» inglese in visita alla Mirafiori

Una comitiva del Fiat Car Club di Lincoln (Liverpool) è giunta a Torino, meta del rally che, partito il 1° settembre da Calais, ha condotto questi appassionati automobilisti fino ad Arezzo.

Questa mattina gli ospiti — tra cui il presidente del Club, mr. Gerald Padgett e l'organizzatrice del rally sig.ra R. E. Maxwell, segretaria del Club — hanno visitato la Fiat Mirafiori e sono stati poi cordialmente ricevuti dalla Presidenza e Direzione Generale.

Dato il vivo successo riscosso da questa iniziativa, la signora Maxwell ha dichiarato che molto probabilmente una carovana assai più numerosa di automobilisti Fiat inglesi ripeterà il viaggio il prossimo anno.

Rinviate a lunedì le trattative fra i sindacati e la Fiat

La Uil: «E' incomprensibile l'atteggiamento della Cisl e Cgil»

Le due organizzazioni sindacali non hanno accettato la proposta del Prefetto di sospendere lo sciopero di tre giorni - La Uil ha rinnovato alle maestranze Fiat l'invito a presentarsi regolarmente al lavoro

La mattinata non ha portato fatti nuovi sulle trattative per la Fiat. Questa notte all'una, dopo sette ore di discussione, il Prefetto dott. Migliore aveva detto ai dirigenti sindacali della Cisl e della Cgil: «Ripensateci, io sono a vostra disposizione per continuare le trattative domattina su una semplice telefonata. Anche la Fiat è disposta a proseguire l'incontro».

I sindacalisti della Cisl e della Cgil invece hanno confermato i tre giorni di sciopero (domani, venerdì e sabato) anche per le maestranze della Fiat e di conseguenza la prosecuzione delle trattative è stata rinviata alle 9 di lunedì in Prefettura.

Nella notte la Uil (che ha già esonerato gli operai e impiegati della Fiat dai tre giorni di sciopero nazionale dei metalmeccanici in quanto è firmataria dell'accordo parziale stipulato con l'azienda il 6 luglio scorso) ha emesso un comunicato che dice: «L'atteggiamento della Cisl e della Cgil è non conseguente e difficilmente spiegabile sul piano sindacale. La Uil si augura che le trattative vengano proseguite al più presto evitando ai lavoratori ulteriori sacrifici».

La richiesta di sospendere lo sciopero alla Fiat è stata avanzata ieri sera dal Prefetto dopo che i sindacati avevano illustrato le richieste che intendevano presentare all'azienda: «Dobbiamo concedere — affermava il dott. Migliore — un tempo ragionevole ai rappresentanti della Fiat per dare una risposta». La Cgil e la Cisl invece chiedevano che la Fiat si impegnasse subito.

I rappresentanti dell'azienda offrivano allora, tramite il Prefetto, due alternative alla Cgil e Cisl: 1) sospendere lo sciopero con l'impegno da parte della Fiat di proseguire le trattative oggi, domani, dopodomani, ecc.; 2) rinviare tutto a lunedì quando saranno trascorsi i tre giorni di sciopero. La Cisl e la Cgil hanno scelto questa seconda soluzione che la Uil ha definito nel suo comunicato un ulteriore sacrificio chiesto ai lavoratori».

Le parti si erano trovate in Prefettura ieri pomeriggio alle 17,30. Erano presenti i segretari nazionali delle tre organizzazioni dei metalmeccanici (Cisl, Uil, Cgil) affiancati dai dirigenti torinesi dei rispettivi sindacati. La parte padronale era rappresentata dall'Unione Industriale e dai dirigenti della Fiat. Per l'Ufficio regionale del lavoro era intervenuto il direttore.

Le richieste dei sindacati: estensione dell'accordo a tutte le aziende dell'area Fiat (cioè anche all'OM, alla Bianchi, ecc.); riconoscimento del sindacato come agente contrattuale; contrattazione articolata simile al protocollo dell'Intersind; regolamentazione del premio di collaborazione; trattenute delle quote sindacali; aumenti salariali; riduzione dell'orario; qualifiche; scatti e anzianità; aumento delle ferie; previdenza degli impiegati; trattamento per l'infortunio e malattia; revisione della categoria degli equiparati, ecc.

La delegazione del Sida (capeggiata dall'on. Rapelli) ha abbandonato la Prefettura dopo che la Cisl aveva dichiarato di non voler svolgere iniziative unitarie con i sindacalisti del Sida.

Il Mossone era al fianco del guidatore della «2300»

Va a vedere Bongiorno e resta senza un soldo

La ragazza è stata rimandata da Milano a Torino

Tifosa di Mike Bongiorno, una diciottenne se n'è venuta ieri sera da Torino a Milano decisa ad incontrare il suo idolo, che finora aveva ammirato solo sul teleschermo. La ragazza Maria Scancarello, nata a Caltanissetta ma domiciliata a Torino in via S. Donato 45, è stata avvicinata verso le 20,30 da due dipendenti della Rai presso il teatro della Fiera, di dove sarebbe andata in onda di lì a poco «Campanile Sera», appunto con Bongiorno come presentatore; si aggirava smarrita, non riuscendo a nascondere la sua agitazione, e i due, saputo lo scopo che l'aveva spinta a Milano, per farla contenta le regalavano un biglietto d'ingresso al teatro.

Terminata la trasmissione, la giovane usciva soddisfatta, ma solo allora scopriva di non aver più denaro con sé. Per sua fortuna s'imbatteva nuovamente nei due signori di prima, che ancora una volta si preoccupavano di lei, accompagnandola in questura e affidandola al funzionario di notturna. Stamattina è stata riportata nella nostra città.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+23
MINIMA	+16,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +18,9; ore 8: +17,8; press. 746,9; umid. 73%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono; temperatura in leggera diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +22,4; minima +13,1; ore 8: +15,7.

◆ Oggi, mercoledì 12 settembre, è il 255° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,00, tramonta alle 18,19. E' la festa del Nome di Maria.

I ladri potranno farsi il brodo per tutta la vita

Fallito l'assalto al forziere rubano 50 mila «dadi»

Bottino di due milioni nel deposito di una ditta svizzera a Pozzo Strada - Sono entrati con chiave falsa - L'impronta di una mano nera accanto alla cassaforte

I ladri sono entrati stanotte nel deposito della ditta Monda, distributrice di dadi svizzeri, situato in corso Marche 4, in regione Pozzo Strada. Hanno tentato di asportare una pesante cassaforte, ma non vi sono riusciti ed hanno rubato 50 mila dadi, quanto basta per assicurarsi il brodo di manzo per tutta la loro vita.

Il furto è avvenuto verso le 2,30. Il magazzino è al pianterreno e si affaccia sulla strada con tre porte, protette da serrande. I malviventi sono arrivati con un furgone «1100», hanno aperto con una chiave falsa una delle saracinesche, infranto i vetri e sono penetrati all'interno. Il loro obiettivo era la cassaforte, un pesante forziere situato nel retro del fabbricato dove hanno sede gli uffici della ditta. I ladri, evidentemente, avevano da tempo studiato il «colpo». Raggiunta la cassaforte hanno tentato di forzarla, ma non vi sono riusciti.

Hanno pensato allora di asportare addirittura il forziere, un armadio di ferro che pesa circa sei quintali, per caricarlo sul camioncino. I loro sforzi però non hanno avuto successo. Nel muro è rimasta una larga impronta, con tutte e cinque le dita della mano stampate sul bianco intonaco. I malviventi, nell'interno del magazzino, devono aver armeggiato a lungo per rimuovere la massiccia mole della cassaforte, ma sono riusciti appena a spostarla di qualche centimetro. Il forziere ha resistito egregiamente ai reiterati assalti dei ladri.

Costoro hanno allora deciso di cercare altro bottino. Tutto intorno, nel vasto deposito, si innalzavano cataste di scatole di cartone. Contenevano ciascuna 500 dadi di produzione svizzera per fare il brodo di manzo. I malviventi non hanno esitato. In un angolo del magazzino c'era un carrello. Lo hanno caricato di merce e hanno cominciato a fare la spola fino sulla strada per trasportare la refurtiva sul camioncino. Alcune scatole si sono squarciate ed una pioggia di piccoli dadi colorati s'è sparsa lungo il percorso.

Quando i ladri hanno completato il carico — un centinaio di scatole con 50 mila dadi per un valore di circa due milioni — hanno messo in moto il furgoncino e se ne sono andati. Se non riusciranno a smerciare la compromettente refurtiva, potranno mangiare minestre con brodo di manzo per tutta la vita; una consolazione da buongustai.

Il furto è stato notato dai coniugi Narciso ed Emilia Pomaro che abitano nel piano che sovrasta il magazzino. I due hanno udito dapprima il rumore del veicolo che si approssimava, poi un sospetto trameştio di passi ed il tintinnio dei cristalli che andavano in frantumi. Sono rimasti in ascolto, ma s'è fatto silenzio. Quando si sono affacciati alla finestra il camioncino con il suo carico di manzo in tavolette stava ripartendo velocemente.

Qualche minuto dopo è giunta anche una guardia notturna che telefonava ai carabinieri del pronto intervento. Le impronte che i ladri hanno distrattamente stampato sui muri potranno servire alla loro identificazione.

Dodici mani alle prese con un pitone di sette metri

Sei robusti inservienti agli ordini di un esperto naturalista sono stati necessari stamane allo zoo del parco Michelotti per trasferire nella sua nuova dimora un serpente appena giunto dall'Asia sud-orientale. Il rettile è di insolite proporzioni: un pitone «reticolato», catturato nelle isole della Sonda: oltre sette metri dalla testa alla coda, 80 chili di muscoli capaci di stritolare la mano di un minuto un uomo.

Per fortuna il rettile, ancora frastornato dal lungo viaggio, non ha opposto eccessiva resistenza, ma all'apertura della cassa in cui era stato infilato una ventina di giorni or sono dopo un abbondantissimo pasto, non tutti gli animi erano tranquilli. Si è usata una tecnica particolare. Il coperchio della cassetta è stato sollevato di pochi centimetri. Il più coraggioso degli inservienti ha infilato una mano nell'apertura, ha afferrato il pitone appena sotto la testa e ha cominciato a srotolarlo.

L'importante era di impedire che il serpente si avvolgesse nelle sue spire una volta uscito. Il lunghissimo corpo ricoperto di squame argentee è passato di mano in mano, poi, ad un comando del naturalista, si è sollevato il vetro del recinto e il pitone, sempre tenuto disteso come una fune, è stato infilato nel suo nuovo regno.

E' costato all'amministrazione dello zoo oltre duecentomila lire (trentamila al metro) ma, in questo periodo di caro-pitoni, è stato probabilmente un buon affare: l'amabile serpente può ancora crescere, si parla di esemplari che hanno raggiunto i dieci, undici metri di lunghezza. Resta solo da vedere se l'aria di Torino è confacente oppure no ai «pitoni reticolati».

Le sue creature

Da quando dovemmo ricorrere, per il nostro cane, alle sue cure, il veterinario, che sta a due passi da casa, si è diventati amico.

Venne, ricordo, la prima volta, a tarda notte. Il cane, il nostro fedele cane che aveva assistito a tanti eventi lieti e dolorosi della nostra vita, che aveva dato in smanie quando la sua vecchia padrona, la mamma, scomparve, e per un po' di giorni non volle neanche toccare cibo, cadde, tutt'a un tratto, in una crisi gravissima.

Fu di notte, dicevo: sentimmo, in principio, dei guaiti, poi un urlo lungo, straziante, quasi umano, come di chi stesse per morire. Ci precipitammo alla sua cuccia: la bestiola si contorceva in terribili dolori, eppure, nel suo strazio, riusciva a rivolgerci uno sguardo di un'ineffabile tenerezza. Sembrava che ci dicesse: «Mi dispiace soprattutto per voi, di dovervi lasciare»; e che invocasse pietà. Ci attaccammo al telefono, chiamammo il veterinario. Questi, sorpreso nel sonno, si alzò a precipizio, e, nel giro di pochi minuti, fu da noi.

Riuscì, per il momento, a salvare il cane; e non si può dire con quante cure, con quanto amore. Ma, dopo qualche mese, la crisi si rinnovò; e questa volta, purtroppo, non ci fu rimedio. Non esagero, fu come se avessimo perduto una persona di famiglia. L'amico veterinario partecipò alla nostra situazione e al nostro dolore. Non era solo un cane che se ne era andato; con lui si erano dissolte tante rimembranze che costituivano ancora il conforto della nostra esistenza.

A quanti avvenimenti, che c'erano stati cari, non aveva assistito quel cane! Le nostre gioie sembrava che le avesse avvertite anche lui, tutto era stato festoso in quel momento, come anche le amarezze e i dolori. Ed ecco che, un giorno, l'amico arriva, portando a guinzaglio un cane. Oh, ma è lui, è la nostra fedele bestiola scomparsa! La rassomiglianza risultava perfetta. L'amico aveva voluto consolarci, e si era dato da fare per procurarci, pover'uomo, un cane in cui ritrovassimo, per quanto è possibile, le sembianze di quello che avevamo perduto. Fu un gesto di un'estrema gentilezza che contribuì, naturalmente, a rafforzare i vincoli d'affetto col generoso donatore.

Lo invitammo, spesso, a colazione, una volta venne a desinare di giovedì, a mezzogiorno e mezzo.

* *

Subito dopo colazione, ci chiese il permesso di telefonare. Siccome l'apparecchio si trovava nella stanza da pranzo, facemmo l'atto d'allontanarci; ma egli insisté che ci trattenessimo, poiché non si trattava, disse, di segreti inascoltabili, e tanto più da persone amiche come noi. Rimanemmo ed egli, formato il numero sul dischetto, cominciò a parlare. Pronunziate alcune parole di convenevoli, entrò nel vivo del discorso. Lo riferisco.

* *

«No, dalla scorsa settimana, non è accaduto nulla di nuovo. Ho seguito, intanto, in tutto e per tutto, le istruzioni datemi da lei, signora professoressa... Oh, non dubiti, le sue creature non hanno sofferto per il caldo di questi giorni... Se sono state in montagna? E come no. ...Sì, una casa sulla collina, una casetta nuova, civettuola, come vuole lei, di quelle che, solo a rimirarle, dànno ristoro e frescura... Eh, certo, si è fatto di tutto per non annoiarle, povere creature, e anche perché non soffrissero della lontananza e della solitudine...

Se hanno risentito, in quanto a umore e a salute, della differenza d'ambiente? Per qualche giorno, forse, in principio, come è naturale che avvenga... No, no, non ho detto che siano state male, per carità. Non mi sono spiegato bene. Non erano perfettamente loro, per qualche giorno; un po' disorientate, non altro. Effetto del cambiamento di clima. Ma dopo qualche giorno si sono ritrovate benissimo... Se mangiano? E come. se mangiano; e dormono anche saporitamente... Oh sì, che vanno a passeggio... No, non si stancano; solo una camminata salutare... Che cosa mangiano? Roba sana, non dubiti, di prima qualità. Si figuri che si va apposta al paese, per comprarla...

Ha letto, nei giornali, di cibi adulterati, di carni sofisticate? No no, stia tranquilla. Ogni cosa è genuina, sceltissima... L'acqua che bevono? Ma purissima, si può esser tranquilli. Non l'abbiamo neanche noi, in città... Ma chi s'arrischia a delle ammonizioni o peggio? E poi, che bisogno ci sarebbe? Sono così buone, così graziose, così serene, care creature... Quanto si tratterranno in collina? Finché dura questo caldo crudele... Oh sì, tutto quella è un'altezza adatta anche per l'autunno... No no, non ho detto che debbono trascorrervi lassù anche nell'autunno. Volevo dir solo che anche qualche giorno dell'autunno non può nuocere alla loro salute... Eh, certo, bisogna stare attenti ai primi freschi, a evitare l'umido...

Ma no, signora professoressa, perché s'inquieta? Le garantisco che non prenderanno la pioggia, che non si raffredderanno... No, mi scusi è stata proprio lei a dare il consenso per la collina... Sì, accennò anche a una campagna in pianura, fuori di porta, ma, se riflette, solo nel caso che non si fosse trovata una casina a quell'altezza. Poi la casina si è trovata... Ma no, per amor di Dio, non lo dico, non ho fatto, creda, di mia testa né sono venuto meno alle sue istruzioni... E va bene. Se lei crede che non è opportuno che rimangano lassù poiché, da un momento all'altro, il tempo potrebbe cambiare e venire la pioggia farò di tutto per trovare una casina in campagna, fuori di porta... Sì, una casina graziosa... Sì, anche con un po' di fiori, tutta profumata... No, non sarà in una conca, come teme lei, ma un posto da cui si scorga un bel panorama, e l'aria sia buona... Sì, si sta procedendo ai lavori... Se si farà in tempo? Altroché.

Quando torneranno dalla villeggiatura, troveranno il termosifone in perfetto ordine, e non c'è pericolo che soffrano il freddo, nel prossimo inverno... Oh, certo, il radiatore della camera grande sarà cambiato, adatto all'ampiezza dell'ambiente... Sì, sì, [illegible] alle [illegible]... Sì, [illegible] capito, anzi meglio... Le ho detto una bugia, la scorsa volta? Le ho detto che le provviste erano già pronte? Ma no, signora professoressa, non s'inquieti. Mi sono spiegato male. Volevo dirle che stanno approntandosi... Non mi crede? Dice che trascuriamo le sue creature? Ma per carità, per carità stia tranquilla... Le sue creature stanno ammalate? Ma no, signora professoressa, se le ho detto, se le giuro che godono ottima salute... Non si fida di noi? Non crede alle nostre parole? Vuole andare personalmente a visitarle? Ma no, per amor del cielo, signora professoressa. Ella sa che una sua visita potrebbe avere degli effetti spiacevoli, che potrebbe perfino procurare uno *choc*... Ma sì, signora professoressa, ella le vedrà, ma con comodo, quando sarà opportuno, quando saremo certi che non ne verrà alcun danno, vedrà le sue creature... Sì, le sue creature. La riverisco, signora professoressa».

* *

La telefonata è finita. Il nostro amico ci spiega che la riprenderà giovedì prossimo, come tutti i giovedì, alla stessa ora. E' una consuetudine che dura da tanti anni. Venti anni addietro la signora professoressa divenne pazza; e, per venti anni, nello stesso giorno, alla stessa ora, il nostro amico, seguendo le istruzioni dello psichiatra, le dà notizie delle sue creature. Le sue creature sono i cani che ella aveva prima della disgrazia e che, naturalmente, da molti anni non ci sono più. L'amico veterinario deve recitare tutti i giovedì, alla stessa ora, la non facile e crudele commedia. E anche questa è una testimonianza della sua bontà.

Luigi M. Personè

SUL GHIACCIAIO DEL MIAGE NEL MASSICCIO DEL BIANCO

Alpini e operai lottano contro il tempo per costruire il nuovo rifugio Gonella

L'elicottero statunitense, messo a disposizione dal comando Setaf di Verona, ha completato ieri il trasporto del materiale sino alla base delle Aiguilles Grises - Ora vengono febbrilmente impiantate due teleferiche per superare un bastione di roccia alto 500 metri - Occorre fare in fretta: già si temono le bufere autunnali

Visione panoramica della selvaggia località in cui si svolgono i lavori

L'elicottero americano sta per sganciare un carico di materiale sul ghiacciaio di Miage

DAL NOSTRO INVIATO

Plan Veni, mercoledì sera.

Una dozzina di alpini della scuola militare di Aosta e sei operai, sotto la direzione delle guide Lino Andreotti e Laurent Grivel, stanno febbrilmente lavorando sul ghiacciaio del Miage. Anzi, per la verità, stanno lottando contro il tempo. Ogni ora è preziosa.

Essi debbono impiantare il più rapidamente possibile due teleferiche per trasferire 140 quintali di materiale dal ghiacciaio (quota 2609) sino allo scoglio roccioso (quota 3071) dove sorge il vecchio rifugio «Gonella», accanto al quale già è pronta una piazzuola per accogliere il nuovo edificio in strutture metalliche realizzato dal Cai-Uget di Torino.

Tanta fretta si spiega considerando il calendario. Siamo ormai alla metà di settembre; il tempo di questa stagione in montagna è solitamente bello, ma questo anno vi è da temere qualsiasi stranezza. Da troppe settimane ormai, tranne brevissime interruzioni, il cielo è rimasto sereno nella zona del Bianco e gli esperti — guide e valligiani — ritengono che quanto prima il gigante delle Alpi debba tornare ai suoi consueti e paurosi scatti collerici. Se una bufera autunnale cogliesse gli uomini impegnati nella costruzione del «Gonella» mentre il materiale ancora si trova sul ghiacciaio, vi sarebbe purtroppo da temere un totale e forse drammatico fallimento della impresa.

Quanti si disinteressano di alpinismo forse si diranno: ma perché dare tanta importanza ad un rifugio, che nella migliore delle ipotesi sarà frequentato ogni anno da poche centinaia di persone? Perché impiegare tanti mezzi e tanto denaro?

Domanda legittima a cui però si può rispondere in modo esauriente.

Innanzi tutto occorre rammentare che il Gonella è il principale rifugio italiano del Monte Bianco in quanto si trova sulla via normale, più frequentata, per giungere alla vetta. Quello vecchio, per fortuna tuttora esistente, risale a più di 80 anni fa ed è una miseria, per quanto gloriosa (pensiamo al coraggio degli uomini che la costruirono con la sola forza delle loro braccia), capanna di legno.

Gli stranieri che ogni anno giungono da tutto il mondo a Courmayeur per compiere ascensioni sul Bianco non possono non restare colpiti dall'inadeguatezza delle nostre attrezzature alpine nei confronti di quelle svizzere e francesi. Sul versante francese del Monte Bianco — tanto per restare in argomento — negli ultimi anni sono stati spesi centinaia di milioni di franchi per erigere i nuovi meravigliosi rifugi del Grands Mulets e del Goûter. Sul versante italiano tutti gli sforzi dopo la guerra si erano esauriti nella pur coraggiosa intrapresa del Cai per la costruzione del rifugio-albergo «Torino», d'interesse più turistico che alpinistico.

Il rifacimento del «Gonella» s'imponeva quindi per una questione di giusto prestigio ed anche per un dovere nei confronti degli alpinisti, i quali poi, anche se sono piccola schiera, rappresentano efficacissimi «agenti pubblicitari» per le località montane.

Si aggiunga ancora che le truppe alpine, massime quelle della scuola militare di Aosta, spesso impegnate in difficili esercitazioni di arrampicata sul Bianco, hanno necessità d'una base relativamente spaziosa e sicura.

Per tutte queste ragioni la iniziativa dell'Ugetdi Torino di inaugurare per l'anno prossimo (primo centenario del Club Alpino Italiano) il nuovo rifugio "Gonella" ha destato vivo compiacimento.

L'edificio — rammentiamo — è stato progettato dal geometra e guida alpina Lino Andreotti e si compone di elementi metallici riuniti all'interno da pannelli di resine compresse per assicurare buone condizioni termiche. Sorgerà su due piani, avrà un comodo refettorio-soggiorno, 40 posti-letto, un locale a parte per la guida, uno per la cucina, servizi igienici, serbatoi per l'acqua e — novità questa importantissima — il radiotelefono.

Tutti i pezzi, già verniciati e montati una prima volta in pianura per il collaudo, giacciono ora, fra crepacci orrendi, sul ghiacciaio di Miage, essendo stati qui trasportati con una cinquantina di voli da un poderoso elicottero a turbina messo a disposizione dalla Setaf di Verona. E si è trattato d'un trasporto giudicato molto interessante dai tecnici militari della Nato che hanno autorizzato e deciso tale costoso intervento come un "test" per eventuali rifornimenti di truppe in alta montagna. Le risultanze della prova sono state pari all'attesa.

E' risultato così che un moderno elicottero, alla guida di persone esperte come i due piloti giunti da Verona, può operare egregiamente anche ad alta quota, non però dove vi siano gole strette, nelle quali i venti, soffiando vorticosamente sulle pale, impediscono un sicuro atterraggio.

Per questa ragione l'«Irochese» dell'aviazione statunitense non ha potuto scendere con il materiale sino al punto preciso dove sorgerà il rifugio, ma lo ha dovuto depositare nel sottostante ghiacciaio. Questa imprevedibile complicazione mette ora i promotori dell'opera in difficoltà tutt'altro serie. All'ultimo momento, inaspettatamente si è dovuto ricorrere alle teleferiche le cui funi del peso di parecchi quintali sono state ieri gettate nell'ultimo volo dell'elicottero sulle rocce delle Aiguilles Grises.

Alpini e operai accanto al deposito dei materiali che ora vengono portati con due teleferiche sopra la bastionata rocciosa che si vede sullo sfondo

Il sottoscritto, improvvisatosi per l'occasione aiuto manovale, ha potuto partecipare ad uno dei voli conclusivi e rendersi conto della prodigiosa efficacia dell'elicottero in montagna. Spiccato il volo dai prati della caserma alpina in Val Veni, questa libellula meccanica, percorre l'interminabile morena del Miage e risale il ghiacciaio sino all'altezza delle Aiguilles Grises, sorreggendo un carico di ben quattro quintali. Nessuna scossa a bordo, nessun movimento brusco. Chi vi sale per la prima volta, ha la impressione di aver sempre volato in elicottero: cioè non avverte il minimo brivido emotivo.

Depositato il materiale, l'apparecchio per tornare indietro esegue un'elegante virata all'altezza del Col Infranchissable, giungendo quasi all'altezza di quegli scavi su roccia compiuti due secoli or sono sulla propaggine nord della Tête Carrée da avventurosi minatori per estrarre minerale ricco di platino. Quattro-cinque minuti all'andata per sorvolare un tragitto che a piedi richiede due ore; tre-quattro minuti al ritorno.

Ma ripigliamo il discorso dei nostri poveri alpini e operai che ora si trovano sul ghiacciaio con centoquaranta quintali di longheroni metallici, tavole e tavolette di ferro, materassi, bidoni di gas liquido, panche, scaffali, scatole e casse di viveri e così via. Portare tutto ciò con le teleferiche sino al dosso orientale delle Aiguilles Grises non sarà un gioco per bambini.

Per questa ragione Lino Andreotti ha chiesto, e prontamente ottenuto, l'aiuto di Laurent Grivel il quale non è soltanto una delle guide più esperte del Bianco e un grande specialista di ascensione su ghiaccio, ma altresì un formidabile «bricoleur» nella costruzione dei rifugi e dei bivacchi fissi. Grivel è la personificazione dell'antieroe. Macché alpinista alto e slanciato dai capelli color lino occhi azzurri, incarnato roseo! Questo tipo probabilmente esisteva solo in cinematografia (e forse viene riprodotto nei centri salottieri da taluni capiscuola!).

Grivel è un ometto rubiccio sul metro e sessanta. Non è snello, non è elegante, non è certo bello ed ha passato la cinquantina. Ma si muove avanti e indietro instancabile su due gambette magre e nervose, afferra i pesi coi polsi di acciaio, si mantiene calmo e sicuro, espone in quattro parole chiaramente la sua opinione su questo o quel problema da risolvere. Con il suo aiuto già sono stati trovati (operai qua e là in Val d'Aosta) i pezzi delle due teleferiche necessarie; già si sono collaudati i motori ad alta quota e già si provvede all'installazione. Tutte le operazioni sono naturalmente regolate da Lino Andreotti il quale si preoccupa di fare sì che il montaggio avvenga progressivamente, man mano che giungeranno i pezzi «in loco».

Né può mancare una parola di elogio (e di conforto) per il signor Virgilio Gioppone, geniale artigiano valsesiano trapiantatosi a St. Pierre presso Aosta, titolare della ditta Ocam che ha costruito il Gonella. Anch'egli con suo figlio e quattro operai, si trova sul ghiacciaio e dorme sotto una tenda. A lui spetterà il compito di incastrare i pezzi, di saldarli, imbullonarli e così via a 3071 metri di quota nell'ultimo scorcio di settembre.

«Se tutto va bene — dicono Andreotti e Grivel — per la fine del mese abbiamo finito. Se nevica o piange una bufera, prima che il materiale sia stato trasferito in alto accanto al vecchio Gonella, addio».

Questo semplice «addio» non manifesta sbrigativo fatalismo. I veri e vecchi alpinisti aborrono dalle espressioni che possono apparire retoriche o iperboliche. Spesso fingono di essere calmissimi, anche se in realtà provano emozione, e, perché no?, paura come tutti.

Remo Grigliè

Annullato a Chamonix un pranzo per il traforo del Monte Bianco

Dovevano intervenire l'on. Fanfani e il premier Pompidou

Parigi, mercoledì sera.

(l.m.) Sono giunte a Parigi le proteste del comune di Chamonix perché il governo francese avrebbe annullato un banchetto previsto per sabato prossimo e organizzato per festeggiare il traforo del Monte Bianco. Dovevano parteciparvi il primo ministro Pompidou e il presidente del Consiglio italiano A. Fanfani. Si svolgerà invece, in serata, un grande pranzo a Courmayeur.

Per l'eccezionale avvenimento il Casinò di Chamonix aveva rimandato la chiusura di otto giorni e ingaggiato i migliori cuochi di Parigi e Deauville e questi ultimi intendevano far gustare agli ospiti i migliori piatti della cucina francese innaffiati dai vini più vecchi. I pranzi di Chamonix e di Courmayeur dovevano costituire una specie di gara gastronomica.

L'annullamento del banchetto sarebbe stato motivato dal fatto che troppi avevano chiesto di parteciparvi. Si era stabilito che ciascuna delle due delegazioni sarebbe stata composta di centocinque persone, ma le richieste che affluirono al segretariato generale del governo a Parigi superarono presto le seicento, tutte provenienti da personaggi in vista. Ma i cuochi francesi affermarono che non si può preparare un buon pranzo per tanti e sostennero che bisognava escluderne alcune centinaia.

Di qui la decisione «diplomatica» del governo di Parigi. Spetterà così a Courmayeur realizzare il grande pranzo: sarà la «seconda sconfitta del Monte Bianco», scrive Paris Presse, ricordando che gli italiani raggiunsero per primi la metà della galleria.

ORÒSCOPO di [illegible]

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, opposizione a Plutone, trigono a Nettuno, Marte a Venere; congiunzione occultante Giove; Venere in trigono a Giove. Ogni vostra iniziativa non sarà fatica sprecata. Nel campo professionale le cose andranno a rilento, ma in compenso riuscirete a [illegible] con profitto con l'aiuto di gente di poche parole. Tipi: Pesci, Scorpione e Cancro.

Pesci - *Lavoro*: attenzione alla probabile caduta di un vostro avversario. In questo caso, le risoluzioni che dovrete prendere siano esclusivamente appoggiate al vostro buon senso. *Vita affettiva*: una persona del vostro ambiente ha bisogno di aiuto per superare una crisi spirituale. Non negategli la vostra carità. *Salute*: emicrania, senso di stanchezza e di oppressione generale: curate il fegato e i reni secondo il consiglio medico.

Scorpione - *Lavoro*: eviterete di fare una magra figura rendendo a Cesare quel che è di Cesare. Per il resto non dovrete temere danni. *Vita affettiva*: le persone bionde non saranno di buon consiglio. Una lunga attesa sarà premiata con tanta felicità. *Salute*: forma equilibrata. Tuttavia meno caffè, sigarette e liquori miglioreranno lo stato generale dell'organismo.

Cancro - *Lavoro*: nessuna firma e soprattutto nessun compromesso, se volete uscirne con vantaggio. Quanto prima scoprirete la verità e su quali fattori dovrete appoggiare la vostra fiducia. *Vita affettiva*: non sarà una manovra sbagliata se invece di presentarvi all'appuntamento, ve ne andrete a dormire. Siate bersagliati dalla curiosità pubblica. *Salute*: vigilate sulla vostra dieta: non sarete esenti da insonnia e dai disturbi nervosi.

Previsioni per i nati dell'Ariete: casuale incontro che ravviverà tanti ricordi, ed in conseguenza prenderete una risoluzione improvvisa. Toro: aprite gli occhi circa un invito fatto dalla parentela: forse scoprirete che una persona ha il massimo interesse perché una certa catena dannosa o pesante non venga spezzata. Gemelli: piacevole passeggiata in compagnia di persona altamente spirituale che riveterà cose interessantissime. Leone: la giornata sarà influenzata favorevolmente e voi potrete concludere unioni, collaborazioni, intese che daranno buoni frutti per il prossimo avvenire. Vergine: le vie di uscita finanziaria dovranno essere vagliate e sfruttate al massimo. In amore nuove simpatie, nuovi incontri rafforzeranno un sentimento intiepidito. Bilancia: la salute migliorerà per darvi il modo di combattere con più forza e vantaggio. Sagittario: dovrete frenare, impedire certe iniziative di un parente, se volete evitare sicuri danni al vostro sistema economico. Nel settore degli affari riuscirete a realizzare quanto vi sta a cuore. Capricorno: dovrete riflettere a lungo prima di impegnarvi circa una riunione e una collaborazione. Acquario: difficoltà nel campo sentimentale, provocata dalle parole di un'amica. Tuttavia in questo caso la cattiveria è da escludersi.

T. Palumbo

LUIGI XIV

Il palazzo Brion

XXVI — Luigi XIV, che ha avuto molte avventure amorose, si incapriccia della signorina de La Motte-Houdancourt, ma quando si accorge che la ragazza si prende gioco di lui tronca la relazione e torna pentito alla sua amante, la dolce Luisa de La Vallière. La regina Maria Teresa comincia a sospettare e lo fa capire al re.

Il 18 novembre 1662, la regina dà alla luce una principessa, Anna Elisabetta. Il 30 dicembre la bimba muore. Per Luigi, che era bambino quando aveva perduto il padre, è il primo lutto di famiglia. Egli è dispiaciuto, ma poiché non gli piace vivere nella tristezza, una settimana dopo la morte della piccola le feste riprendono a corte. L'8 gennaio 1663, si balla, nel palazzo reale, il Balletto delle Arti. Sul libretto rimato di Benserade che ciascuno tiene in mano per leggere via via che il balletto si svolge, l'entrata del re, vestito da contadino, è sottolineata da questi versi: «Ecco la gloria e l'onore

del borghetto - E qualunque sia l'età in cui uno sente - Per il piacere un attaccamento molto forte - Non crediate che il piacere lo trascini - Egli torna sempre ai suoi montoni...». La signorina de La Vallière appare a sua volta. Ella è pastorella, il vincastro in mano. Il suo ingresso è così salutato dal librettista: «No, senza dubbio, non è la pastorella più bella - Per ella tuttavia chi si osa dichiarare? - Ella ha nei suoi occhi un dolce languore - E benché in apparenza nessuno ne è la causa - Per poco che fosse permesso scrutare nel suo cuore - Non si [illegible] di trovare qualche cosa...». Nella

primavera del 1663, Luisa è incinta. Il segreto di questa gravidanza è tenuto scrupolosamente nascosto dalla Vallière e dal re. Ma, nel mese di agosto, Luigi XIV, in guerra col duca di Lorena, è costretto ad andare a prendere il comando del suo esercito che investe Marsala. Prima di partire, egli affida l'onore della sua amante non a Saint-Aignan, complice abituale delle sue scappatelle, ma a un uomo serio, il ministro Colbert. E' attraverso Colbert che il re, durante tutta la campagna, corrisponde con Luisa con lettere sulle quali non vi è alcun nome nè indirizzo. Non è possibile che Luisa possa

partorire nella sua camera di damigella d'onore sotto i tetti e in vista di tutta la corte. Appena ritornato, vittorioso, dalla guerra, il re acquista una piccola dimora chiamata il «palazzo Brion» (benché non fosse che una costruzione a un piano) perché era appartenuto a Brion, duca di Damville. Questa casa [illegible] nel recinto del palazzo reale. Luigi fa ammobiliare riccamente il palazzo Brion nel quale si trasferisce Luisa de La Vallière. Luisa vive ritiratissima per sfuggire agli eventuali insulti della regina o di Madame o della contessa di Soissons. Ma rimane da assicurare il segreto del parto.

SEGUE: Nascita clandestina

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 7)

LA DUCHESSA TERESA

Il dolore di Francesca

XI. — Teresa, la bella vedova del duca Graziani ritenuta da tutti a Venezia una pia dama tutta dedita al culto del defunto marito, ha un amante segreto nel cavaliere Michelangelo Giraldo. Venuta a conoscenza che Michelangelo la tradisce con una donna più giovane di lei (la contessina Savelli che il cavaliere intende sposare) Teresa si vendica nel modo il più atroce. Una mattina all'alba, uscendo dal palazzo Savelli, il cavaliere Michelangelo si vede braccato da otto uomini armati; riuscito a rifugiarsi in una chiesa constata con orrore che si sta celebrando un servizio funebre per lui. Terrificato esce dalla chiesa, ma ecco i suoi implacabili inseguitori. Il cavaliere si dirige verso il palazzo Graziani e bussa al portone d'ingresso invocando aiuto. La duchessa, che è dietro il portone, non apre. Gli otto armati assalgono lo [illegible] e lo uccidono. La cameriera Antonella, attratta dalle grida, vorrebbe portare soccorso al cavaliere ma la duchessa glielo impedisce. Quando finalmente Antonella potrà uscire troverà Michelangelo già morto.

Sono passati diversi giorni dall'assassinio del cavaliere Michelangelo ed è opinione della gente che il delitto sia avvenuto a scopo di furto da parte dei briganti. La polizia e i domestici della duchessa Graziani sono intervenuti troppo tardi per salvare l'infortunato cavaliere. Teresa non ha cambiato nulla delle sue abitudini. Del resto nessuno a Venezia sospetta che la nobile dama, la quale ha una venerazione così toccante per il

defunto marito, possa essere responsabile in qualche modo della morte del cavaliere. Una sera Teresa si prepara a partecipare ad una cena al palazzo Orsini. Antonella, che l'aiuta ad abbigliarsi, le porta i suoi gioielli. Le cure minuziose che la duchessa dedica alla propria eleganza e alla propria bellezza le impediscono di notare sul viso della giovane cameriera odio e repulsione nei suoi confronti. Il conte e la contessa Savelli ignorano totalmente quali legami univano la

propria figlia Francesca con l'assassinato cavaliere Michelangelo Giraldo, il cui delitto forma oggetto di conversazione in tutti i salotti veneziani. Anzi i Savelli non si rendono conto perché la loro figliola rimanga chiusa, prostrata, in lagrime, nella propria camera. E una sera, durante una cena offerta a qualche amico, il conte Savelli, che è in relazione con le autorità giu-

diziarie della Serenissima, racconta ai suoi convitati che la polizia ha ricevuto la lettera anonima di una domestica la quale denuncia la duchessa Graziani come l'istigatrice della morte del cavaliere Michelangelo. Naturalmente, nelle alte sfere si sa che la virtuosa, la devota duchessa, è imparentata col doge e ha un fratello Cardinale, per cui non si tiene conto della denuncia anonima così gratuita e incredibile. Appena

Francesca ha udito suo padre fare questa rivelazione, la giovane si alza di scatto, mormora qualche parola di scusa e corre a rinchiudersi nella propria camera. E nei giorni che seguono, la contessina Francesca Savelli, invece di restarsene rinchiusa in casa come faceva negli ultimi tempi, prende l'abitudine di uscire molto di frequente, anzi, e rimane assente per lungo tempo. Cosa curiosa, i suoi passi la portano invariabilmente verso il palazzo Graziani.

SEGUE: La maschera di bellezza

La tragedia in un appartamento di Roma

Maltrattata dai padroni una giovane domestica si tolse la vita con il gas

La ragazza aveva diciannove anni; prima di uccidersi scrisse una patetica lettera ai genitori - Prestava servizio presso la famiglia di un ingegnere: il professionista e la moglie sono stati incriminati - I maltrattamenti seguiti da morte prevedono una condanna fino a 20 anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

«Cara mamma, ti scrivo queste mie ultime parole per farti sapere che in questa casa ho trascorso sette mesi d'agonia. Dopo le parolacce sono venute le percosse che mi danno ogni giorno per certe cattivie che il mio cuore debole non ce la fa a sopportare.

«Ieri sera l'ingegnere mi ha picchiata come già ha fatto altre volte. Lei me le dà tutti i giorni e mi tratta come una "pezza da piedi". Quando mi troverete mi porterete subito a Lanuvio, vicino a zia Giuditta, con la mia foto che è sulla carta di identità. Vi saluto a tutti e pregate per sempre per me e tanti, tanti bacetti a tutti».

Questa tragica lettera scritta dalla domestica diciannovenne Nella Bernardi prima che, il 27 giugno 1960, aprisse in un appartamento in viale Medaglie d'Oro 49 il rubinetto del gas uccidendosi, costituisce il tremendo atto di accusa contro l'ing. Luca Sasso e sua moglie Maria Pia Ascalone, che si dovranno presentare in tribunale per rispondere di maltrattamenti aggravati.

Il processo che sarà celebrato fra giorni si preannuncia denso di incognite e di colpi di scena. Il reato di maltrattamenti, infatti, prevede pene da un minimo di un anno di reclusione ad un massimo di cinque, ma al secondo capoverso stabilisce che «se dal fatto deriva una lesione personale grave si applica la reclusione da quattro a otto anni; se ne deriva una lesione gravissima la reclusione da 7 a 15 anni; se ne deriva la morte la reclusione da dodici a venti anni».

E' l'obiettivo che l'avv. Giuseppe Miglietti (costituitosi Parte Civile nell'interesse dei genitori della sventurata ragazza) intende raggiungere è quello di indurre il Tribunale a rinviare gli atti del processo al giudice istruttore affinché si accerti se nel comportamento dei «padroni» di Nella Bernardi siano da ravvisare gli estremi del reato di «maltrattamenti seguiti da morte» che, fra l'altro, è di competenza della Corte d'Assise.

Se la richiesta della Parte Civile fosse accolta la situazione dell'ingegnere edile e di sua moglie sarebbe notevolmente aggravata. Ma il difensore dei due imputati, avvocato Antonio Rizzo, ha già un punto a suo favore. L'istruttoria del dott. Antonio Corrias non ha ravvisato gli estremi del grave reato ma soltanto quelli dei maltrattamenti.

Nella Bernardi era una ragazza esuberante e piena di vita. Venuta a Roma da Lanuvio (un paesino a 40 km. dalla Capitale, nei Castelli Romani) aveva trovato lavoro come domestica presso la famiglia dell'ingegnere Sasso.

I coniugi cinquantenni non avevano figli ma la loro casa era spesso frequentata da alcuni nipoti. La vita per la domestica in quella casa era un vero e proprio «inferno». Nella confessò a sua sorella Bruna, che era venuta a trovarla, che la «signora» la picchiava se rompeva qualche stoviglia o stirava male la camicia o puliva con poca accuratezza le scarpe dell'ingegnere. Fra l'altro sembra che la signora Sasso avesse trattenuto dal salario della ragazza quanto speso per curarla da una bronchite.

Si aggiunge poi — questo è risultato dalla inchiesta giudiziaria — che negli ultimi quattro mesi precedenti la morte, i coniugi non pagarono la domestica. Tutto questo stato di cose aveva influito sui deboli nervi della ragazza che — prima esuberante e piena di vita — era diventata triste e malinconica, mostrandosi anche apatica.

Spesso i coniugi invece di portare con sé la domestica nelle gite domenicali a Fregene la lasciavano a casa. Il giorno del suicidio, appunto, i coniugi Sasso si erano recati a Fregene. Al ritorno trovarono la giovane morta nella loro abitazione. La mattina Nella Bernardi, dopo aver fatto colazione insieme con una amica, le consegnò una lettera e uno «scrigno» contenente il suo orologio e tre collane da poco prezzo. «Consegna tutto ai miei genitori» le disse. «Sto poco bene ed ho bisogno di stare sola e di un po' di pace» aggiunse Nella.

Purtroppo l'amica non si rese conto dei progetti della giovane e soltanto quando fu scoperto il suicidio consegnò la lettera e lo «scrigno» al magistrato.

Come si difendono l'ingegnere e sua moglie? Respingono tutte le accuse affermando che «Nella Bernardi era trattata come una figlia». Fra l'altro i «padroni» della domestica adombrano il sospetto che Nella Bernardi avesse un fidanzato e che il suo atto inconsulto sia stato determinato da dispiaceri sentimentali. Tale versione non trova conferma nell'istruttoria.

g. g.

Un proiettile nel cervello

Il quattordicenne Don Filgor, fotografato nella sua casa di Springfield con la madre, è stato accidentalmente colpito da una rivoltellata e il proiettile gli è rimasto nel cervello senza però provocare alcuna lesione. I medici ritengono rischiosa l'operazione e il ragazzo non può svolgere alcuna attività che richieda un serio sforzo fisico (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tragedia della follia l'assurdo delitto di Sessame

In manicomio il giovane agricoltore che ha assassinato il suo bracciante

Menomato da gravi alterazioni psichiche, che gli avevano impedito di conseguire la laurea, pareva tuttavia innocuo ed i genitori lo avevano portato da Torino a vivere in campagna, su consiglio dei medici, sperando che la sua salute migliorasse - «L'ho ucciso e poi l'ho sotterrato» - Ha ripetuto tranquillo l'omicida al giudice istruttore - Il magistrato convinto di trovarsi di fronte a un pazzo ne ha ordinato l'internamento

(Dal nostro inviato)

Sessame, mercol. sera.

Un assurdo delitto senza apparente movente — se si esclude quello della pazzia, unico sinora indicato — ha sconvolto ieri la tranquilla esistenza della popolazione di Sessame, piccolo comune agricolo a pochi chilometri da Acqui Terme, al confine tra le provincie di Asti e di Alessandria. Un giovane possidente agricolo del luogo, il trentaquattrenne Giulio Piccardi, ha ucciso con due fucilate un suo dipendente, il bracciante bergamasco Alessandro Mandelli di 28 anni, lo ha accuratamente sepolto e quindi, calmo e sorridente, si è costituito ai carabinieri di Bubbio. Il delitto è stato commesso verso le 18 in un noccioleto in regione San Sebastiano di Sessame, dove i genitori dell'omicida, proprietari di vasti appezzamenti di terreno e vigneti, hanno la loro cascina.

La famiglia Piccardi è costituita dal padre Ercole di 67 anni, dalla madre Caterina Bracco e da due figli: Giulio, l'omicida, e Giacinta di 28 anni, impiegata a Torino, ove abita in corso Casale 283. Giulio, conseguito il diploma di scuola media superiore, si era iscritto alla facoltà di agraria dell'Università di Torino, dove fino all'anno scorso viveva l'intera famiglia Piccardi. Il giovane aveva però dovuto interrompere gli studi per disturbi psichici e nel 1959 era stato ricoverato per qualche mese all'ospedale psichiatrico di Collegno. Quando uscì dal manicomio, non si poteva dire completamente guarito, ma nel restituirlo alla famiglia i medici lo avevano definito soggetto non pericoloso per sé e gli altri. D'altra parte, Giulio Piccardi continuava ad essere sottoposto a continue cure ed i genitori nulla tralasciavano per ridare serenità al loro primogenito. Anche per questo motivo era stato deciso di tornare alla cascina di Sessame. Il giovane, che aveva sempre avuto passione per l'agricoltura, si era dedicato con impegno ai lavori della cascina e si sperava che questo potesse giovare alla sua mente turbata. L'omicida era ritenuto stravagante, di carattere chiuso e, a quanto è dato sapere, privo di amicizie. Nulla, comunque, lasciava presagire la tragedia che ieri ha sconvolto la famiglia Piccardi e troncato l'esistenza del bracciante agricolo. Alessandro Mandelli, la vittima, era giunto poche settimane fa a Sessame. Pare che Giulio Piccardi lo abbia conosciuto a Torino, non è ben chiaro in quali circostanze, e appreso che il bergamasco cercava lavoro, lo invitò ad occuparsi presso la cascina dei genitori. Il padre non sollevò obbiezione alcuna e il Mandelli, assieme ad un salariato agricolo da tempo alle dipendenze dei Piccardi, il sessantaquattrenne Natale Comba, accudiva ai lavori della cascina.

Ieri mattina, com'era solito fare con frequenza per curare i propri affari, Ercole Piccardi partì per Torino, lasciando appeso in una stanza della cascina il fucile da caccia. Giulio, rimasto a casa con la madre, appariva calmo.

Nel pomeriggio, il Mandelli e il Comba, in attesa di riprendere il lavoro, si erano sdraiati in un noccioleto poco distante dalla cascina, addormentandosi. «Erano circa le 18 — ha raccontato il Comba — quando fui bruscamente svegliato dal padrone. Imbracciava la doppietta del padre e, senza motivo alcuno, mi intimò di tornare immediatamente al lavoro. Appariva eccitato, gli occhi accesi da una strana luce e preferii obbedire senza discussioni».

L'altro bracciante, che non si era evidentemente svegliato, rimaneva sdraiato all'ombra dell'albero. Il Comba si era da poco allontanato quando Giulio Piccardi, senza una parola, puntò l'arma alla nuca del Mandelli, facendo fuoco; quindi sparò ancora una volta all'altezza dell'addome. La morte, come ha stabilito il medico legale dott. Lingeri, deve essere stata istantanea per spappolamento del cervello. Siamo in periodo di caccia e nessuno badò ai due colpi di fucile. L'omicida, indisturbato, si munì allora di una zappa e, scavata una fossa non troppo profonda, vi adagiò dentro la sua vittima, ricoprendola quindi con la terra smossa. Tornò alla cascina, riappese il fucile al chiodo da cui l'aveva staccato, si cambiò d'abito e, come se nulla fosse accaduto, si portò da un cugino, l'agricoltore Tarcisio Bracco, che abita in un cascinale poco distante da quello dei Piccardi, pregandolo di accompagnarlo a Bubbio. «Devo andare dai carabinieri — disse al congiunto — e tu dovresti portarmi in moto sino a Bubbio».

Tarcisio Bracco, all'oscuro di tutto, accontentò il cugino. Alla caserma dei carabinieri, Giulio Piccardi si presentò al brigadiere di servizio. Al sottufficiale, il giovane con calma, quasi sorridendo, raccontò di aver ucciso un uomo e di averne sepolto il cadavere. In un primo momento non venne creduto e allora il Piccardi, estratte dalle tasche alcune cartucce da caccia, aggiunse: «L'ho colpito con due proiettili di questo tipo». Quindi chiese un bicchiere d'acqua. Un carabiniere si portò immediatamente a Sessame, trovò nel luogo indicato la terra smossa e poche palate permisero di stabilire che Giulio Piccardi aveva detto la verità. Prontamente informati, giunsero sul luogo il dottor Conti, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Acqui Terme, e i carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria, al comando del maresciallo Duberti. Mentre il cadavere del Mandelli veniva composto nella camera mortuaria del camposanto di Sessame, il magistrato interrogava l'omicida, ricevendone lo stesso dettagliato racconto fornito al momento di costituirsi. Non una parola di più per spiegare il suo gesto. Nessun segno che facesse intendere pentimento o disperazione. Giungeva frattanto anche il giudice istruttore dott. Caccae che, dopo aver ancora interrogato il Piccardi, constatato il suo stato di eccitamento, ne disponeva il ricovero in osservazione presso il manicomio di Alessandria, dove l'omicida è stato accompagnato alle una di stamattina con un'ambulanza della Croce Rossa.

In paese e nella plaga la tragedia ha provocato enorme impressione.

La famiglia Piccardi, molto conosciuta, è da tutti stimata; anche Giulio, malgrado il suo carattere un po' strambo, era benvoluto. Alessandro Mandelli, la vittima, benché da poco tempo nella zona vi contava già numerosi amici. Era dotato di una bella voce e ieri sera avrebbe dovuto recarsi a Rocchetta Palafea, comune poco distante da Sessame, dove sono in corso i festeggiamenti patronali, e dove il Mandelli avrebbe dovuto cimentarsi in una gara di canto. Poche ore prima, la tragedia doveva invece stroncare la giovane esistenza del bracciante.

Franco Marchiaro

L'omicida di Acqui, Giulio Piccardi, di 34 anni

Le reazioni in Inghilterra più accese del previsto

Sulla tragica morte di Soblen giornali e deputati chiedono un'inchiesta

Un quotidiano afferma: «Fosse una spia o meno, Soblen era un uomo che stava per morire e le autorità britanniche si sono comportate con lui in modo inumano» - Sembra confermato che egli nascose il veleno in una pesca - Sua moglie colpita da collasso

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

La morte di Robert Soblen ha suscitato in Inghilterra reazioni più coste ed accese di quanto non si potesse pensare. Da parte dell'opinione pubblica, di uomini politici e di organizzazioni si chiedono inchieste e si censura l'operato delle autorità britanniche nei confronti di «un uomo che era comunque condannato a morire entro poco tempo».

«Fosse una spia o meno — ha scritto un giornale inglese — Soblen era un uomo che stava per morire e le autorità britanniche si sono comportate con lui in modo inumano. Non risulta che fatti di questo genere abbiano precedenti nel nostro Paese».

Il sessantunenne psichiatra di origine lituana — come noto — è morto ieri in una camera di un ospedale londinese piantonato da due poliziotti. Nell'ultimo mese della sua vita aveva viaggiato per 7.000 chilometri nel tentativo di sfuggire alla condanna all'ergastolo inflittagli negli Stati Uniti. E' morto avvelenato dopo essere rimasto in stato di incoscienza per cinque giorni, per quanto il suo avvocato continui a dichiarare di ritenere «incredibile» la tesi che Soblen abbia ingerito volontariamente il veleno. E' comunque opinione generale che la spia abbia realmente affrettato volontariamente la sua morte.

Due membri del parlamento britannico e numerosi giornali hanno chiesto che si apra un'inchiesta per chiarire come mai il governo inglese decise di rimandare Soblen in America nonostante gli accordi di estradizione fra i due paesi non comprendano le spie. «E' un'indagine — afferma la stampa — che si deve condurre con estremo rigore, ad opera dello stesso parlamento, se necessario».

Scotland Yard sta frattanto occupandosi di accertare come Soblen ingerì il veleno che ha causato la sua morte. L'ipotesi comunemente accettata è che la spia si sia avvelenata con una pesca nella polpa della quale avrebbe versato un liquido a mescolato dalle pastiglie tranquillanti. In qualsiasi modo si concluda l'indagine, è chiaro che le persone addette alla sorveglianza di Soblen hanno peccato di leggerezza ed i giornali londinesi non mancano di farlo notare.

La scorsa notte il corpo del dott. Soblen è stato sottoposto all'esame necroscopico effettuato dal dott. Donald Teare, presente il professor Keith Simpson per incarico della signora Soblen che attualmente si trova a sua volta ricoverata all'ospedale di Hillingdon in seguito al collasso che ha subito dopo la morte del marito.

Quando e come avverranno i funerali della spia lituana non si sa ancora. Le autorità inglesi non si sono occupate della cosa e l'Ambasciata americana ha dichiarato esplicitamente che «si tratta di un problema britannico. All'Ambasciata americana non interessa ormai più sapere neanche dove si trova il corpo di Soblen».

Tra i giornali che si occupano del «caso Soblen», il Daily Mail, che nei giorni scorsi aveva messo in guardia i suoi lettori dal farsi prendere dalla simpatia per la spia, si schiera ora con coloro che ritengono che il «governo inglese si sia comportato male» e invoca la immediata apertura di una inchiesta.

«Gli Stati Uniti — scrive dal canto suo il Times — ci hanno forse rimesso qualcosa non potendo interrogare nuovamente il dott. Soblen, ma il mondo libero ci ha forse guadagnato dal fatto che la deportazione di quest'uomo morente non si sia potuta condurre fino in fondo».

u. p.

Il fratello di Soblen è già stato scarcerato

Washington, merc. sera.

Il ministero della Giustizia ha rivelato che Jack Soblen — le cui deposizioni contribuirono in modo decisivo alla condanna del fratello Robert Soblen — è stato rilasciato dal carcere il 21 agosto.

Jack Soblen era stato condannato nel '57 a sette anni di prigione per concorso in attività spionistica. Egli al tempo del processo era stato definito dai periti medici uno «psicopatico».

Nel 1958, quando si trovava nel penitenziario federale di Lewisburg, in Pennsylvania, trangugiò qualcosa come 430 grammi di bulloni e dadi metallici. Il chirurgo estrasse dallo stomaco questi oggetti, con un'operazione protrattasi ottanta minuti.

Successivamente fu trasferito all'istituto correzionale federale di Danbury nel Connecticut. Nel processo a carico del fratello Robert (morto ieri a Londra), Jack Soblen — come si è detto — aveva deposto contro di lui e per questa ragione ebbe una condanna mite che gli è stata ulteriormente ridotta per buona condotta.

Non trova più nel cassettone buoni per tre milioni

Treviglio, mercoledì sera.

(a.) La signora Anna Belotti Bombana, di anni 67, residente in via Garibaldi 13, nel riordinare le sue carte, si è accorta che due grosse buste, deposte in un tiretto del cassettone della camera da letto, erano state vuotate del contenuto, consistente in nove Buoni postali fruttiferi da centomila lire l'uno, intestati a lei e al marito, e di quattro Buoni del Tesoro da mezzo milione ciascuno, per un danno complessivo di circa tre milioni.

Una coinquilina si è ricordata di essersi imbattuta giorni fa in una zingara dalla lunga chioma corvina che scendeva di corsa le scale della casa. I carabinieri stanno indagando.

IL "DESTINO,, DEGLI AGENTI SEGRETI

Perché divenne spia?

Alla sola distanza di un giorno, l'uno dall'altro, due uomini sono morti e i giornali hanno parlato a lungo di loro. Chi eran questi due uomini? Se la domanda fosse formulata a bruciapelo, e se si parlasse senza starci a pensar su, la risposta immediata sarebbe: — Due spie.

Ma ci sarebbero delle giuste proteste. E poi oggidì le spie non si chiamano più spie, ma agenti segreti. Comunque i nostri due ebbero un destino incredibilmente diverso e una fine di una disparità straziante. Uno è morto carico di onori, l'altro nella più abietta disperazione.

Erano entrambi due professionisti; il primo, William Wairwick Corcoran, americano, era un giornalista autorevole e apprezzatissimo; l'altro, Robert Soblen, americano anche lui, benché di origine lituana, era medico psichiatra. Avrebbero potuto condurre una vita anonima, è vero, ma rispettabile, serena e probabilmente tranquilla, la vita della maggioranza degli uomini, degli esseri senza storia eppure felici. Ma tanto il giornalista, quanto il medico, avevano la vocazione dello spionaggio. E' una vocazione che effettivamente esiste, a dimostrarlo basterebbe la figlia di Mata Hari che sapeva la fine che aveva fatto la madre e che pure a un certo punto diventò spia anche lei e fu, come la madre, fucilata.

Esiste questa vocazione che la gente semplice, ingenua, schietta e pacifica non può capire. Uomini e anche donne che si mostrano inoffensivi al massimo, simili agli altri comuni mortali, senza preoccupazioni speciali, avviati lungo la strada del loro destino dove tutto pare monotono, senza ostacoli e senza sorprese, e che portano invece chiusa nel profondo del loro essere questa passione nascosta, segreta, misteriosa, questa passione pericolosa, più ardente della passione d'amore, più terribile della passione del gioco. Una passione che comporta un coraggio da leone, un'astuzia sopraffina, il disprezzo dell'intelligenza altrui, uno strano amore del rischio, la voluttà mortale di sentirsi sempre in pericolo di vita. Una svista, un errore, un passo falso, e il gioco è perduto. E si muore.

Il Corcoran ebbe la ventura di essere dalla parte giusta. Odiava con tutte le sue forze il nemico perciò poteva servire la patria oltre ogni previsione. Il suo ufficio di controspionaggio funzionava a meraviglia, la scoperta che egli fece del luogo dove i tedeschi conservavano le bombe volanti, quelle atroci V 1 e V 2 terrore degli inglesi che potevano venir sterminati senza il minimo preavviso da quelle armi micidiali e vili, il bombardamento massiccio da parte degli americani che distrusse quel covo di morte furono imprese degne di un gran combattente di un gran patriota, e gli meritarono la gratitudine e la devozione perenne della patria e dell'Inghilterra.

Riuscì anche a scovare il nascondiglio del ministro tedesco Von Ribbentropp che così poté essere condotto a Norimberga e alla forca, azione che, per il nostro naturale troppo tenero, ci pare un po' meno meritevole, ma tuttavia logica al fini della vittoria. Insomma egli riuscì in tutto ed ebbe tutte le soddisfazioni immaginabili e i trionfi meritati.

Non così, certo, il Soblen. Costui fu accusato di aver fornito informazioni allo spionaggio sovietico. Perché lo fece? Per simpatia verso la nazione russa? Per denari? Fu ricattato? Fu costretto? Chi lo sa... O tradì solo per la sua natura di spia, per amore del gioco, per il bisogno insito nella sua natura di agire subdolamente, di rischiare, di sfidare l'abisso, di cercare nuovamente tutto il successo?

L'espiazione fu atroce e più atroce che mai quella sua morte volontaria, il castigo che inflisse a se stesso, pur di non tornare in quell'America che l'aveva trattato come un figlio e che egli aveva sordidamente ingannato e tradito.

Spie. Mondo di segreti, di misteri, di pericoli e di morte. Ci vogliono nervi e un animo di acciaio per resistere. Spie... Sono esseri dal doppio viso, per una parte sono eroi, per l'altra, traditori. Pochi si salvano. Non certo si salvò, quella miss Edith Cavell, quell'infermiera inglese che, dimorante in Belgio, e tutta devota alla causa degli alleati, salvò tanti soldati belgi e fu, nel 1915, fucilata dai tedeschi. Una vile spia per costoro, per gli alleati un angelo di carità, un'eroina sublime. Evidentemente siamo quasi a giudicare secondo giustizia.

Carola Prosperi

Drammatico litigio in una piazza di Salerno

Morente un diciottenne per le botte d'un amico

Sconosciuto l'aggressore - La vittima gli aveva chiesto la restituzione di una piccola somma di denaro: 3.000 lire - E' stato percosso selvaggiamente e abbandonato privo di sensi

(Nostro servizio particolare)

Salerno, mercoledì sera.

Carabinieri e polizia, da ieri sera, danno accanita caccia ad un giovane — del quale non si conoscono ancora le generalità — il quale s'è reso responsabile di un gravissimo episodio: ha aggredito e colpito a pugni un amico fino a ridurlo in fin di vita. Poi è fuggito. Le ricerche durate tutta la notte e riprese — con l'aiuto di volontari — ancora stamane non hanno dato risultati.

La vittima dell'aggressione è il diciottenne Fulvio Sala, di Salerno, il quale è stato ricoverato in disperate condizioni agli «Ospedali Riuniti». I medici gli hanno riscontrato la frattura della base cranica e stato commotivo. Durante la notte il ragazzo è stato sottoposto a due delicatissimi interventi chirurgici, nella speranza di strapparlo alla morte. I medici, al termine, non si sono voluti pronunciare e hanno mantenuto una prognosi riservatissima.

La drammatica lite è avvenuta ieri sera, in piazza della Concordia, dove da qualche giorno sono stati impiantati i baracconi di un «luna park». Il Sala, a quanto pare, aveva detto ai conoscenti di essere alla ricerca di un amico (del quale si sa soltanto il nome di battesimo, Franco) che gli doveva restituire da qualche settimana una piccola somma di denaro: 3.000 lire.

Giunto vicino alla pista dell'«autoscontro» Fulvio Sala si è proprio imbattuto in Franco. Fra i due c'è stata una rapida discussione, qualcuno che era nei pressi li ha uditi parlare di soldi. Poi, all'improvviso, Franco si è avventato sul ragazzo e ha cominciato a tempestarlo di pugni e schiaffi. Fulvio Sala ha resistito finché ha potuto; poi ha tentato di sottrarsi all'aggressione con la fuga. Ma Franco, più alto e più svelto di lui, lo ha subito raggiunto colpendolo ancora fino a farlo stramazzare. Prima che altri potessero intervenire, Fulvio Sala è caduto pesantemente ed ha battuto la testa sull'asfalto. Franco ha ancora infierito su di lui a calci; infine è fuggito in un vicolo e inutile è stato il tentativo di inseguirlo da parte di un gruppo di giovani che avevano assistito alla scena.

Fulvio Sala, soccorso e trasportato agli «Ospedali Riuniti» di Salerno con un'autoambulanza, appariva subito in condizioni disperate. Il ragazzo aveva perduto la conoscenza, era necessario tra l'altro praticargli una trasfusione di sangue. La madre, appena avvertita, è accorsa all'ospedale ma i medici, pietosamente, le hanno nascosto le reali condizioni del suo figliolo.

g. f. m.

Recuperati i due preziosi dipinti truffati all'industriale di Viterbo

L'autore dell'imbroglio, un falso mediatore, doveva venderli per oltre trenta milioni - Il processo per direttissima

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Livio Agostinelli, il giovane di Fiano Romano che lunedì scorso era riuscito a truffare un industriale di Ronciglione di due preziosi dipinti — uno attribuito a Rubens e l'altro a Jacopo Bassano — presentandosi come mediatore ed assicurando il proprietario dei quadri che sarebbe riuscito a venderli per 32 milioni, è comparso questa mattina dinanzi ai giudici del Tribunale.

L'intraprendente Livio Agostinelli deve rispondere dinanzi ai giudici di truffa, aggravata dal valore ingente.

Giacomo Caniliani, un industriale di Ronciglione, un grosso centro del Viterbese, ha denunciato domenica scorsa di essere stato truffato da uno sconosciuto, presentatosi a lui come mediatore per la vendita di oggetti di antiquariato. «Ho accompagnato il mediatore a corso Vittorio. E' entrato nel portone di Palazzo Massimo con i miei due quadri, il «profeta» di Rubens e il «Cenacolo» di Jacopo da Bassano. Ho atteso tre ore dinanzi al portone e poi mi sono reso conto di essere stato truffato. Evidentemente lo sconosciuto era uscito da una porta di servizio».

Le trattative per la vendita dei due magnifici dipinti erano: trenta milioni di lire quale prezzo base. «Non si preoccupi — avrebbe detto Livio Agostinelli — otterremo certo molto di più».

Ma come si è giunti alla identificazione del truffatore? L'industriale Caniliani ha fornito agli agenti i connotati dello sconosciuto. Gli sono state presentate numerose foto di conoscenze della polizia ed infine: «E' questo», affermò con certezza indicando la foto di Livio Agostinelli.

I quadri sono stati immediatamente recuperati presso un amico di Livio Agostinelli che è stato arrestato nella sua abitazione di via Valle Moricana. Ha finito per confessare ed oggi è stato portato dinanzi ai giudici per direttissima onde rispondere di truffa aggravata. Alla difesa l'avv. Pietro D'Ovidio. Il processo è stato però rinviato a nuovo ruolo per dare modo al difensore di studiare i termini della causa.

g. g.

Da un nipote del pittore

L'Olanda acquista quadri di Van Gogh per tre miliardi

L'Aja, mercoledì sera.

Il governo olandese ha deciso di acquistare per la somma di 18 milioni e mezzo di fiorini (più di tre miliardi di lire) l'importante raccolta di opere di Van Gogh in possesso di Vincent Willem Van Gogh, figlio di un fratello del pittore.

La collezione, che comprende circa 150 dipinti e 400 disegni dell'artista, sarà sistemata in un «Museo di Vincent Van Gogh» che sarà costruito ad Amsterdam.

La moda

Abiti di seta con giacca

Per la corrente stagione la moda ha adottato una linea gaia e sorridente capace di soddisfare i gusti di ogni donna anche perchè i figurinisti non hanno dimenticato la necessità di conservare alle loro creazioni notevoli caratteristiche di praticità e confortevolezza. Una dimostrazione di ciò è fornita tra l'altro dagli abiti di seta con giacca che nei mesi più caldi dell'anno si rivelano quanto mai comodi. Capi del genere, specialmente quando l'abito è senza maniche e il giacchino tagliato in maniera elegante ed accurata, sono indubbiamente utili. Questo perchè l'abito può essere indossato da solo per una cena o un evento mondano non impegnativo, mentre la giacca fornisce quell'elemento che rende il capo di vestiario utilizzabile per il viaggio o per le necessità cittadine.

L'insieme che vi presentiamo oggi è opera di Pepe Fernandez, un figurinista cubano trasferitosi a New York. Noto per l'eleganza delle sue creazioni e per il suo magnifico senso del colore, egli è capace di trasformare in un qualcosa di vivace e divertente anche un abito dei più semplici. Per il suo modello Fernandez propone di utilizzare un «surah» blu mare e, per ammorbidire l'uniformità dell'insieme, suggerisce una sciarpa bianca a pois rossi.

Il vestito è quanto mai semplice. Il corpino, piuttosto aderente al pari della gonna, è senza maniche e ha la scollatura quadrata. La giacca è a doppio petto con i risvolti di foggia maschile, maniche a giro lunghe e una chiusura costituita da quattro bottoni. Essa è tagliata sufficientemente corta da fare risaltare la sciarpa che in questo caso dovrà essere drappeggiata attorno al collo e annodata in modo da farne uscire i lembi dal fondo della giacchetta.

La salute

Il buon tempo antico

«Ho l'impressione — dice il signor D. A. — che cinquant'anni fa i cibi fossero più gustosi. O forse sono i miei 80 anni che mi fanno sembrare insipidi gli alimenti?». Cinquant'anni fa, probabilmente, il nostro lettore non viveva solo e la donna che fa cucina per lui aveva più fantasia. Quasi certamente, egli ha il problema dei denti e della masticazione, e la secrezione della saliva è ridotta. Forse il senso del gusto si è un po' attenuato. Ci sono dunque ragioni psicologiche e fisiologiche che spiegano come una persona anziana gusti meno i cibi di un giovane.

Stia tranquilla...

Leggiamo in una lettera della giovane signora S. R.: «Ho sposato un uomo affetto da diabete. Ora la gente mi dice che non potremo aver bambini. E' vero?». No, i diabetici possono aver figli, se non sono sterili. Ma la sterilità ha tutt'altra origine. Prima che si scoprisse l'insulina, le giovani donne diabetiche non vivevano abbastanza a lungo per concepire figli. Forse questo spiega i «si dice» che sono arrivati al vostro orecchio.

Magra consolazione...

«Da oltre un mese — scrive il signor E. M. — sono ricoverato in un ospedale. Non capisco per quale ragione i pazienti vengano svegliati alle 6 del mattino, ora in cui la maggior parte delle persone sane dormono ancora...». In gran parte degli ospedali il personale è piuttosto limitato e deve cominciar presto la sua attività. In Inghilterra, per antica tradizione, la sveglia negli ospedali viene data alle 5 del mattino.

La Banca degli Occhi

«Sono molte — domanda il signor T. L. — le persone le quali dispongono che i loro occhi vengano usati dopo la morte per ridare la vista a persone cieche?». Le statistiche più recenti riguardano la Gran Bretagna e ci dicono che la Banca nazionale degli occhi inglese riceve, in media, cento lasciti al giorno di questo genere. Ma è ancora poco: i casi di cecità curabile sono molte decine di migliaia.

La bellezza

Acconciature semplici

Per la corrente stagione le acconciature eccessivamente elaborate sono da considerarsi decisamente fuori moda e sostituite da altre più semplici ma non per questo meno decorative. Del resto questo cambiamento era da prevedersi in quanto le pettinature molto increspate ed esageratamente alte alla sommità del capo avevano raggiunto limiti di un'assurdità senza confronti. Un parrucchiere alla moda ci ha narrato il caso di una sua cliente la quale, recatasi da lui un venerdì, ebbe il coraggio di trascorrere l'intera notte seduta su una seggiola così da apparire con i capelli perfettamente in ordine ad una cena in programma per il sabato sera. Altre donne non hanno esitato a dormire «alla giapponese», appoggiando cioè al cuscino soltanto il collo. Il caso più divertente tuttavia è quello di una signora che, uscita da una lunga seduta dal parrucchiere tutta soddisfatta per la massa di capelli che le troneggiava vaporosa sul capo, si recò in un negozio specializzato per acquistare una parrucca da usare durante l'estate. «Ma signora — le obiettò ingenuamente la commessa — perchè vuole una nuova parrucca? Quella che portate vi sta benissimo!». Inutile dire che la signora, resasi conto di quanto fosse antiestetica la sua acconciatura, tornò immediatamente al salone di bellezza per farla modificare.

In ogni modo prima di mutare pettinatura, consigliatevi con il vostro parrucchiere. Questo perchè molti di essi sono impegnati a studiare bellissime elaborazioni del cosiddetto «stile naturale». Si tratta di uno stile nel quale si tiene conto per prima cosa della tendenza implicita in ogni capello e che consente di tenere facilmente in ordine l'acconciatura. Inoltre non si dimentichi mai che sfogliare una rivista di bellezza e dire: «Voglio questa pettinatura» non è sufficiente. Occorre che essa si adatti alle linee del vostro viso ed anche a quelle che sono le vostre esigenze quotidiane di lavoro.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Il più sensazionale "colpo" della malavita di Palermo negli ultimi 60 anni

Affannosa caccia in Sicilia ai banditi autori delle due rapine per 135 milioni

Tre malviventi armati hanno bloccato la vettura di un gioielliere che trasportava preziosi per 15 milioni - Poche ore dopo hanno dato l'assalto alla «1100» d'un rappresentante di gioielli: il bottino è stato di altri 120 milioni - La polizia rileva indizi che appaiono inspiegabili e ammantano di mistero l'episodio

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, mercoledì sera.

Nessun barlume di luce nelle indagini che polizia e carabinieri svolgono seguendo diverse piste per giungere all'identificazione ed alla cattura dei banditi che ieri hanno compiuto a Palermo due clamorose rapine nel giro di cinque ore.

La prima rapina è avvenuta all'alba: tre sconosciuti, pistola in pugno, hanno bloccato in località «Bisa» l'automobile di un gioielliere, gli hanno intimato di scendere insieme con la moglie ed il figlio e, impossessatisi della macchina, si sono dileguati con un carico di preziosi valutato 15 milioni.

Poco dopo, alle 10, altri tre sconosciuti (forse gli stessi di prima) hanno svaligiato, lungo la strada tra i comuni di Vicari e Lercara, un'altra vettura che trasportava 120 milioni di gioielli della ditta «Fiorentino». Centotrentacinque milioni complessivamente è quindi il bottino dei due «colpi».

Vittima della rapina avvenuta nella borgata Bisa a Palermo, il rappresentante di gioielli Andrea Della Fata di 58 anni. Il commerciante, accompagnato dalla moglie e dal figlio, Giacomo di 24 anni, stava per partire per Catania quando è stato aggredito dai malviventi e costretto a consegnare la borsa del campionario contenente preziosi per 15 milioni e l'automobile, una «1100», di colore blu.

La rapina si è svolta fulminea e non ha avuto altri testimoni se non i protagonisti. Dopo avere sistemato il campionario nella macchina, il Della Fata aveva aperto lo sportello per far salire la moglie e il figlio, quindi — avviato il motore — stava per effettuare la manovra per spostare la macchina dal marciapiede quando si è visto circondato da tre giovani armati che gli hanno intimato di scendere subito dalla vettura.

Sotto la minaccia delle armi ogni resistenza era impossibile ed il Della Fata con la moglie e il figlio lasciavano l'automobile. «Presto, consegna la borsa!», intimava uno dei banditi. Andrea Della Fata non ha potuto far altro che consegnare il campionario.

Un'altra più grossa rapina — forse la più colossale della storia della malavita siciliana degli ultimi sessant'anni — veniva consumata cinque ore dopo. Alle 10,30 al km. 222 della statale 121 avveniva infatti il drammatico assalto ai gioielli della ditta «Fiorentino».

In località «Catena», 4 km. dopo il comune di Vicari, la «1100» pilotata dal rappresentante della gioielleria palermitana «Fiorentino», Giulio Gangi di 35 anni, veniva bloccata da tre individui che l'avevano seguita in automobile.

Sotto la minaccia di un fucile spianato, i tre rapinatori hanno immobilizzato il Gangi, lo hanno legato con una cordicella (questa è la versione data dalla vittima ai carabinieri) e lo hanno condotto alla casa cantoniera dell'«Anas», che dista circa 200 metri dal luogo della rapina. Giunti qui, hanno nascosto il giovane sequestrato dietro il piazzale retrostante il deposito «Anas» che si apre su una villetta dove pascolavano delle greggi.

Assicuratisi così la maggiore libertà di movimenti, i malviventi sono tornati all'automobile e hanno prelevato il campionario di gioielli, che era saldamente assicurato mediante una catenella di acciaio al sedile posteriore della vettura.

Il Gangi, sempre secondo la sua versione, dopo inauditi sforzi è riuscito a liberarsi dai legami, ha chiesto un passaggio ad un automobilista in transito e si è fatto accompagnare alla caserma dei carabinieri, dove ha sporto denuncia.

I rilievi scientifici, le impronte digitali ed eventuali indizi lasciati dai rapinatori sull'automobile sono stati reperiti dalla squadra della polizia scientifica del Nucleo di Polizia Giudiziaria dei carabinieri giunta sul posto con un furgone appositamente attrezzato.

Appare inspiegabile, secondo quanto è emerso dalle prime indagini, come i rapinatori abbiano potuto agire indisturbati per tutto quel lasso di tempo (senza dubbio considerevole) occorso loro per legare il Gangi, per trasportarlo alla casa cantoniera e quindi per asportare dalla «1100», che è stata poi lasciata sul posto, il voluminoso bagaglio contenente i gioielli.

Un altro particolare rilevato con facilità riguarda le condizioni del terreno nella parte posteriore del deposito dell'Anas, dove il Gangi è stato condotto dai banditi che lo avevano sequestrato: il terreno non appare in alcun modo calpestato ed è cosparso di frammenti di vetro apparentemente di antica data. Le indagini alacremente svolte dai carabinieri e dalla polizia tendono anche a fare luce su questi particolari che ammantano ancor più di mistero l'episodio.

Franco Desio

Il luogo ove il commesso della gioielleria palermitana Giuseppe Gangi ha subito la rapina. L'automobile era carica di sette valigie contenenti gioielli per 120 milioni di lire (Telefoto a «Stampa Sera»)

La casa colonica in località Catena ove il Gangi sarebbe stato legato e imbavagliato dai banditi (Telefoto)

Un familiare di Giulio Gangi esce dalla caserma dei carabinieri di Palermo dopo l'interrogatorio (Telef.)

ULTIMA ORA

E' stata recuperata parte della refurtiva

Palermo, mercoledì sera.

Proseguono le indagini degli organi di polizia sulle due rapine compiute ieri in via Matteo Selvaggio a Palermo e sulla Statale 121, tra Vicari e Lercara Friddi, da malfattori armati di fucili e pistole.

La Squadra mobile ha ritrovato abbandonata in via Catania la «1100» del gioielliere Andrea Della Fata con la quale si erano allontanati i tre banditi subito dopo il «colpo» di via Matteo Selvaggio. Gli agenti hanno avuto la sorpresa di constatare che buona parte della refurtiva (preziosi per oltre 12 milioni di lire) erano stati lasciati a bordo della vettura. I rapinatori hanno portato via soltanto una valigetta, contenente pochi monili del valore di circa tre milioni.

L'abbandono della «1100» con la maggior parte della refurtiva ha creato non poche perplessità negli organi investigatori. Non ci si spiega infatti come mai i rapinatori, che certo prima di passare all'azione hanno studiato nei minimi particolari il «colpo», dimostrando di conoscere bene le abitudini del Della Fata, non abbiano pensato a controllare il contenuto dell'altra valigia e della borsa in pelle che si trovavano sull'auto. Ammesso che i malfattori abbiano abbandonato la macchina subito dopo aver compiuto la rapina, il tempo impiegato a coprire il percorso dalla via Matteo Selvaggio alla via Catania sarebbe stato sufficiente ad accertare la consistenza del bottino.

Distrutta un'intera famiglia di Milano

Forse un malore ha provocato il tremendo scontro di Piacenza

La «600» si è schiantata contro l'autotreno in un rettilineo - Migliora l'unica superstite, una bimba di tre anni - Una sua sorellina è stata rinvenuta morta sull'asfalto con accanto una bambola

Piacenza, mercoledì sera.

La piccola Cosetta Biondi, di 3 anni, unica superstite dell'agghiacciante sciagura stradale nella quale ieri mattina è rimasta distrutta tutta la sua famiglia, è amorevolmente curata all'ospedale civile di Piacenza, dove i medici le hanno riscontrato trauma cranico, frattura completa del femore destro e grave stato di «choc». Le sue condizioni sembrano avere fatto registrare nelle ultime ore un lieve miglioramento, ma comunque i medici non hanno ancora sciolto la riserva di prognosi.

Questa mattina, le quattro salme delle vittime del grave incidente vengono trasportate dall'obitorio di Piacenza alla loro abitazione a Cusano Milanino, dove avranno luogo le esequie.

Sempre avvolte nel mistero permangono intanto le cause del disastro, che si è verificato poco prima delle 11 di ieri mattina, sulla via Emilia, nei pressi dell'abitato di Montale, a pochi chilometri da Piacenza. Non sarà probabilmente mai possibile accertare come e perchè la «600» guidata dall'impresario edile Renzo Biondi, di 31 anno, con a bordo la moglie Bruna Ascolini, di 28 anni, il fratello Franco, di 17, e le figlie Cosetta e Maurizia rispettivamente di 3 e di 1 anno, ha improvvisamente sbandato in pieno rettilineo verso la sua sinistra, andando a schiantarsi frontalmente contro un autotreno di Ravenna, che proveniva dalla direzione opposta.

L'ipotesi più plausibile sembra ancora essere quella del malore, che avrebbe colpito improvvisamente il conducente — al quale la patente di guida era stata rilasciata soltanto il 31 agosto scorso — ma non si esclude la possibilità che uno dei bambini abbia compiuto qualche gesto improvviso, distraendo momentaneamente il padre che si trovava al volante, oppure che un organo di guida si sia improvvisamente guastato.

In seguito al violentissimo urto, l'utilitaria fu ridotta letteralmente in frantumi e in essa trovarono la morte all'istante i due coniugi, il ragazzo di 17 anni e la bambina di un anno, che, proiettata sull'asfalto, fu trovata in un lago di sangue accanto a una bambola, che probabilmente teneva fra le braccia al momento del tremendo scontro.

La piccola Cosetta Biondi, unica superstite della sciagura di Piacenza (Telef.)

Ogni sera da Torino a Cuneo l'auto delle «ballerine rosa»

Cuneo, mercoledì sera.

(s. m.) La polizia ha posto le mani su una nuova organizzazione torinese per lo sfruttamento del vizio, denunciando due giovani sfruttatori, e due ragazze che ogni sera venivano a Cuneo in cerca di clienti.

L'operazione, che ha mobilitato gli agenti della squadra del buon costume, è stata condotta a termine nella notte. Il ventenne Salvatore Sassu, residente a Torino in via Martiri della Libertà 11, ed il ventiquattrenne Angelo Casalis, abitante a Moncalieri in via Maroncelli 38, sono i due protettori denunciati per sfruttamento e favoreggiamento, le loro amiche Agnese Meranda, di anni 27, abitante a Torino in via Belfiore 15, e la ventunenne Maria Teresa Cherchi, abitante in via Petrarca 18, sono state denunciate per atti immorali in luogo pubblico.

La comitiva era venuta come ogni sera a Cuneo a bordo di una «Giulietta sprint» di proprietà del Casalis. Nel corso degli interrogatori, le donne hanno dichiarato che i loro guadagni a Cuneo si aggiravano sulle 25-30 mila lire per sera, di cui una parte finivano nelle tasche dei giovanotti; questi, dal canto loro, vigilavano affinchè nulla di spiacevole accadesse alle amiche.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi incominciano gli "europei" di atletica

Tocca a Berruti: andrà in finale?

Livio, in un delicato momento della sua carriera, impegnato nelle batterie e nelle semifinali dei 100 metri - Assegnati i primi titoli (con Ambu di scena nei 10 mila) - Gli azzurri in gara

DAL NOSTRO INVIATO

Belgrado, mercoledì sera.

Gli autobus attendono già gli atleti fuori delle villette al villaggio Kosutniak: le squadre saranno schierate, fra poche ore, sul prato dello stadio dell'Armata Jugoslava per la sfilata d'apertura dei campionati europei, che saranno teletrasmessi in Eurovisione. Tutto è pronto per accogliere la grande manifestazione; ieri sera è stato compiuto un ultimo collaudo delle installazioni, compresa la luce artificiale che servirà già stasera per accompagnare gli atleti dei 10 mila metri impegnati nella terza finale della giornata, dopo il getto del peso femminile ed i 20 chilometri di marcia. Tre gare nelle quali sarà presente un solo azzurro, il piccolo Ambu il quale non fa mistero di puntare a migliorare il record italiano dei 10 chilometri.

Morale, l'atleta che può darci una medaglia d'oro, sarà impegnato nelle batterie dei 400 hs., mentre Berruti si cimenterà nei 100 piani, prima nelle batterie e poi — salvo spiacevoli sorprese — in semifinale. I discoboli Radò, Grossi e Della Pria, i triplisti Cavalli e Gentile, si batteranno nelle qualificazioni (per meritarsi di partecipare alle finali domani). Bello, Barberis e Fraschini scenderanno in pista nelle batterie dei 400 piani e, infine, la Savorelli e la Spampani parteciperanno alle batterie dei 400 e dei 100 metri femminili.

Un programma già intenso, che si allungherà da domani quando anche la [illegible] tinata verrà occupata da eliminatorie e qualificazioni. Le notizie dell'ultima ora non hanno modificato di molto i pronostici di ieri: favoriti per le tre finali odierne sono Bolotnikov (10 mila metri), Tamara Press (getto del peso), mentre l'inglese Matthews potrebbe battere russi e svedesi nei 20 chilometri di marcia. Per quanto riguarda gli azzurri, gareggeranno al massimo impegno Morale, Berruti, Ambu, la Savorelli, i discoboli ed i triplisti, mentre per la giovane Spampani ed i tre quattrocentisti la partecipazione alle gare odierne rappresenterà più che altro una nuova esperienza ed un proficuo allenamento per le successive prove di staffetta.

Siamo stati in mattinata al cottage degli azzurri. Gli atleti ostentano un contegno sereno, ma non hanno alcuna voglia di parlare, cercano d'isolarsi, stringendo i denti. Accusano l'emozione anche quelli che oggi non saranno in gara, in quanto l'inizio dei campionati vale per tutti, segna cioè il momento tanto atteso durante la stagione. Berruti, in particolare è apparso molto nervoso sin da ieri pomeriggio. Non riusciva a star fermo, accennava di continuo a movimenti con le gambe, ma siamo certi che neppure se ne accorgeva. Per lui, in genere freddo e distaccato, questa è senza dubbio la vigilia di gara più «dolorosa» di tutta la carriera. Doveva presentarsi qui a Belgrado come favorito nei 200 metri, ed invece — per le ormai note disavventure — è stato costretto a optare per i 100, dove non è nemmeno sicuro di entrare in finale.

Ieri, il villaggio di Kosutniak ha conosciuto l'affannosa attività che precede le manifestazioni tanto attese. Gremiti i terreni di allenamento, vivacità per le strade, un susseguirsi di alzabandiera per le squadre arrivate nel pomeriggio di lunedì. In un rapido referendum svolto ieri sera ad ora di cena nei ristoranti del villaggio, è stata eletta l'immancabile Miss dei campionati. La ventiduenne sovietica Ludmilla Mutina — una brunetta dagli occhi verdi, studentessa a Leningrado — ha battuto di stretta misura l'inglese Mary Bignal.

Le prove di staffetta, fra le più attese di tutta la manifestazione, mancheranno di un protagonista di rilievo. Si apprende infatti, da indiscrezioni fornite dai colleghi tedeschi che Kaiser (uno dei componenti la 4 x 400 con Kinder, Reske e Schumann) non è giunto a Belgrado. L'atleta è stato coinvolto quattro giorni fa in una rissa in un caffè di Monaco, ed ora è ricoverato a letto con due costole fratturate ed evidenti segni sul volto. Kaiser sarà punito dalla sua Federazione per il grave atto di indisciplina che ha tolto al quartetto — già privo del primatista europeo Kaufmann, infortunato — ogni possibilità di vittoria.

Bruno Perucca

Berruti saprà ritrovare a Belgrado il «rush» irresistibile del trionfo?

Per radio e per tv

I campionati europei di atletica leggera s'iniziano oggi a Belgrado e la tv comincia una serie di «servizi» diretti. Oggi alle 18 le telecamere riprenderanno la parte finale della prima giornata: vedremo impegnati sicuramente gli italiani Fraschini, Bello, Barberis (batterie dei 400 metri piani), la velocista Spampani (batterie dei 100 piani) ed il mezzofondista Ambu (finale dei 10 mila metri). Molte probabilità di vedere anche Berruti nella semifinale dei 100 maschili, se supererà le batterie che si correranno un'ora e mezzo prima.

Per radio, sul secondo programma, appuntamento alle 17.55 ed alle 18,55.

Ancora un calcio-intermezzo prima del campionato

Il Milan ad un facile debutto

I rossoneri, per la Coppa dei campioni, ospitano i dilettanti dell'Union Sportive del Lussemburgo

MILANO, mercoledì sera.

L'avvio del Milan dovrebbe essere facile in questa ottava edizione della Coppa dei Campioni d'Europa, visto che i dilettanti dell'Union Sportive de Luxembourg hanno una valutazione assai modesta in campo calcistico internazionale. Nelle precedenti sette edizioni, vinte cinque volte dal Real Madrid e due volte dal Benfica, l'Italia si classificò al terzo posto nel 1956 col Milan, al secondo nel 1957 con la Fiorentina ed ancora al secondo nel 1958 col Milan. Nel 1960 e nel 1961 la Juventus fu eliminata nel primo turno, mentre nel 1962 i bianconeri torinesi arrivarono ai quarti di finale; nel 1960 il Milan fu eliminato negli ottavi di finale.

Come si vede, il bilancio delle nostre squadre, presenti in tutti i tornei, non è dei più brillanti; ma bisogna riconoscere che il nostro campionato è duro e logorante e che nelle sfere competizioni di Coppa i valori tecnici contano relativamente, mentre hanno un peso notevole la freschezza e la forma del momento (oltre che l'assenza di preoccupazioni per la classifica del proprio campionato). Il primo turno eliminatorio dell'VIII Coppa dei Campioni d'Europa, iniziatosi il 5 settembre, si concluderà il 3 ottobre (salvo spareggi): ad esso partecipano ventotto squadre, alle quali bisogna aggiungere il Benfica (detentore della Coppa) ed il Reims (favorito del sorteggio) ammessi entrambi d'ufficio agli ottavi di finale. In totale, trenta squadre in lizza, in rappresentanza di ventinove nazioni (il Portogallo, oltre al Benfica, ha fatto scendere in campo lo Sporting Lisbona).

Il Milan, per la quarta volta impegnato nella Coppa dei Campioni d'Europa, è compreso nella rosa dei favoriti, che comprende altresì il Benfica (Portogallo), il Reims (Francia), il Vasas (Ungheria), l'Ipswich (Inghilterra), il Dukla (Cecoslovacchia), il C.D.N.A. (Bulgaria), il Colonia (Germania Occidentale), e l'Austria di Vienna.

Per il confronto di stasera allo stadio di S. Siro (inizio: ore 21,30), i campioni d'Italia giocheranno nella migliore formazione sia per evitare possibili sorprese, sia per assicurarsi un netto vantaggio di goals, in vista della trasferta che mercoledì 19 dovranno effettuare a Lussemburgo per la partita di ritorno.

Gli schieramenti annunciati sono i seguenti:

Milan: Ghezzi; David, Radice; Pivatelli, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani (Pelagalli), Altafini, Rivera, Germano.

Union Sportive de Luxembourg: Schmitt; Geiss, Christen; Merli, R. Kies, P. Kies; Bauer, Winandy, Leonard, Bernardin, Diederich.

Dirigerà l'incontro l'arbitro svizzero Rymann.

Leo Cattini

Per la Juventus esame svedese

Stasera (ore 21,30) i bianconeri allo Stadio Comunale ospitano il Djurgaarden - Siciliano e Rossi sostituiscono Stacchini e Nicolè - Un attaccante sotto controllo?

Un plastico volo di Mattrel, che è tornato quest'anno a difendere la rete della squadra juventina

Juventus-Djurgaarden (in programma questa sera allo stadio comunale torinese con inizio alle 21,30), servirà come collaudo definitivo dei bianconeri per il campionato che inizierà domenica. Gli ospiti svedesi, attualmente al secondo posto nella classifica del massimo torneo del loro Paese, saranno senza dubbio alcuno avversari temibili per gli uomini di Amaral ed i tifosi potranno seguire all'opera i loro beniamini in una partita di tutto impegno.

A rendere più interessante il confronto c'è la notizia del possibile trasferimento alla Juventus dell'attaccante dell'Aik di Stoccolma Lennart Backman, ala destra e sinistra — a seconda dei casi — della nazionale. Il segretario del Djurgaarden ieri ha detto senza tante reticenze che erano stati i dirigenti juventini a chiedere l'innesto di Backman nella formazione per la partita, e questo ha fatto sorgere la voce che Backman entri nei piani di potenziamento della squadra juventina, e che i tecnici torinesi avessero pertanto espresso il desiderio di «controllare» il nazionale svedese.

Le voci sui probabili acquisti — immediati o procrastinati nel tempo — sono veramente troppe per poterle seguire, e Backman non è che l'ultimo anello della catena: Amarildo, Jones, Mokay e l'elenco potrebbe continuare con Sormani. Sarà poi tutto vero, oppure queste notizie vengono messe in giro apposta per creare difficoltà al tecnico preposto alla conduzione della squadra? Se effettivamente i responsabili juventini intendono acquistare uno straniero sarebbe opportuno che l'operazione venisse conclusa subito. Si eviterebbero così discussioni, indubbiamente nocive alla tranquillità della squadra.

Aspettiamo i nomi (se verranno), e ritorniamo alla formazione della Juventus per la gara di questa sera con gli svedesi. Non ci sarà Noletti, per cui non è stato chiesto il permesso speciale di metà settimana (non dimentichiamo che Noletti è militare); dovrebbe sostituirlo Amaro. Non giocherà neppure Nicolè che accusa un leggero stiramento muscolare e al suo posto ci sarà Siciliano.

Anche Stacchini, ha «chiesto visita», ed il tecnico brasiliano sperimenterà pertanto una soluzione d'attacco da molti caldeggiata: Rossi, l'ex cesenate, all'ala destra con Crippa all'ala sinistra. Crippa nel Padova veniva essenzialmente impiegato con la maglia n. 11, ruolo che lui stesso preferisce.

Queste le formazioni annunciate:

Juventus: *Mattrel; Castano, Salvadore; Caocci, Amaro, Sarti; Rossi, Del Sol, Siciliano, Sivori, Crippa.*

Djurgaarden: *Patterson; J. Karlsson, Arnesson; Sandberg, Brostom, Milä; Backman, Ahlund, Erickson, Nilsson, Lundquist.*

TORINO: una buona notizia

Arizaga in forma

Santos ha forse compiuto il miracolo. Ha rimesso in forma Diego Arizaga (almeno così è parso ieri, nell'allenamento sostenuto dai granata ed in cui l'argentino ha segnato due goals). Il centravanti proveniente dallo Sporting di Lisbona non ha — intendiamoci — fatto cose straordinarie. Si è però mosso con una certa disinvoltura, ha palleggiato con tono lieve e facile, ha capito a volte le intenzioni dei compagni e si è esibito anche in tocchi e passaggi di buona scuola. Insomma ha fatto vedere che la stoffa di cui è vestito è buona. Bastava da [illegible] un sarto capace di adattargliela addosso e Santos si è preso l'incarico. Riuscendo abbastanza bene nell'opera, bisogna ammetterlo.

Così l'argentino Diego Arizaga — una delusione, e quasi, per il pubblico che lo aveva visto alle prime esibizioni — sarà forse in campo domenica contro il Catania.

I rossoblù siciliani, dal canto loro, sono in ritiro a Lanzo Torinese, dove domani pomeriggio disputeranno una partita d'allenamento contro la squadra locale.

Oggi, ippica internazionale

Antelami favorito nel Saint Leger inglese

Londra, mercoledì sera.

A poche ore dalla disputa del Saint Leger inglese, la più antica corsa britannica, la cui prima edizione risale al 1776, il cavallo italiano Antelami è sempre il favorito della gara, offerto dai «bookmakers» a 7 contro 2. Il campo dei partenti della corsa dovrebbe essere formato dai: Antelami (57 E. Camici); Larkspur (57 N. Sellwood); Monterrico (57 A. Breasley); Idle Hour (57 D. Smith); Icarus (57 L. Piggott); Miralgo (57 W. Williamson); Atlantis (57 L. Ward); Sebring (57 T.P. Glennon); Pindaric (57 E.P. Elliot); Pavit (57 G. Bougoure); Secker Vale (57 J. Sime); Silver Cloud (57 E. Smith); Spartan General (57 G. Rimmer); March Wind (57 part. dubb.); Mustery (57 part. dubb.); Abbot's Crescendo (57 J. Gracknell); Stormtrooper (57 R. Hutchinson); Vivat (57 A. Laborde); Jolly Prince (57 part. dubb.); L'Age d'Or (57 part. dubb.); Almirante (55½ part. dubb.).

Secondo favorito della corsa è il vincitore del Derby britannico, l'irlandese Larkspur, offerto a 7 contro 1. Il cavallo italiano è da ieri a Doncaster, dove l'allenatore Penco ed il fantino Camici hanno compiuto una ricognizione al terreno di gara, trovandolo particolarmente impegnativo. La corsa è dotata di 30 mila sterline.

Il Cavallo di Troia, tremila anni dopo

ASTUZIE DI UNA GUERRA AL SERVIZIO DELLA PACE

Lo straordinario personaggio del Congresso, il Cavallo di Troia, sembra rivolgere tutto il suo interesse alle parole del sig. A. Spogli, Capo dell'Ufficio Vendite della Gillette (Italy) S.p.A.

Tra tutte le guerre vinte con l'intervento della cavalleria, quella di Troia è certamente la più famosa anche perché, come sappiamo, il cavallo era uno solo e per giunta di legno.

Proprio in questi giorni, a Stresa, quel fatto storico sta ritornando d'attualità per i venditori di una grande Casa americana riuniti a Congresso: il Cavallo di Troia sta infatti ispirando una nuova tecnica di vendita, però l'obiettivo da conquistare non è, questa volta, una roccaforte, ma i signori uomini. Ce ne accorgeremo qualche mattino facendoci la barba, quando nel solito pacchetto di lame troveremo un omaggio «Extra»: sarà questo il più pacifico dei «Cavalli di Troia» e, ad inaugurarlo, giungerà a Stresa il 20 Agosto Mr. Abderhalden, Managing Director e Consigliere per l'Europa della grande Casa americana di lame.

Già fin d'ora c'è clima epico sul lago Maggiore: la messa in scena che si va preparando è quella dei film storici. Tutto come ai tempi dei grandi assedi! Perfino il menù sarà in stile, a cominciare dagli antipasti alla greca fino ai cornetti alla Menelao annaffiati con fiumi di ambrosia. I congressisti parteciperanno anche alle regate olimpiche con cinque triremi: l'Ulisside II, il Menelao III, lo Zibibbo, il Fetonte e il Bacco. E, nei momenti di tregua, vedremo questi venditori passeggiare tra colonne doriche sorbendo nettare servito da ancelle in peplo. Omero sarà veramente di casa al Palazzo dei Congressi.

E se lo scopo di queste grandi manovre non è di radere al suolo le città, ma a raso le nostre barbe, ben vengano guerre del genere. La serenità risplenderà sempre sui volti di tutti.

DOMENICA SI CORRE IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO D'ITALIA

Cinque Ferrari contro i bolidi inglesi

Le macchine italiane riusciranno a riprendere il sopravvento? - I provvedimenti adottati per «proteggere» gli spettatori che affolleranno il circuito di Monza

Domenica, a Monza, si correrà il 33° Gran Premio d'Italia automobilistico. Esattamente un anno fa, dopo la terribile sciagura in cui perdettero la vita il pilota Von Trips e 15 spettatori, era sembrato che le sorti del famoso autodromo lombardo fossero segnate, e con esse, quelle dello sport automobilistico italiano, che nell'attività di Monza ha il suo caposaldo.

Passarono molti mesi; il governo — che nel frattempo aveva incaricato una commissione d'inchiesta di studiare a fondo il problema della sicurezza per il pubblico delle competizioni motoristiche — diede l'impressione di non saper prendere una posizione chiara e definitiva. Poi, all'inizio dell'estate, vennero finalmente resi noti i provvedimenti di carattere generale da adottare per la protezione degli spettatori sui circuiti. Ma intanto, i dirigenti dell'autodromo monzese già si erano messi al lavoro di trasformazione degli impianti, sulla scorta di un approfondito studio dei sistemi di protezione adottati a Daytona, negli Stati Uniti, che pare sia stato quanto di più sicuro si possa ideare per le piste permanenti. In pratica, le disposizioni ministeriali coincisero con le conclusioni dei responsabili di Monza, per cui non ci furono ulteriori intoppi al procedere dei lavori.

La trasformazione degli impianti di sicurezza avverrà in tre fasi (solo la prima è stata ultimata) e potrà essere completata la primavera prossima, ma le opere portate a termine i giorni scorsi — e collaudate favorevolmente domenica in occasione del Gran Premio motociclistico — si possono considerare soddisfacenti, o quanto meno tranquillizzanti per chi ha la responsabilità della sicurezza del pubblico (e naturalmente per gli spettatori stessi).

Per sommi capi, questi lavori di adeguamento dell'autodromo (che in complesso verranno a costare, secondo i preventivi, 300 milioni) comprendono: 1) sistemazione di una rete metallica alta da 2,50 a 3 metri, formata di cavi intrecciati e sostenuta da pali di ferro, lungo buona parte del tracciato; tale rete, nelle zone dove si sviluppano la velocità più elevate, è arretrata fino a dieci metri rispetto al preesistente muretto; 2) larga posa di guardrails semplici e doppi sui margini delle curve; 3) eliminazione, dove possibile, delle cordonature in cemento e riempimento dei fossi; 4) recinzione di ampie zone di prato per impedire l'accesso del pubblico (che tra l'altro è escluso dal terrapieno costeggiante il rettifilo dove l'anno scorso si verificò l'incidente Von Trips).

Insomma, si può essere tranquilli, nei limiti dell'umanamente prevedibile, e già con i provvedimenti attuati in opera quest'anno, gli spettatori potranno assistere al Gran Premio d'Italia senza preoccupazioni.

Questo aspetto organizzativo, e anche umano, della più importante manifestazione automobilistica italiana, in fase di preparazione soverchia perfino le prospettive tecniche e sportive della corsa stessa. Si può aggiungere che l'attesa degli appassionati non sembra così acuta come generalmente in passato. E c'è una spiegazione: nelle gare di campionato mondiale per macchine Formula 1 — e di cui il Gran Premio d'Italia sarà la settima prova stagionale — quest'anno le macchine italiane, cioè le Ferrari, non sono riuscite a vincere una sola volta. A parte le difficoltà di carattere sindacale che hanno ostacolato l'attività delle officine di Maranello, resta il fatto che le macchine inglesi hanno finora dominato la scena senza lasciare margine di possibilità alla monoposto italiana. Soltanto nel G. P. di Francia, a Rouen-les-Essarts, sono state battute, ma dalla tedesca Porsche, e piuttosto fortunosamente.

E siccome a vincere non è stata una sola delle marche d'Oltremanica che si dedicano alle corse di Formula 1, ma volta a volta la BRM, la Lotus e la Cooper (e l'ultima arrivata nell'arena — la Lola — ci è andata vicina) è necessario concludere che la superiorità è di una «scuola», di quel determinato indirizzo tecnico, cioè, che da un anno all'altro è riuscito a rovesciare le posizioni di predominio della Ferrari.

Le cose andranno diversamente, domenica? In questo interrogativo c'è buona parte dell'interesse del mondo automobilistico per il Gran Premio d'Italia. La logica vorrebbe che Monza non possa che confermare la graduatoria, con il solo dubbio sul nome della macchina britannica vincitrice; ma siccome Enzo Ferrari non è uomo da accettare supinamente gli eventi avversi, può darsi che i bolidi verdi trovino sull'asfalto del Parco pane per i loro denti. Non è un mistero, infatti, che la Casa modenese ha allestito nuovi mezzi meccanici, ridisegnando completamente il telaio e le sospensioni della sua «sei cilindri», appunto in cui è accertato risiedano le ragioni di inferiorità nei confronti degli inglesi. E' in prova anche un nuovo motore, benché quello attuale non denoti affatto a differenze in fatto di potenza e di rendimento; si può anzi dire che su questo punto esista un equilibrio con gli otto cilindri Coventry-Climax e BRM montati sulle monoposto britanniche, se non addirittura una lieve superiorità.

Alla corsa, la Ferrari ha iscritto cinque macchine con i piloti Phil Hill, Baghetti, Bandini, Ricardo Rodriguez e Willy Mairesse; con le Lotus ufficiali saranno in gara Jim Clark, Innes Ireland, Trevor Taylor e Maurice Trintignant; con le BRM l'attuale leader della classifica mondiale Graham Hill e Richie Ginther; con le Cooper Bruce Mc Laren e Tony Maggs; con la nuova Brabham, il suo costruttore Jack Brabham (la cui iscrizione, però, fino a ieri non era ancora pervenuta); con le Porsche Joachim Bonnier e Dan Gurney; con le Lola John Surtees e Roy Salvadori.

Gli iscritti sono oltre due dozzine, tra cui — a parte le citate squadre ufficiali — sono compresi altri piloti di valore, come Masten Gregory (Lotus-BRM), Joseph Siffert (Lotus-BRM) e gli italiani Carlo Mario Abate, Nino Vaccarella (che correranno al volante di una Porsche o di una Lotus) e Roberto Lippi (Osca-De Tomaso). Ma occorrerà che si qualifichino nelle prove dei prossimi giorni.

Ferruccio Bernabò

Domenica per il trofeo «Gallo»

Una gara di pesca sulle rive del Po

Domenica prossima sulla riva sinistra del Po, nel tratto compreso dalla confluenza del torrente Sangone al ponte della Motinetta, si svolgerà la gara internazionale di pesca individuale e a squadre, valevole per il «I trofeo Costantino Gallo».

Alla competizione potranno partecipare gli sportivi del Piemonte, della Liguria, della Lombardia e dell'Emilia affiliati alla Fips ed in possesso della tessera governativa. Il raduno dei concorrenti è fissato per le 6,30 presso il Circolo aziendale «La Stampa».

Loi e Perkins soddisfatti

MILANO, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri il sfidante Perkins si è fatto vedere alla palestra del velodromo Vigorelli, sostenendo due riprese contro Rossi e due contro Galli, mentre Loi ha preferito riposare. Il campione del mondo dei pesi welters-junior ha però dato appuntamento ai suoi allenatori per le ore 17 di oggi, mentre il suo prossimo avversario lo precederà di tre ore.

Entrambi i pugili risultano soddisfatti del rispettivo grado di forma, all'antivigilia del combattimento che richiamerà certamente, attorno al quadrato del velodromo Vigorelli, la folla delle grandi occasioni. Le richieste dei biglietti continuano difatti ad affluire, mentre gli organizzatori stanno facendo miracoli per sistemare gli inviati speciali che verranno anche dall'estero. Ieri sera correva la voce che Loi stentasse a rientrare nel peso della categoria; ma il procuratore Rizzo ha smentito recisamente tale voce.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A diciassette anni, protagonista della "Cuccagna,,

Donatella (prova e riprova) è riuscita a fare del cinema

Dopo aver fallito con Fellini e De Sica, la Turri ha trovato in Salce il suo regista

Donatella Turri: «Soprattutto non bisogna mai arrendersi»

Roma, mercoledì sera.

«Com'è andata? Desideravo da tempo fare del cinema oppure il mio esordio di fronte alla macchina da presa è avvenuto per caso» — chiediamo alla bella diciassettenne Donatella Turi, — protagonista femminile del nuovo film di Luciano Salce «La cuccagna».

Con un visetto sorridente e «pulito» — come l'ha definito lo stesso regista — Donatella non esita a rispondere: «Ecco, la verità è che già sognavo di poter fare l'attrice. Sognavo come tante mie coetanee, ma lo confesso senza molte speranze. A tredici anni mandai una mia fotografia a Fellini per la ragazzina-angelo della "Dolce vita". Non fui scelta, ma non mi scoraggiai. L'importante — mi dissi — è non mollare, non arrendersi facilmente».

«Troppo bello sarebbe — continua la giovane interprete — se ogni ragazza potesse realizzare anche i suoi più ambiziosi desideri con facilità. Penso che le conquiste più belle nella vita siano appunto quelle più difficili. Così ritentai la prova con Vittorio De Sica per il personaggio della figlia di Sophia Loren in "La ciociara". Il regista però mi trovò troppo alta. Poi, non so esattamente come, una mia fotografia è andata a finire sul tavolino di Luciano Salce. Il resto è noto...».

Il regista di «La voglia matta» è entusiasta di Donatella e non lo nasconde: «Volevo un tipo proprio come lei e nella rosa delle nostre giovanissime attrici non lo trovavo. Poi, appena ho visto Donatella, ho capito che il mio problema era ormai felicemente risolto». Entrando nel merito del film, Salce dice tra l'altro: «Voglio vedere direttamente la realtà. Il neorealismo lo penso sia sempre il metodo più giusto e più sicuro per raccontare i fatti della nostra vita. Lo schema narrativo di "La cuccagna" è elementare: una ragazza del ceto medio cerca lavoro ed ha varie esperienze, gaie, grottesche e mortificanti. Consente quella purezza neorealistica nei rapporti con la realtà, ed anche un aggiornamento della topografia urbana ed umana, del contenuto dell'immagine...».

Salce sostiene che nel lungo filone dei film ambientati a Roma dai suoi colleghi, a cominciare dalla Roma di Fabrizi e della Magnani fino a quella di De Sica, Fellini e Pasolini, non è mai stata sfruttata tutta la grande Roma di mezzo, cioè quella dei ceti medi, degli impiegati, dei pensionati, quella dei vecchi «casermoni» dei Prati e di quelli nuovi situati in altri rioni.

«La città in cui viviamo è immensa — continua Salce. Il mio film si applica appunto a questa Roma particolare e non intende certamente esaurirla. Anzi, appena sfiora le illusioni e disillusioni dell'immensa tribù dei «servi dello Stato» sempre in attesa della fortuna e che oggi è frastornata dal mito della ricchezza facile e alla portata di tutti, dalle gaie e rosee prospettive del cosiddetto «miracolo economico». «La cuccagna» — aggiunge il regista — è un film che ho inserito di prepotenza nella vita quotidiana della città, con attori sconosciuti e quindi non osservati dalla gente. Questo mi permette di fare un film con la macchina a mano come desideravo da tempo».

Nonostante tutte le sue premesse ed argomentazioni relative al neorealismo, Salce conclude affermando che, forse, il suo film in ultima analisi non sarà poi affatto realistico, convinto com'è che della realtà bisogna servirsi senza restarne comunque prigionieri. Da quanto egli dice si comprende che la realtà vorrebbe usarla intenzionalmente, ripromettendosi però di abbandonarla al momento giusto, quando cioè determinate esigenze sceniche e poetiche gli prenderanno la mano con una sbrigliata fantasia. E' presto però per fare il punto della situazione. Salce ama anche improvvisare, a seconda del suo umore e di una certa ispirazione che — egli dice — non gli è mai mancata.

g. b.

Frank Sinatra in clinica

HOLLYWOOD, merc. sera.

L'attore e cantante Frank Sinatra è stato ricoverato ieri nella clinica «Cedars of Lebanon» per un controllo medico di cui non è stata precisata la natura. Un portavoce della clinica ha detto che Sinatra rimarrà ricoverato per alcuni giorni, ma che si prevede sarà dimesso la settimana prossima, in tempo per poter iniziare le riprese di un nuovo film.

Nuovi cineclubs. Sono stati costituiti nel Vercellese due cineclubs, uno a Santhià e l'altro a Borgosesia.

In uno dei più famosi locali del mondo

Sei jazzisti italiani si esibiranno a New York

Fra essi i piemontesi Basso, Piana e Valdambrini - Suoneranno al «Birdland» noto come il locale di Charlie Parker

Genova, mercoledì sera.

Per la prima volta nella storia del jazz italiano e forse addirittura in quella del jazz europeo, un gruppo di musicisti italiani si esibirà al «Birdland», il famoso «night» di New York considerato il più importante locale di jazz nel mondo. Si tratta di Gianni Basso, sax tenore, Oscar Valdambrini, tromba, Dino Piana, trombone, Renato Sellani, piano, Giorgio Azzolini, contrabbasso e Leonello Bionda, batteria.

Gianni Basso e Dino Piana sono astigiani ed anche Valdambrini è piemontese: un'altra definitiva affermazione di questi jazzisti che si inserisce nella ormai classica polemica fra suonatori torinesi e milanesi di questo genere. La polemica, che, non di rado, ha fatto assumere agli appassionati taluni toni drastici degni delle dispute fra sostenitori di opposte squadre di calcio, risale all'immediato dopoguerra.

Il jazz, tollerato nell'anteguerra e messo al bando durante l'ultimo conflitto, riuscì a sollevarsi da più tristi sorti nel 1945: ebbe anch'esso il suo quarto d'ora di «liberazione» e ne approfittò per organizzarsi in un primo club di amatori, che sorse proprio a Torino. Seguirono l'esempio della capitale piemontese altre città d'Italia, fra le quali anche Genova, dove, fra i fondatori del tempio del jazz locale, vi furono giornalisti, letterati, artisti. Ma un complesso di cause concomitanti, delle quali non ultima la pressione di varie case discografiche, trasportò quasi subito il fulcro dei sostenitori del nuovo genere a Milano, dove anzi, nel 1946, vedeva la luce la prima rivista per iniziati.

Così, per qualche tempo, Torino sembrò caduta irrimediabilmente in secondo piano, ma... non inganni l'apparenza! la capitale piemontese stava, invece organizzando a tutta forza una «marcia sulla Milano-jazz» che raggiunse il suo culmine negli appassionati articoli di un gruppo di redattori piemontesi della rivista «Jazz, ieri e oggi», fondata nel 1950 a Firenze.

Il «Birdland», dove a fine settembre si esibiranno Gianni Basso ed i suoi compagni, è chiamato anche «il locale di Charlie Parker», visto che questo genio del jazz moderno contribuì definitivamente ad immortalarlo con le sue avventure e disavventure. I jazzisti piemontesi hanno così segnato un grosso punto a favore della loro squadra: ora tocca ai milanesi.

G. T.

Vive a Torino un eccentrico collezionista

In trent'anni ha raccolto tremila dischi «storici»

Oscar Strona, appassionato per il melodramma, possiede le incisioni più rare delle più celebri voci. Una discoteca completata da prezioso materiale

Vive, a Torino — anche se non molti lo sanno — uno dei più «forniti» discofili italiani. Si chiama Oscar Strona, ed è un distinto signore cinquantenne.

La sua assomiglia un po' alla storia di quello scozzese che, per avere trovato un bottone nero per strada, avviò il figlio al sacerdozio. Sarà infatti un semplice catalogo della «Voce del Padrone» portato da uno zio d'oltre Oceano perché il nostro amico — allora baldo giovanotto di belle speranze ma già infervorato nella passione per il melodramma ereditata dal padre «loggionista» incallito — si desse d'attorno per acquistare dischi delle più svariate marche e riprodurre le più celebrate voci (soprattutto tenorili): quei dischi che, cresciuti regolarmente di numero o quasi di ciliege, formano oggi il consistente patrimonio discografico di Oscar Strona.

In realtà — ce lo conferma lui stesso — l'impresa non è stata affatto nè semplice nè facile. Per toccare la ragguardevole cifra di tremila dischi «storici» — come egli ama definirli per distinguerli dagli odierni «microsolchi» che per un vero collezionista sono assolutamente privi di significato (di essi tuttavia egli possiede una vasta raccolta comprendente almeno 80 opere e alcune decine fra recitals dei migliori cantanti attuali e reincisioni di famosi cantanti del passato) — quanti attualmente ne conta la sua stupenda collezione, ci sono voluti infatti trent'anni di minuziose accanite ricerche in negozi, negozietti e bancarelle (non escluso il nostro «Balôn»), di attenta e febbrile consultazione dei listini internazionali, di frequenti contatti e di estenuanti trattative.

Il risultato di tanto appassionato fervore consente oggi di ascoltare praticamente tutte, o quasi, le grandi voci di un passato ormai sepolto, glorioso non soltanto per consueta abitudine di laudatores temporis acti ma perché fu realmente tale, come si può facilmente capire dall'ascolto di quei dischi. Di essi almeno quattrocento sono «Fonotipia», la marca senza dubbio più celebre e più ricercata, che costituiscono per la collezione Strona ciò che per Cornelia rappresentavano i Gracchi suoi figli. Ne vengono fuori, talvolta deformate ma sovente (come nel caso di Titta Ruffo) pressochè perfette, voci auree che fecero delirare d'entusiasmo i nostri padri e i nostri nonni: Caruso, autentico sovrano del disco, Tamagno De Lucia Bonci Borgatti Grassi Fleta Taubert Slezak Melchior Kiepura Battistini Koschmann Maurel Viglione-Borghese Didur Chaliapin Storchio Barrientos Kruszelnicki Bellincioni Gay Boninsegna, sono soltanto alcuni dei celebri nomi che affollano la discoteca Strona. Per tacere del tenore francese Gilion, la cui accresciuta fama discografica di questi ultimi tempi si deve proprio alla rivalutazione fattane dallo Strona, e del nostro Signorini, tenore pure lui, un cui disco, assai bello e soprattutto assai raro, pagato anni fa poche centinaia di lire in un negozietto torinese del centro, è quotato oggi sul mercato internazionale a un valore almeno quaranta volte superiore.

Fortuna, si dirà; può darsi, ma anche fiuto degli affari (non per nulla il nostro amico è un oriundo biellese) e sensibilità di collezionista d'arte, che hanno spinto lo Strona ad allargare il proprio orizzonte di ricerca, in modo che oggi la sua discoteca è validamente affiancata da una raccolta di altissimo interesse documentario comprendente, oltre s'intende a rarissimi cataloghi discografici che in America pagherebbero a peso d'oro, più di cento spartiti, centinaia di libretti fra cui molti originali relativi a prime esecuzioni assolute (il più recente acquisto in materia si riferisce al libretto di Oberdan, opera dimenticata del noto maestro dei cori Andrea Morosini, che ebbe la prima rappresentazione al Teatro Biondo di Palermo nel 1927, protagonista il celebre tenore Piero Schiavazzi), nonchè preziosa materiale bibliografico e iconografico.

A mettere insieme tutto ciò ci sono voluti, come s'è detto, trent'anni di appassionate ricerche, durante i quali, man mano che il numero dei dischi cresceva, i capelli del nostro amico si sono fatti grigi e più radi. «Ricorda il suo primo disco?» abbiamo chiesto a Oscar Strona. «L'"Improvviso" dello Chénier cantato da Pertile» ci ha risposto, e nelle sue parole si avvertiva una nota di comprensibile commozione unita insieme di legittima fierezza.

S. F.

Le scarpe per la figlioletta

Liana Orfei in un negozio di Roma acquista le scarpe per la propria bambina

STAMANE A BOVES, ALL'ETA' DI 82 ANNI

E' morto Nino Berrini autore del "Beffardo,,

Il memorabile trionfo nel 1919 del dramma su Cecco Angiolieri lo aveva portato, nella scia di Sem Benelli, a primeggiare nel teatro italiano - La sua fortuna fu però breve - Da un ventennio non dava più nulla alle scene

BOVES, mercoledì sera.

Si è spento stamane in una camera dell'ospedale di Boves, Nino Berrini, il commediografo autore del «Beffardo». Aveva 82 anni essendo nato il 3 luglio 1880 a Cuneo. Da due anni era seriamente malato.

Era sposato con la signora Maria Garzi che vive a Milano.

Berrini poteva essere considerato un «sopravvissuto» nel panorama teatrale contemporaneo, non solo perchè da oltre vent'anni non aveva più dato lavori nuovi alle scene (fatta eccezione per L'amore che non è amore, del 1958), ma anche perchè da moltissimo tempo le sue opere non venivano più rappresentate ed il suo nome era praticamente ignoto alla nuova generazione.

Aveva esordito giovanissimo, nel 1902 con un grazioso componimento dialettale, Rôndôla, scritto mentre era studente di legge, ma il suo primo successo venne nel 1905 con Il Metodo per le donne, messo in scena al teatro Alfieri di Torino, una commediola brillante e divertente. Da quell'anno Berrini continuò la sua attività di commediografo dedicandosi anche al giornalismo e scrivendo novelle.

Stimolato dall'esempio e dal successo di Sem Benelli con la Cena delle Beffe, Berrini *si orientò verso il dramma storico con* il Tramonto di un Re, *sulla figura di* Vittorio Amedeo II. *L'interpretazione fu affidata a Ermete Zacconi e la resa del lavoro fu assai notevole.*

In seguito Berrini compose Il beffardo, *probabilmente la migliore delle sue opere: recava portato sul palcoscenico la vicenda di un Cecco Angiolieri romanticizzato, violento e malvagio, ma, in fondo, malinconico. Fu interpretato da Annibale Betrone nel 1919.*

Scrisse anche un'infelice Francesca da Rimini, *opera che ebbe il torto di non far dimenticare le molte precedenti sullo stesso tema, una* Nuda del Cellini, *rappresentazione alquanto arbitraria dello scultore in un momento in cui lavorava attorno ad un nudo femminile, un* Don Abbondio, *poco più di un centone preso a prestito da passi manzoniani.*

A un livello dignitoso è il Rambaldo di Vaqueiras, *ma ormai il gusto del pubblico andava evolvendosi e non si apprezzavano più i testi versificati, ampollosi o retorici del Benelli, del Rostand, dello stesso D'Annunzio, e Berrini fu travolto dalla crisi, nell'oblio dopo l'insoddisfacente riuscita della* Teresa Confalonieri *e il divieto opposto da Mussolini alla rappresentazione dell'*Ultimo degli zar, *in cui il dittatore vedeva fermenti antifascisti.*

Nè scampò alla disattenzione l'altro filone, quello mondano, che aveva continuato a coltivare, scrivendo, tra l'altro Una donna moderna, Il poeta e la signorina, Aristocrazia Nera, La luna guarda, *eccetera.*

L'amore che non è amore, *ultimo dei testi di Berrini, merita un cenno particolare non tanto per il suo intreccio (contrasto che si risolve tra due personaggi che fecero molto diverse esperienze d'amore) quanto per il fatto che l'autore lo affidò per la rappresentazione non ad una compagnia regolare, ma ad un complesso viaggiante che si esibiva sotto un tendone.*

Il Berrini, che aveva dato prova della sua esperienza teatrale militando anche nelle file della critica, aveva scritto nel dopoguerra un grosso romanzo sulla resistenza dal titolo Il villaggio messo a fuoco, *rievocazione dell'incendio appiccato a Boves dai nazifascisti nel 1943. All'età di 80 anni, pensionante in ospedale, s'era rimesso alacremente al lavoro iniziando una trilogia sul dramma di uno scienziato (Einstein), di cui è compiuta solo la prima parte* Furto al sole.

Nel giugno dell'anno scorso venne festeggiato a Cuneo e nell'intermezzo dell'esecuzione del suo Teresa Confalonieri *gli venne offerta una medaglia d'oro.*

e. r.

Il drammaturgo piemontese Nino Berrini

Affluiscono le iscrizioni al concorso «Viotti» di Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

Continuano a pervenire le iscrizioni al concorso Viotti di musica, canto, danza e composizione che si svolgerà il 27 di questo mese. Sono, per la verità, quelle spedite via posta dall'estero e che sono considerate, malgrado che le iscrizioni siano ufficialmente chiuse da sabato, valide a tutti gli effetti essendo retrodatate.

Le nazioni presenti sino a questo momento sono Austria, Germania, Polonia, Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Olanda, Spagna, Bulgaria, Israele, Giappone, Svizzera, Australia, Turchia, Irak, Cecoslovacchia, Brasile, Iran, Equador e Italia.

Sabato l'inaugurazione

Mostra postuma a Vercelli del pittore Giuseppe Porta

Vercelli, mercoledì sera.

Sabato verrà inaugurata una mostra di pittura e scultura del gruppo vercellese «Piccolo cenacolo» formato da 14 artisti dalle più svariate tendenze.

In tale occasione è stata allestita una postuma del pittore vercellese Giuseppe Porta, un artista dalla vita travagliatissima, morto qualche anno fa. Non è stato facile rintracciare le migliori opere di questo pittore che è pressochè ignorato anche dai vercellesi stessi e che stando a coloro che hanno allestito con grande amore la rassegna dovrebbe essere una vera rivelazione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Rivista Anna Galente - Lino Robi. Ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rossafiore; ore 16.15 e 21,30 Vietata minori anni 18.

Famija Turinèisa (ex Giardini Reali): 21,15 Piccola Ribalta dialettale «Monsù Travet e l'è sempre an balo di Roberto. Ingr. grat.

Circo Darix Togni: ore 21,15 Piazza d'Armi, telefono 596.312.

Museo del Cinema, Palazzo Chiablese, ore 10-12 e 15-18.

Acapulco: Tutte le sere ore 21 (c. Moncalieri 146, tel. [illegible]). Prossima apertura sala invernale. Acapulco Ristorante: Prossima apertura, corso Moncalieri 145. Al Bagatto Evariste's Club Whisky à Gogo Pin, str. Cavoretto 2, t. [illegible]: estivo autunnale ore 21. Al Florida Club (p. Solferino tel. 43-822): ore 21-1 Complesso I Beniamini. Canta Pinuccia Pavan. Arlecchino Danze: sabato riapert. Bruno, Valentino: 21 ballo liscio. Castello di Cassano Ristorante, Chalet Valentino: 21 Rommelli. Eden: 21 Orchestra Piergiorgio. Gay Estivo (c. Moncalieri 33): 21 Orch. Elio Gori. Consum. gratuita. Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 33): tutte le sere ore 21. La Cicala Danze: 21 Ferrarone. Le Cassine: 21 Orch. Albert Boys. Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): estivo invernale; 21. Pagoda: ore 21 Boccaccio-d'Andri. Parco Europa Ristor., tel. 690.963. S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino. Whisky Notte (via Giolitti ang. via Pio V): venerdì 14 riapertura.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr. Columbia: Attraz. internazionali. Estoril Club: Attrazioni internaz. Gran Bella Valent.: 22-4 Attraz. Tarantella (arte condiz.): Attraz.

CINEMATOGRAFI

Alfieri: «Due ore in 0.S.S.S.» Kinopanorama colori. Apert. 14. Ultimo 22,30. Ingresso L. [illegible]. Ambrosio: «[illegible]» E. De Filippo, A. Fabrizi, N. Taranto, E. Macario cinemascope. Astor: Completamente rinnovato riapertura domani con il film «La giumenta verde» di C. Autant-Lara. Corso: «Geronimo» Chuck Connors, Kamala Devi, technicolor. Cristallo: «Col ferro e col fuoco» Jeanne Crain, Pierre Brice, John Drew Barrymore. Color scope. Doria: «Appuntamento in Riviera» con Mina, Tony Renis colori. Ideal: «Lo smemorato di Collegno» Totò, Taranto, Y. Dessoon. Lux: «Totò e Peppino divisi a Berlino» Totò, P. De Filippo. Reposi: «Il leone» William Holden, T. Howard, Capucine sc. col. Romano: «La rosina» R. Loewe [illegible], Albertazzi, Viet. (arte mod.). Vittoria: «Il criminale» Palance.

Arlston: «L'orribile segreto del dott. Hichcock» tech. B. Steele. Arlecchino: «La notte e il desiderio» C. Boyer, Pamela Petit.

Augustus: «Sepolto vivo» Ray Milland, Hazel Court col. panoravision. Vietato minori 18 anni. Torino: Chiuso per restauri.

Alessandra: «Vita privata» colori Brigitte Bardot, M. Mastroianni. Faro: «Vita privata» colori Brigitte Bardot, M. Mastroianni. Fiamma: «L'erede di Al Capone» Vic Morrow, Leslie Parrish. Hollywood: «Congiura degli innocenti» S. Mac Laine, E. Gwenn tec. Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rossafiore 16,15-21,30. Viet. min. 18 anni. «Il grande cielo». Massimo: «I normanni» tec. sc. Cameron Mitchell, Genevieve Grad. Metropol (v. Principe Tommaso 8) «Vita privata» colori, Brigitte Bardot, Marcello Mastroianni. Odeon: «Congiura degli innocenti» techn. E. Gwenn, S. Mac Laine. Principe: «Lo scudo dei Falworth» scope techn. T. Curtis, J. Leigh. Statuto: «I normanni» tech. scope Cameron Mitchell, Genevieve Grad.

Adriano: «Frontiera a Nord Ovest» scope techn. K. More, L. Bacall. Ateneo: «Il seduttore» e Riv. Anna Galente-Lino Robi 16,15 e 21,15. Alpi: «I moschettieri del re» a colori. 1ª visione per Torino. Le Perle: «Boccaccio '70» techn. S. Loren, A. Ekberg, R. Schneider. Regina: «Massacro colline nere».

Asti: «Il mio amico Benito» con Peppino De Filippo. Apert. 16. Cravenna: «Il bandido» con Ronald Reagan, W. Beery. Olimpia: «Giulio Cesare» Brando. Po: «Delitto in 4ª dimensione». P. Nuova: «I prepotenti» e «Squadra narcotici». Apertura 10. S. Felice: «Il canale della morte».

Esperia: «Silvestro contro Gonzales» cartoni animati a colori. Giardino: «Lampi nel sole». Madonna [illegible]: «La maschera del vendicatore» Quinn col. Ap. 16,30. Mirafiori: «Che gioia vivere». S. Rita: «Missili umani» scope technicolor Ray Milland. Vinzaglio: «Il letto racconta» sc. technic. Rock Hudson, D. Day.

Eliseo: «Boccaccio '70» S. Loren, Ekberg, Solinas, Schneider tech. Viet. min. Apert. 17,30; ult. 21,30. Frejus: «Tarzan l'uomo scimmia» techn. Denny Miller, C. Danova. Nuovo Tarzan e la fontana magica. Rappuzzo: Solo c. gangsters. Viet.

Artisti: «Emozioni e risate» con Crick e Crock. Belgio: «Avventure di Topo Gigio». Carallo: «L'appuntamento» Annie Girardot, Jean Claude Pascal. Eridano: «Quell'estate meravigliosa» K. More, D. Darrieux. Greppa: «Liana la schiava bianca». V. Veneto: «Gli intrepidi» techn.

Astra: chiuso lavori rimodernam. Borsini: «Marte distruggerà la terra» tech. G. Mohr, N. Hayden. Eliso: «I cugini» G. Blain. Massaua: «Amore ritorna» tech. Rock Hudson, Doris Day, Randall. Odeon: «Il piacere della sua compagnia» tec. F. Astaire, Reynolds. Blag: «Avventure d'amore e di guerra» sc. col. T. Trion, Hobson.

Aurora: «Bufalo selvaggio» con Gary Cooper e Anthony Quinn.

Brescia: «Fra Diavolo» S. Laurel. Edelweiss: Primo uomo sulla luna. Fortino: «Il terrore dell'Ovest» con James Cagney. Lanieri: «Intelligence Service». Moise: «L'impero del crimine». Nord: «Il re dei barbari» scope colori Jack Palance, J. Chandler. Palermo: «Gli intrepidi» Aguilar. Sociale: «Conte di Montecristo» sc. col. L. Jourdan. Ultimo 21,30. Zenit: «La miliardaria» technic. scope Sophia Loren, P. Sellers.

Baretti: «Tomahawk scure guerra». Cabiria: «L'ambasciatrice» Nadia Tiller, Robertson Justice. Colosseo: «I quattro platoiermo» Brian Donlevy, G. Murray. Continental: «Emozioni e risate». Fiora: «Le svedesi» Hjort, Viet. Italia: «Le brune sperano». Viet. Modernus: «Caccia al falsari» e «Eredità selvaggia» technicolor. Fiamma: «Boccaccio '70» Ekberg, Loren, De Filippo, Solinas, Schneider tec. Apert. ore 17,30; ult. 21,30. S. Carlo: «Tamara figlia della steppa» G. Peck, T. [illegible].

Spezia: «Era notte a Roma» di Rossellini con Leo Glenn, G. Ralli.

Diana: «Fantasmi a Roma» colori M. Mastroianni, Belinda Lee. Dora: «Canaglie dormono in pace». Roma: «Conte di Montecristo» sc. col. L. Jourdan, Yvonne Furneaux.

Alba: «Dimmi la verità» technic. John Gavin, Sandra Dee. Ambra: «Gli avvoltoi della strada ferrata» J. Payne, Blanchard col. Apollo: «Amore ritorna» techn. con Rock Hudson e Doris Day. Galassia: «Daniele nella gabbia dell'orso» Renato Rascel colori. Edera: «Frontiere del Sioux» col. Lucento: «I vivi e i morti» Viet. Leirardo: «Vento freddo d'agosto». Splendor: «3 contro tutti» techn. sc. Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis, Peter Lawford.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Flora, Fortino, Ideal, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova e Vinzaglio; Juventus-Djurgaarden (biglietti all'Enal); Circo Darix Togni (biglietti alla cassa del circo).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Marlene canzonettista ventidue anni or sono

Il secondo canale presenta «La taverna dei sette peccati» che la Dietrich interpretò nel 1940

In vent'anni Marlene non è molto cambiata

Marlene Dietrich ci apparirà stasera sul Secondo Canale come era ventidue anni or sono nel film La taverna dei sette peccati, *non certo dei suoi migliori, che andrà in onda alle 21,10. Il film narra una avventurosa vicenda, convenzionale e zeppa di luoghi comuni, che soltanto il «mestiere» del regista Tay Garnett e la interpretazione di ottimi attori (oltre alla Dietrich: John Wayne, Broderick Crawford e Misha Auer) riescono a salvare.*

Bijou, canzonettista equivoca e fatale, conosciutissima in una vasta zona delle isole del Pacifico, soprattutto per gli scandali e le risse da lei fomentate, si trova in un'imbarazzante situazione: è contesa da un ufficiale di marina — che si è follemente invaghito di lei fino a volerla sposare, nonostante il di lei burrascoso passato — e un losco individuo, un tipo di avventuriero, che la tiene legata con l'arma del ricatto, essendola fatta entrare come complice in un torbido affare.

La corte dell'ufficiale, appassionata ma platonica, riesce però a intenerire il cuore duro di Bijou, che intravvede anche la possibilità di riscattarsi col matrimonio, da quel mondo peccaminoso e avvilente in cui vive. Ma l'avventuriero non abbandona la sua preda; anzi, a un dato momento, sfida l'ufficiale, lo provoca e l'ufficiale raccoglie coraggiosamente la sfida.

Da questa sfida consegue una furibonda rissa che mette a soqquadro la taverna dove Bijou canta. Il gigantesco tafferuglio si conclude con l'arresto dell'avventuriero, mentre Bijou viene espulsa dall'isola e l'ufficiale è consigliato a imbarcarsi per andare a cercare in altro posto una moglie, forse meno bella, ma meno equivoca di quella che aveva creduto di individuare in Bijou, innamorandosene.

Ascoltiamo il parere della gente su Milva

La «pantera di Goro» è di scena con sei canzoni sul primo canale nella rubrica «Fuori il cantante»

Milva si esibirà questa sera in sei canzoni

Riprende stasera il programma *Fuori il cantante* che — con l'orchestra diretta da G. Ferrero, i testi di Enrico Roda e la regia di P. Turchetti — andrà in onda alle 22,05 sul Primo Canale dopo l'originale televisivo «Nitro» di Anthony Booth.

Dopo aver presentato Miranda Martino, Nicola Arigliano, Claudio Villa, Katina Ranieri e Giorgio Gaber, con i quali era stata interrotta, la rubrica presenterà stasera Milva, la popolarissima cantante meglio conosciuta con l'appellativo di «Pantera di Goro». La puntata a lei dedicata si differenzierà dalle precedenti, che si basarono sulla biografia di ciascun cantante. Milva, invece, parlerà poco di sé e della sua breve e brillante carriera artistica, poiché saranno altri a rivelarci quel che pensano di lei.

Sarà quindi interessante conoscere su Milva il parere di un operaio, un nobile, un impiegato e un militare. Non ascolteremo dunque dalla cantante le sue confessioni, ma le canzoni che hanno maggiormente contribuito al suo successo: *Stanotte al Luna Park*, con la quale si distinse al Festival di Sanremo dell'anno in corso; *Quattro vestiti*, la canzone della polemica nata fra lei e Aura De Angelis; *Flamenco rock*, *Napule ca se scetà*, *Abat-jour*, *La canzone della Nonna*, canzone composta dalla cantautrice Daisy Lumini in polemica con il compositore spagnolo Prieto, autore de *La novia*.

Le successive puntate di *Fuori il cantante* presenteranno Jula De Palma, Arturo Testa, Wilma De Angelis ed altri.

Civitanova ha ceduto il suo titolo di campione

Nessuno a Marostica credeva nella vittoria a «Campanile sera»

Si sperava soltanto che la rubrica potesse fare propaganda alla celebre partita a scacchi con personaggi viventi - Le lacrime di un poeta e il crollo di Tortora

Vicenza, mercoledì sera.

C'è voluta la vittoria per fare entrare Marostica nel clima di Campanile sera. Prima della vittoria il gioco televisivo veniva considerato un fastidio necessario in funzione della «Partita a scacchi» con personaggi viventi. Autorità e organizzatori avevano visto solo l'aspetto propagandistico. Anche la preparazione era stata affrettata e sommaria e non vi era fiducia alcuna di riuscire a smantellare la munitissima roccaforte di Civitanova Marche.

Quando è venuta la vittoria dei poeti o, per dir meglio, del poeta Francesco Padovan, c'è stato un senso di sorpresa generale. Di fronte alla schiera dei rimatori civitanovesi appoggiati dall'autore di «Poeti controluce» Luciano Folgore, i marosticensi sono apparsi una facile preda. Invece è saltato fuori Francesco Padovan, uno sconosciuto autore di un poemetto di 500 versi in rima baciata e alternata, intitolato «L'Ipponomachia», una storia mitologica avventurosa che racconta imprese di asini e cavalli fra gli dèi dell'Olimpo, a rovesciare le previsioni.

I p[...]nti nell'ufficio dello [...] vile del municipio, trasformato in Parnaso, avevano deciso di mandare avanti il Padovan a saggiare il fronte avversario. «Emozionatissimo com'è — hanno detto — cadrà subito e ce lo toglieremo di mezzo. Poi verremo noi». Invece Padovan ha infilato 25 rime, di cui 11 in «etto» ed ha sbaragliato la schiera rivale. Al termine della sua fatica è scoppiato in lacrime, come effetto distensivo alla carica nervosa.

In ogni ufficio del municipio di Marostica era stato installato un televisore, anche in quello delle pompe funebri. La «noblesse» vicentina, capeggiata da Carlo Festa, uno dei principali organizzatori, era raccolta nell'ufficio del sindaco. Il primo cittadino prof. Xausa era tranquillissimo, e ripeteva: «Questa televisione ha fatto un'ottima propaganda alla nostra Partita», ed era convinto che un'ora dopo non si sarebbe più parlato di Marostica di Campanile sera.

Era soprattutto soddisfatto della presentazione che aveva fatto Tortora, e Tortora infatti era partito bene e si era trovato subito a suo agio nella scenografica cornice della piazza trecentesca. Diceva che gli spettacoli di Campanile dovrebbero essere organizzati tutti così, con una duplice stupenda tribuna su piazze come questa preparata per la «partita a scacchi». Tortora è crollato soltanto dopo il gioco delle palle ripiene di talco. Uscito bianchissimo dalla polvere ed entrato nel castello quartiere generale dell'organizzazione, è piombato su una sedia dicendo: «Ho la gola liscia come una palla da biliardo; non riesco più a parlare, mi sento male».

L'idea del talco ha messo di buonumore solo il pubblico della televisione. I protagonisti, in genere giocatori di basket, erano disperati. Al termine del gioco non sapevano come raschiarsi di dosso lo spesso strato di talco sul quale scivolava anche il sapone. Qualcuno è arrivato con la paletta che usano i pittori per l'impasto dei colori dicendo che l'unica soluzione era di raschiare gli atleti. Un lungo laborioso bagno ha risolto la situazione, mentre una nube di talco veniva trasportata dal vento sulla folla e sulle case di Marostica. Qualcuno ha detto: «Ecco un gioco che sicuramente non finirà alle Olimpiadi».

Dopo la vittoria conquistata in cabina, abbiamo chiesto al sindaco Xausa cosa ne avrebbe fatto del milione vinto. Ha detto che lo destinerà alla Biblioteca civica per arricchirla.

F.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 18 —: (Eurovisione). Jugoslavia, Belgrado: Campionati europei di atletica leggera.
- 20,20: Sport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: «Nitro», originale televisivo di Anthony Booth. Interpreti: Cinzia Abbenante, Tino Carraro, Gastone Moschin e altri. Regia di Gian Paolo Callegari.
- 22,05: Fuori il cantante, con Milva. Orchestra diretta da Gianni Ferrio.
- 22,45: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,10: La taverna dei sette peccati, film. Regia di Tay Garnett. Inter.: Marlene Dietrich, John Wayne, Broderick Crawford e Misha Auer.
- 22,50: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 18,30: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «La donna di fuoco», film - 22,25: La faccia del problema - 22,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: Racconti napoletani di Giuseppe Marotta: «L'avvocato Canatura» - 22,10: Telegiornale - 22,35: Giovedì Sport.

Perché si vietano ai notai le trasmissioni televisive

All'origine del provvedimento dell'Ordine vi è forse lo scontro di Bongiorno con la dottoressa Giosuè

Milano, mercoledì sera.

Una lettera-raccomandata è pervenuta nei giorni scorsi a tutti i notai milanesi: in essa l'Ordine dei notai vieta tassativamente ai suoi affiliati di partecipare a qualsiasi trasmissione televisiva. La decisione è stata presa — come specifica ogni raccomandata — venerdì scorso dal Consiglio dell'Ordine. La notizia, naturalmente, ha fatto subito pensare che all'origine della decisione dell'Ordine dei notai vi fosse il piccolo «scontro» avvenuto recentemente, a «Campanile sera» tra Mike Bongiorno e il notaio, la dottoressa Giovanna Giosuè.

L'episodio è accaduto la sera del 23 agosto scorso. Il presentatore chiamò il notaio a pronunciarsi su una questione controversa. La dott.ssa Giosuè rispose affermando che la cosa non era di sua competenza. Mike ribadì rimproverando il notaio di non essergli di alcun aiuto nei momenti di burrasca. La dott.ssa Giosuè si ribellò e da quella sera non è più ricomparsa alla sua scrivania di «Campanile sera».

E' stato dunque questo episodio a determinare la decisione dell'Ordine? Quest'ultimo afferma di no. Si tratterebbe, insomma, soltanto di una singolare coincidenza. Queste comunque le conclusioni ufficiali che giustificano la decisione del Consiglio dell'Ordine dei notai:

1) Il notaio non può per sua stessa definizione arrogarsi in nessuna occasione le prerogative di un giudice e appunto per questo durante lo svolgimento del telequiz si è sempre dovuto astenere tassativamente dal redigere verbali che potessero formare oggetto di contestazioni in sede giudiziaria; la sua presenza ai margini (talora nel vivo, ma non per sua iniziativa) dei giochi televisivi è sempre equivalsa a una simbolica garanzia di equità, non altro.

2) Non è dignitoso per un notaio essere chiamato a sentenziare se Dante sia nato nel 1261 o giù di lì, se Bordin sia un famoso siciliano o un comico del 700. Stabilito che i limiti della sua professione non devono invadere la sfera del magistrato, non è nemmeno serio che vengano compresi sul video in quelli di un semplice controllore di dati o di tempi.

Protagonista Tino Scotti

Già scelte quattro commedie per il ciclo tv di Ferravilla

Sarà realizzato negli studi televisivi di Milano il ciclo dedicato al teatro comico di Ferravilla, in onda sul secondo canale.

Le prime quattro commedie saranno: La luna de mel del sciur Panerani, per la riduzione di Ciro Fontana; Vun che va e l'alter che ven, per la riduzione di Carlo Maria Pensa; La vendetta di una serva, ridotto da Angelo Frattini; El sciur Pedrin al bagn, ridotto da Eligio Possenti. Si deve ancora scegliere il quinto lavoro della serie. Protagonista dell'intero ciclo sarà Tino Scotti, affiancato da attori milanesi.

Per i due Canali televisivi

Benedetti Michelangeli ha registrato sei concerti

Arturo Benedetti Michelangeli ha concluso, negli studi televisivi di Torino, la prima serie di registrazioni dei concerti che andranno in onda sulle due reti televisive. I quattro concerti, destinati al primo canale, sono interamente dedicati a musiche di Chopin. Il primo comprende: la «Sonata in si bemolle minore op. 35»; il secondo, la «Berceuse op. 57», lo «Studio op. 10 n. 5», la «Mazurka op. 33 n. 4» e la «Ballata in sol minore op. 23»; il terzo, il «Valzer op. 69 n. 1», il «Valzer opera postuma», il «Valzer brillante op. 34 n. 1» e lo «Scherzo op. 31»; il quarto, infine, la «Fantasia op. 49» e l'«Andante spianato e polacca brillante op. 22».

Il celebre pianista ha inoltre già registrato i primi due concerti destinati al secondo tv. Il primo concerto comprende la «Sonata op. 2 n. 3 in do maggiore», di Beethoven; il secondo, la «Sonata in do maggiore» di Baldassarre Galluppi e «4 esercizi per clavicembalo», di Domenico Scarlatti.

Ritorna «Personalità» alla fine di settembre

«Personalità», la settimanale rubrica televisiva dedicata alle donne e diretta da Mila Contini, ritornerà sui teleschermi alla fine di settembre. Ecco alcune novità che caratterizzeranno la nuova serie di trasmissioni: una puntata su tre sarà dedicata in particolare alle «casalinghe per vocazione», cioè a tutte quelle donne che, per svariati motivi esplicano la propria attività esclusivamente nell'ambito della casa.

Ogni mese, inoltre, vi saranno tre «trasmissioni tipo»: la trasmissione tipo comprende un argomento di fondo e varie rubriche sulla moda, la bellezza, l'arredamento, la medicina, ecc. Periodicamente, poi, si offrirà un esempio tipico di donna moderna: una lavoratrice, un'attrice, una casalinga, una scienziata, una libera professionista, ecc., che fornirà lo spunto per una discussione da parte di esperti, psicologi, medici, scrittori, sotto la guida di don Paolo Liggeri.

Un'altra novità sarà una specie di «galateo», presentato da Ernesto Calindri su testi di Dino Buzzati. Rimarranno anche quest'anno le rubriche tradizionali come la moda, la cucina, la bellezza, il lavoro, opportunamente rinnovate e aggiornate.

Conversazione con Soldati su «Cinema, arte collettiva»

Una conversazione con lo scrittore e regista Mario Soldati, registrata a cura di Nino Ferrero, è pubblicata sul n. 124 di «Filmcritica» che contiene inoltre scritti di Libero Solaroli, Beniamino Joppolo, saggi teatrali di Meyerhold, un editoriale sulla mostra di Venezia, risposte ai lettori dei registi Bresson e Nanni Loy, articoli di Bruno, Trentin e Trionfera, oltre alle consuete note, rassegne, recensioni di teatro, di cinema e di libri.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Album di gran gala, varietà del Nazionale alle ore 21,05 - I classici del jazz alle 21 sul Secondo

Carlo Dapporto prende parte all'«Album di gran gala» del Prog. Nazionale

MERCOL. 12 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3 - Torino m. I. 3) — Ore 15: Giornale; 15,15: Le novità da vedere; La prima del cinema e del teatro; 15,30: Parata di successi; 15,45: Aria di casa nostra: Canti e danze del popolo italiano; 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti: pianista Luisa Pestaglia; 17: Giornale; 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del soprano Sofia Mezzetti e del tenore Daniele Barioni. Orchestra Sinfonica di Torino (Replica di lunedì); 18,15: Il racconto del Nazionale: «Il ragazzo impara» di William Faulkner.

Ore 18,30: Percy Faith e la sua orchestra; 18,40: Appuntamento con la sirena: Antologia napoletana; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20,25: Fantasia: Immagini della musica leggera.

Ore 21,05: Album di Gran Gala; 22,10: Musica da ballo - Oggi al Parlamento - Giornale - Belgrado: Campionati europei di atletica.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,2 - Torino m. I. II - Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Melodie e romanze; 15,30: Giornale; 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: La discoteca di Franco Soprano; 17,30: Giornale; 17,35: Belgrado: Campionati europei di atletica; 17,40: Non tutto ma di tutto: Piccola enciclopedia popolare; 17,50: Musica da ballo.

Ore 18,30: Giornale; 18,35: Belgrado: Campionati europei di atletica; 18,50: I vostri preferiti; 19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale; 20,35: Americani nella storia: Thomas Alva Edison.

Ore 21: I classici del jazz; 21,30: Giornale; 21,35: Musica nella sera; 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3 - Torino m. f. III) — Ore 19: Musiche di Pergolesi; 19,15: La Rassegna: Cultura nordamericana; 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Wagner, Schumann e R. Strauss; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Clementi.

Ore 21: Il giornale del terzo; 21,20: L'opera di Stravinsky (Prima trasmissione); 22,20: Il processo spagnolo del l'Ottocento; 22,50: Musiche contemporanee.

GIOVEDI' 13 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale; 8,30: Omnibus (Prima parte); 10,30: L'antenna della scienza; 11: Omnibus (Seconda parte); 12: Incontro con le canzoni; 13: Giornale; 13,30: Teatro d'opera; 15: Giornale; 15,15: Taccuino musicale; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17: Giornale; 17,25: Il mondo del concerto; 18: Padiglione Italia; 18,40: Ricordo di R. Schumann; 19,30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20,25: «Sole per due» tre atti di Enrico Bassano; 22,15: Concerto jazzistico; 23: Giornale - Belgrado: Campionati europei di atletica.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale; 8,50: Ritmi d'oggi; 9,30: Giornale; 9,35: «Il calabrone», ritmitica; 10,30: Giornale; 10,35: Canzoni, canzoni; 11-12,30: Musica per voi che lavorate - Nell'intervallo (ore 11,30): Giornale; 13: Le signore delle 13; 13,30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Album di canzoni; 15,30: Giornale; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Giornale; 17: Musiche d'oltre Oceano; 17,30: Giornale - Belgrado: Campionati europei di atletica; 17,50: «Tuttoballo» - varietà; 18,30: Giornale - Belgrado: Campionati europei di atletica; 18,50: I vostri preferiti; 19,30: Radiosera; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,30: Giornale; 20,35: La bellissima; 21: Grandi pagine di musica; 21,30: Giornale; 21,35: Musica della sera; 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Haendel; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Musiche di Grieg; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche di Schumann; 21,50: La Germania, problema europeo; 22,25: Musiche contemporanee; 22,55: «L'armadio classico», un atto di Audiberti.

Centotrenta attori per «Una tragedia americana»

Anche la Gabel sul carrozzone del teleromanzo tratto da Dreiser

La tv romana mobilitata per emulare i colleghi milanesi del "Mulino sul Po"

ROMA, mercoledì sera.

Scilla Gabel ha fatto ritorno negli studi di via Teulada. Reduce da Parigi, dove aveva trascorso alcune settimane impegnata nella lavorazione del suo ultimo film, la giovane attrice romagnola, ex-controfigura di Sofia Loren, è stata scelta da Anton Giulio Majano per dar vita ad uno dei personaggi principali di «Una tragedia americana», il romanzo sceneggiato tratto dall'opera omonima di Theodor Dreiser.

Sarà questo, dopo «I Giacobini», il secondo «colossal» che la nostra tv abbia messo in cantiere negli ultimi tempi. Basti dire che alla realizzazione delle sei puntate prenderanno parte 130 attori e oltre 70 comparse; e, fra gli interpreti principali, figurano nomi assai noti, come quelli di Warner Bentivegna, Lilla Brignone, Renzo... Lupi, la già citata Scilla Gabel, Lida Ferro, Ileana Ghione, Luigi Vannucchi, Alberto Lupo, Gianrico Tedeschi, Daniela Calvino, Lyla Rocco, Stefano Sibaldi, Aldo Silvani, Sandro Moretti, Elio Jotta, Loredana Savelli, Rina Franchetti, Michele Malaspina, Otello Toso, Laura Gazzolo, Renzo Palmer, Mariolina Bovo, Mario Ferrari, Giuseppe Pagliarini, Antonio De Teffè, Carlo Lombardi e l'attrice negra Edith Peters.

Si direbbe quindi che tutto il complesso della tv romana sia stato mobilitato per la migliore riuscita di questa complessa realizzazione. E, a tutto ciò, è probabile non sia estranea una punta di antagonismo nei confronti degli studi milanesi, impegnati, come ben si sa, nella messa in scena de «Il mulino del Po». E' questa, però, una forma di emulazione da approvare incondizionatamente perché, in conclusione, si risolve con un vantaggio per i telespettatori, a cui vengono destinati spettacoli sempre meglio curati e maggiormente validi sul piano artistico e culturale.

Scilla Gabel comparirà nel nuovo «colossale» romanzo sceneggiato

* *

Rivedremo presto «Bleser» sui teleschermi. Francesco Mulè, il proprietario del «basset-hound» che, sotto il nome di «Treno», faceva da comprimario ad Ernesto Calindri ne «Il signore delle 21», ha ricevuto infatti dalla tv la proposta di interpretare una serie di «originali» insieme al suo cane. Si tratterà, come è facile intuire, di una trasmissione sul tipo di quelle assai in voga negli Stati Uniti dove, tanto per fare gli esempi più pertinenti, le avventure di «Rin-Tin-Tin» e di «Lassie» polarizzano da anni l'attenzione di milioni di telespettatori, grandi e piccoli.

Francesco Mulè, che proprio in questi giorni ha iniziato una dieta dimagrante (consigliatagli dalla moglie americana, con la quale si è riconciliato dopo due anni di separazione), deve la sua popolarità proprio alla tv, per la quale diede vita, insieme ad Ubaldo Lay, all'ultima edizione di «Giallo Club». E, a proposito della fortunatissima rubrica, nei giorni scorsi era circolata insistentemente negli ambienti di via del Babuino la voce di un'imminente ripresa della trasmissione. Ma poi, con la consueta precisione burocratica, è intervenuto il solito funzionario di turno a smentire tutto, e a gettare acqua sull'entusiasmo di cronisti troppo frettolosi.

- s. m.

ULTIME NOTIZIE

Alla presenza dell'on. Fanfani

Insediata la commissione per la riforma burocratica

«La nostra amministrazione è ancora retta — ha detto il presidente del Consiglio — con le leggi dei nostri bisnonni» Un discorso del ministro Medici - Gli stipendi degli statali

Roma, mercoledì sera.

A Palazzo Vidoni il presidente del Consiglio on. Fanfani ha insediato stamani la «Commissione per la riforma della pubblica amministrazione». Alla cerimonia sono intervenuti il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri sen. Piccioni, il ministro del Bilancio on. La Malfa, e il sottosegretario sen. Giraudo.

La commissione insediata oggi è presieduta dal ministro Medici ed è composta di 22 membri, di cui sette sindacalisti (rappresentanti la Cisl, la Cgil, la Uil, la Dirstat, la Cisal, l'Unsa), da sette rappresentanti dell'amministrazione dello Stato e da otto esperti. A questi vanno aggiunti quattro membri supplenti dei sindacati dei lavoratori.

Dopo aver auspicato una riforma delle leggi fondamentali che regolano l'amministrazione dello Stato, il ministro Medici è passato ad esaminare il problema del personale. «Il trattamento economico — egli ha detto — non è tale da invitare i migliori giovani ad accedere alle carriere statali. Vi è quindi anzitutto un problema di misura del trattamento economico che va posto con chiarezza. Ma vi è anche un problema di composizione delle retribuzioni, poiché l'attuale trattamento è costituito, oltre che dallo stipendio, da una serie di numerose indennità, onde, talvolta, lo stipendio rappresenta un terzo del totale. Ciò crea confusioni e inevitabili sperequazioni. Un punto fondamentale va quindi riconosciuto nel fatto che il pubblico dipendente deve essere retribuito, di regola, soltanto con lo stipendio; e che nessun altro corrispettivo possa essere consentito. Se questo principio sarà attuato, anche il trattamento di quiescenza sarà radicalmente migliorato, così da avvicinarsi a quanto il dipendente percepisce complessivamente durante il servizio attivo».

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha quindi preso la parola e ha detto: «Il ricordo di come erano ridotti la società e lo Stato italiano nel 1862 ed il confronto con ciò che sono ora, nel 1962, Stato e società, invitano a non indulgere alle facili diatribe contro la burocrazia e a riflettere piuttosto quanta parte dei difetti, che il suo operare rivela, dipenda dal mancato aggiornamento delle massime leggi che dovrebbero regolare la nostra vita pubblica, agevolandola. Quante volte dobbiamo constatare che, nei nuovi tempi dei bisnipoti, vigono ancora le regole dei bisnonni.

«Da queste elementari constatazioni — ha proseguito l'on. Fanfani — confortati dai rilievi che cittadini, parlamentari, governanti, dirigenti sindacali ed esperti andavano accumulando, si è deciso di affidare al Ministero per la riforma burocratica il compimento della sua unica funzione: quella di progettare la riforma della pubblica amministrazione, per poi — adempiuto al suo compito istituzionale, naturalmente provvisorio — doverosamente scomparire.

«Provvedendo all'oggi e preparando il domani, abbiamo coscienza di aver provveduto ai problemi che ci sono propri e di aver preparato la risoluzione dei problemi che stanno maturando. Così, oltre che affermare la continuità dello Stato e il coordinamento, necessario nell'azione dei governi che si susseguono, prevenendo soste dannose o fasi pericolose, abbiamo preparato temi concreti e sperimentati — per virtù anche dell'opera di questa e delle altre commissioni ricordate — temi concreti, sui quali a ragion veduta l'elettore potrà pronunciarsi tra poco più di un semestre, per indicare agli eletti su quali strade note dovranno incedere, al fine di garantire all'Italia nuovi progressi e alla pubblica amministrazione efficace adempimento di tutte le funzioni che le sono proprie».

Il reddito medio degli italiani al 19° posto nel mondo

Roma, mercoledì sera.

Uno studioso americano di problemi monetari, Franz Pick, ha calcolato, di recente, il reddito pro capite di cui gode la media degli abitanti di numerosi paesi del mondo. Dall'indagine emerge un dato sostanzialmente noto e cioè che gli Stati Uniti d'America si trovano al primo posto, distanziando di gran lunga il secondo paese in graduatoria. Difatti gli Stati Uniti d'America hanno un reddito per ciascun abitante di 2818,8 dollari, pari cioè a 2.290.360 lire, mentre in Canada il reddito è di dollari 1940,8 e cioè di 1.202.800 lire.

Il terzo posto nella graduatoria è occupato dalla Svezia, con 1900 dollari. Seguono la Svizzera con 1672 dollari, la Nuova Zelanda con 1613, l'Australia con 1525, la Gran Bretagna con 1412, il Belgio e la Germania Occidentale con 1396, la Francia con 1368. All'undicesimo posto si trova la Danimarca con 1222 dollari, cui seguono la Finlandia (1099), l'Olanda (1086), la Norvegia e il Venezuela (1059).

Poi, al di sotto dei mille dollari, sono, dal sedicesimo al ventesimo posto, l'Austria con 847 dollari, Israele con 777, l'Urss con 761, l'Italia con 688 e l'Argentina con 661. L'indagine di Pick si estende, poi ad un'altra ventina di Paesi.

Tragico gioco di ragazzi

Acceca uno zingarello lanciandogli calce viva

Vigevano, mercoledì sera.

(p. r.) Uno zingarello si trova ricoverato da stamani presso l'ospedale civile della nostra città, causa una gravissima forma di causticazione da calce viva alla cornea ed alle congiuntive dell'occhio sinistro. Si tratta del piccolo Claudio Lucchesi di 8 anni. I sanitari temono che il bambino perda completamente la capacità visiva dell'occhio leso. A quanto pare l'infortunato trovandosi accampato con la carovana dei genitori alla periferia della città, in località «Brughiera» si sarebbe avvicinato ad un gruppo di ragazzi intenti a giocare presso un cantiere edile. Qui si sarebbe verificato il doloroso episodio. Della calce viva, lanciata in aria da un compagno di giochi, andava a colpire l'occhio sinistro del piccolo Lucchesi. In preda a lancinanti dolori il bambino cadeva a terra. Soccorso veniva prontamente ricoverato all'ospedale e trattenuto in osservazione dai sanitari con prognosi di un mese.

L'ex imperatrice e il fidanzato

La principessa Soraya a Monaco col fidanzato, Gunther Sachs (Telefoto)

Perché la principessa non lo sposerà più

Soraya non sapeva che Sachs è poco più di uno squattrinato

Qualcuno ha pensato di indagare, all'ultimo momento, sulla posizione finanziaria del giovane playboy e scavezzacollo: con gli Opel (di cui si attribuisce il predicato) non ha niente a che fare, e vive con una rendita relativamente modesta - L'amore dell'ex imperatrice si è subito raffreddato

Monaco di Baviera, merc. sera.

Mentre il trentacinquenne Gunther Sachs sembra scomparso dalla circolazione e Soraya, sua fidanzata per sette giorni, si è chiusa — stando a quel che se ne sa — nel suo appartamento al secondo piano della lussuosa villa paterna, continua lo scalpore suscitato dalla notizia ufficiale della rottura fra la trentenne ex-imperatrice e il play-boy tedesco.

Quali sono i motivi che hanno indotto Soraya a recedere dai suoi propositi matrimoniali? Per quanto incredibile la cosa possa apparire, né l'ex-regina né i suoi familiari sapevano esattamente quale fosse la posizione di Gunther Sachs nel mondo della grande industria germanica. V'è chi dice che sarebbe stato il governo iraniano, per incarico dello Scià, a far esperire una piccola inchiesta e che successivamente un altissimo personaggio della corte di Teheran avrebbe avuto un lungo colloquio telefonico con Khalil Esfandiary, per metterlo a giorno dei risultati non confortanti dell'indagine.

Sembra comunque certo che, a prescindere dagli interventi partiti dall'Iran, lo stesso ex-ambasciatore dello Scià a Bonn avrebbe ad un certo momento affrontato la situazione, e quel che è più importante, avrebbe affrontato moglie e figlia per far presente quanto scarsamente opportuna fosse stata tutta la pubblicità data a quel «Von Opel» che — come è ormai accertato — Gunther Sachs ha aggiunto abusivamente al suo cognome.

Va però registrata anche un'altra indiscrezione, trapelata da un ambiente molto vicino all'altra parte interessata, cioè alla famiglia Sachs alla quale Gunther appartiene. Una persona che conosce molto bene Ernst Wilhelm Sachs, direttore generale e presidente della Fichtel und Sachs Ag. afferma che fra il fratello maggiore di Gunther e Khalil Esfandiary c'è stato tre giorni or sono un lungo colloquio nel corso del quale «sono state messe le carte in tavola». Così l'ex-ambasciatore ha saputo dalla fonte più attendibile che il fidanzato di sua figlia non è poi così ricco come il suo tenore di vita da quattro anni a questa parte potrebbe far credere, e ha appreso inoltre che nella Fichtel und Sachs Gunther non ha voce in capitolo. L'azienda, che appartiene alla famiglia, è diretta esclusivamente dal primogenito ed il secondogenito, Gunther, gode soltanto di parte degli utili.

Certo, Khalil Esfandiary è enormemente ricco, anche se per buona parte le sue ricchezze sono rappresentate da beni ereditari nell'Iran, soggetti a mutamenti di conduzione e di valore in conseguenza di possibili avvenimenti locali. Ma delle sue ricchezze l'ex-capo tribù persiano dovrà lasciare buona parte al figlio, per cui a Soraya non rimarrebbe una fortuna molto ingente, almeno se misurata sul metro del tenore di vita della principessa. Tanto più che, sposandosi, Soraya perderebbe automaticamente il ricco appannaggio ufficiale concessole dall'ex-marito.

Ma probabilmente, se questi sono i motivi di fondo della rottura del fidanzamento, bisogna metterne in conto anche un altro, se sono vere le notizie che si sono avute nelle ultime ore. Si è appreso infatti che tra Soraya e Gunther Sachs c'è stato un grosso litigio provocato — si afferma — dal diverso modo di vedere per quanto riguarda il piccolo Rolf Sachs, il figlio di sei anni che il play-boy ha avuto dalla prima moglie, morta come è noto durante un intervento chirurgico quasi cinque anni fa. Sembra che Soraya avesse in animo di abbandonare la dolce vita che va conducendo per dedicarsi al bambino onde soddisfare, riversando il proprio affetto su di lui, quel desiderio di maternità che costituisce per lei motivo di tanto [illegible]. Gunther, invece, avrebbe detto chiaro e tondo che non intende deporre lo smoking per indossare la veste da camera e che alle casalinghe pantofole avrebbe continuato a preferire le scarpe da sera, al salottino di casa la rombante Ferrari.

In Germania l'opinione pubblica ha avuto [illegible] provocata dalla [illegible] dei personaggi e dalla stanchezza già latente per le cronache relative agli amori più o meno infelici della principessa dal sorriso triste. In sostanza la gente pensa che sarebbe ormai ora di disinteressarsi di Soraya Esfandiary e di ciò che la riguarda.

Giuseppe Bold

L'Adamello restituisce la salma d'un torinese

Si tratterebbe d'un alpino nato a Grugliasco, caduto durante la prima guerra mondiale

Trento, mercoledì sera.

(a. r.) L'Adamello continua a restituire vittime: altri quattro resti di sconosciuti combattenti della prima guerra mondiale sono stati rinvenuti casualmente sui ghiacciai che furono teatro di continue, sanguinose battaglie particolarmente nella primavera del '15. Tre scheletri sono stati ieri scoperti dal portatore del Cai Remo Collini, il quale si trovava con un professore di geologia. Durante l'attraversamento della cima Lobbia sul versante dell'omonimo ghiacciaio, il Collini ha scorto a quota 3000 tre scheletri affiancati; dall'esame di alcune scarpe, dai brandelli di stoffa scoloriti dalle intemperie, da alcune munizioni e da una [illegible] militare trovati nelle vicinanze si è giunti alla conclusione che le salme appartengono a soldati austriaci, probabilmente una «corvée» centrata in pieno dalla nostra artiglieria.

Un altro misero resto è stato invece rinvenuto presso il Passo della Topete, verso il ghiacciaio della Lobbia, da alcuni operai impegnati in rilievi d'alta montagna. La salma sembra sia quella di un alpino torinese. E' stata trovata infatti una piastrina di riconoscimento del tipo che avevano i nostri soldati nella prima guerra mondiale.

Tali piastrine erano diverse da quelle attuali, nelle quali il nome e il cognome, nonché il grado e il reparto, vengono impressi sul metallo. Quarantacinque anni fa in un barattolino di metallo veniva introdotto invece un foglietto sul quale uno scrivano aveva annotato nome e cognome, distretto di appartenenza, numero di matricola, data di vaccinazione, reparto, unità di appartenenza. Di tale foglietto rimasto per quarantacinque anni sepolto nel ghiaccio (l'umidità ha corroso il barattolo di metallo arrugginendolo), poco si legge. Si tratta di sei pezzettini di carta di cui mancano gli angoli e quindi è difficile ricomporlo. Da quel che si è potuto leggere si tratta della piastrina di riconoscimento di un alpino Grumé o Gramei Emilio di Giovanni, nato a Grugliasco (Torino) numero di matricola 238.

Leggibili sono le date relative alle vaccinazioni subite dal soldato, evidentemente molto giovane: 8 maggio, 31 maggio, 31 maggio 1917, circa un mese prima dell'offensiva italiana che ci diede il possesso del Corno di Cavento, sul ghiacciaio dell'Adamello. Illeggibili sono invece i dati relativi all'appartenenza al corpo e al reparto. Si legge soltanto uno sbiadito 3 e poi un A maiuscolo che potrebbe significare Alpini. C'è invece un Ba che potrebbe essere l'iniziale di Ballua, un battaglione alpino impegnato sul fronte dell'Adamello e che precisamente il 15 giugno si distinse proprio nella battaglia del Cavento.

Francia e Italia in testa nel campionato di bridge

Beirut, mercoledì sera.

La Francia è passata ieri al primo posto a fianco dell'Italia nel campionato mondiale europeo di bridge che si sta svolgendo a Beirut.

Ricercato da mesi per bancarotta

E' stato arrestato per caso l'industriale di Chiusa Pesio

Cuneo, mercoledì sera.

Bernardino Ardino, industriale cinquantaduenne, di Chiusa Pesio, colpito nella primavera scorsa da mandato di cattura spiccato dalla sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Torino, è stato arrestato casualmente ieri ad Alessandria. E' stato infatti un carabiniere che fino a pochi mesi or sono era stato in servizio presso la stazione di Chiusa Pesio e in seguito era stato trasferito al comando della compagnia carabinieri di Alessandria, che si è imbattuto, in una strada di questa città, nell'Ardino.

Riconosciutolo e sapendo del provvedimento a suo carico, il militare lo ha invitato a seguirlo in caserma per comunicazioni: l'industriale non ha opposto resistenza e si è lasciato accompagnare in caserma. Identico provvedimento era stato emesso nei confronti del figlio rag. Luigi di 28 anni, a lui associato nella conduzione dell'industria dolciaria di Chiusa Pesio dichiarata fallita due anni or sono. Ma mentre quest'ultimo era stato tratto in arresto nella sua abitazione cuneese di piazza Europa, il padre si era reso irreperibile sfuggendo in tal modo al mandato. Si era detto che fosse riparato in Liguria, dove gli Ardino hanno molti parenti. Nell'estate del 1960 il tribunale civile di Cuneo aveva pronunciato sentenza di fallimento nei confronti dei due Ardino, titolari di un biscottificio che da Fossano si era trasferito a Chiusa Pesio nei locali di una vecchia filanda. A quanto pare, le passività del dissesto raggiungevano i 170 milioni; fra l'altro anche le maestranze dello stabilimento rivendica alcune mensilità di arretrati di salario.

Dal giudice civile, la vicenda era passata per competenza a quello penale. Nei riguardi degli Ardino il sostituto procuratore della Repubblica dott. Santucci, aveva iniziato un'istruttoria sommaria per bancarotta fraudolenta, truffa e sottrazione di attività fallimentari. Le indagini si erano spostate anche a Novara e persino in Svizzera e nel principato di Liechtenstein dove si presumeva che i falliti fossero riusciti a trasferire valuta pregiata con la complicità di un agente di cambio.

Il magistrato inquirente aveva addirittura ordinato una ispezione fiscale in un istituto torinese dove si sospettava che gli Ardino avessero depositato ingenti depositi magari sotto nome fittizio. L'inchiesta aveva finito per coinvolgere anche un loro parente residente nei pressi di Savona, che aveva rischiato l'incriminazione per falsa testimonianza. Gli inquirenti avevano ricavato il fondato sospetto che molti beni fossero stati intestati fittiziamente ai parenti e che questi ultimi fossero inoltre depositari di varie somme.

Nell'inverno scorso l'inchiesta era passata di competenza del giudice istruttore di Cuneo: se non che la sezione istruttoria torinese per motivi che si ignorano aveva finito per avocare a sé gli atti del procedimento.

L'Ardino, tradotto ieri alle carceri di Cuneo, sarà quasi certamente trasferito a Torino a disposizione di quella magistratura.

Nino Manera

Jayne Mansfield ieri sera a Roma

L'attrice Jayne Mansfield è giunta ieri sera all'aeroporto di Fiumicino proveniente da New York. L'attrice, che indossava un soprabito color nocciola con il collo di pelliccia, è stata accolta dal produttore del «Processo» Enrico Bomba

COSI' DICONO I SUOI DUE DIFENSORI

"Il Ferrari è innocente ma è molto sfortunato"

La notizia della scoperta della farmacia in cui il veterinario acquistò sei fiale di stricnina tre giorni prima della morte di Tranquillo Allevi ha suscitato grande scalpore a Sanremo - Oggi l'accusato sarà nuovamente interrogato in carcere

Sanremo, mercoledì sera.

La notizia della scoperta della farmacia di Momo in cui il dottor Ferrari — il veterinario di Barengo in carcere sotto l'accusa di avere ucciso il grossista Tranquillo Allevi — acquistò sei fiale di stricnina il giorno prima del delitto, è giunta a Sanremo alle 13,30 attraverso una agenzia di stampa ed è stata subito riferita agli avvocati Torgano e Morano, difensori del Ferrari, ed al procuratore della Repubblica dott. Boetti il quale, soltanto dopo le 17, ha avuto conferma telefonica da Novara del grave indizio acquisito a carico del veterinario di Barengo.

Gli avvocati Torgano e Morano, dopo aver appreso quanto segnalato da Novara sono stati molto cauti nelle loro dichiarazioni: «Il fatto che il dott. Ferrari abbia prelevato sei fialette di stricnina il 21 agosto è grave, ma forse non determinante ai fini dell'inchiesta. Evidentemente la sfortuna continua ad accanirsi contro il nostro patrocinato, che noi riteniamo sempre pienamente innocente anche se è chiaro che il dott. Boetti — che sappiamo essere molto equilibrato — dev'essere in possesso di seri indizi a suo carico: perché altrimenti non gli avrebbe contestato la pesante accusa di omicidio pluriaggravato e si sarebbe limitato a prolungare il suo fermo in attesa del rapporto definitivo della polizia giudiziaria».

Ieri mattina i difensori del veterinario hanno avuto un colloquio con il procuratore della Repubblica che li ha ricevuti molto gentilmente, ma ha loro negato il permesso di conferire col detenuto. Tale permesso sarà accordato soltanto dopo che, ultimate le indagini, il fascicolo dell'inchiesta sarà stato trasmesso al giudice per l'istruttoria formale.

Il procuratore dott. Boetti ha dichiarato: «Un nuovo importante elemento a carico del prevenuto si è aggiunto a quelli già numerosi di cui disponeva l'accusa. Ecco già ben confermata prima della colpevolezza del dott. Ferrari, ora lo sono ancor di più». Il dott. Boetti ha soggiunto che il tenente Tenbaldi è sempre a Novara e che le indagini continuano perché egli ha dato precise disposizioni affinché nessun indizio sia trascurato e tutte le dichiarazioni fatte dal veterinario siano attentamente controllate e vagliate.

Alla domanda se il dott. Ferrari avesse accennato, nel corso dei ripetuti interrogatori, alla stricnina da lui recentemente prelevata, il procuratore della Repubblica ha risposto: «Il dott. Ferrari afferma di non aver più fatto uso di stricnina da quando, abbandonata la professione di veterinario, assunse una rappresentanza di prodotti farmaceutici: non accennò assolutamente al recente acquisto di stricnina effettuato nella farmacia di Momo».

Il dott. Boetti forse oggi lascerà Sanremo per un periodo di ferie. La pratica del venefìcio di cui è stato vittima il Tino Allevi passerebbe nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica dott. Clemente Manfredi.

Ad Arma di Taggia, intanto, tutto è apparentemente tranquillo. Abbiamo tentato di parlare con la vedova dell'Allevi, Renata Lualdi, con i principali protagonisti del «giallo», e cioè l'Allegranza, il Fazzi ed il Mattei: ma il nostro tentativo è fallito perché qui ormai tutti diffidano dei giornalisti e non vogliono compromettersi con dichiarazioni, anche se relative soltanto alla loro opinione sulla posizione del veterinario di Barengo.

Un esperto tossicologo ci ha spiegato che per uccidere un uomo occorrono almeno venti cmc. di soluzione diluita di nitrato di stricnina: il Ferrari ne acquistò sei fialette ognuna da 6 cmc. Riferiamo a titolo informativo che il prof. Franchini, capo dell'Istituto di medicina legale di Genova cui sono state affidate le perizie necroscopica e tossicologica per il caso Tino Allevi, ha dichiarato che il venefìcio è stato, secondo lui, consumato con stricnina in polvere, e non già con stricnina diluita: se il veterinario comparirà dinanzi alla Corte di Assise, come è ormai quasi certo, la battaglia tra i periti sarà sicuramente serrata.

Molto probabilmente il dott. Boetti — o il dott. Manfredi suo sostituto — si recherà oggi al carcere di Santa Tecla per interrogare il dott. Ferrari e contestargli l'acquisto del veleno da lui fatto nella farmacia di Momo. Quale giustificazione addurrà il detenuto? Continuerà a negare, o ammetterà di essere il colpevole del venefìcio?

Giovanni Birone

La scoperta della farmacia dove fu acquistato il veleno

(Segue dalla 1ª pagina)

rinario di Barengo il suo racconto.

Una prova indiretta della presenza del dott. Ferrari a Momo sta il 22 che il 23 agosto già c'è da parte del segretario comunale di quel paese, dott. Bigotti. Proprio in quei due giorni il Ferrari andò da lui in ufficio per chiedere dei documenti che, spiegò, doveva portare a Milano, alla segreteria della Università, per il rilascio del diploma di abilitazione. Anche il dott. Bigotti doveva svolgere la medesima pratica, ma rifiutò l'invito dell'ex veterinario, che gli propose di andare con lui a Milano l'indomani 23 agosto.

La gente stamane si domanda: è quindi risolto tutto? Sarà bene andar cauti. Nonostante la importantissima scoperta, rimangono una infinità di «ma» e di «se». Ammettiamo, per esempio, che il dott. Ferrari, interrogato in carcere, si ricordi di avere acquistato la stricnina e indichi l'uso che ne ha fatto; magari per curare il cavallo di un amico di un cliente del quale fornisca nome e cognome, e ammettiamo ancora che i carabinieri accertino che veramente il 22 agosto e i giorni seguenti l'ex veterinario di Barengo ha curato il cavallo. Tutto il lavoro di ieri, la sensazionale scoperta, non avrebbero più alcun valore, riceverebbe una completa giustificazione.

Facciamo un'altra ipotesi: l'analisi del veleno che ha portato a morte il grossista di Arma di Taggia, Tranquillo Allevi, è tuttora in corso, avendo chiesto il perito tossicologo un mese di tempo. Se fra quindici giorni saltasse fuori che il veleno era cianuro o (come pare) stricnina in polvere, il prelievo di stricnina diluita da parte dell'ex veterinario di Barengo non significherebbe più niente. Non abbiamo fatto che due ipotesi, alle quali potremmo aggiungerne delle altre, tutte valide, e che potrebbero, comunque, rovesciare una situazione che ora potrebbe essere presentata come irrimediabilmente compromessa.

Potrebbe, d'altro canto, accadere il caso contrario: che il dott. Ferrari, di fronte alla nuova contestazione e se è stato lui a ordire il diabolico piano, visto si ormai scoperto, crolli e confessi. Quali sorprese potrebbe riserbare una confessione completa? Non potrebbe, perso per perso, coinvolgere altre persone?

Piero Barbò

Tra le fauci di un cane il volto di un bambino

Ceva, mercoledì sera.

(r. v.) Un bambino residente nella borgata Casetta di Lesegno, Angelo Viglietti, di 4 anni, ha vissuto ieri sera un pauroso momento, col volto imprigionato fra le mascelle di un grosso cane da guardia. Trovandosi nella casa del nonno paterno egli si era messo a giocare col cane, rotolandosi con l'animale sull'erba di un prato. Improvvisamente però, forse per insofferenza alle numerose tirate di coda cui il bimbo lo stava sottoponendo, l'animale si avventava sul piccolo Angelo, azzannandolo ferocemente in faccia. Per la repentina reazione allo «scorretto» comportamento del suo compagno di giochi aveva però aperto talmente le mandibole che il volto del bimbo si era rimasto incastrato e trattenuto dai denti. Alle urla soffocate del piccino l'animale, fortunatamente, non ha tentato di fuggire, ma ha atteso senza muoversi che il padrone, allarmato, accorresse a liberarli da una situazione dolorosa per il bimbo quanto per il cane.

Al nostro ospedale il piccolo Angelo Viglietti ha dovuto essere sottoposto alle cure mediche per quattro profonde ferite causategli sulle guance dai denti acuminati dell'animale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nel secondo anniversario della scomparsa della loro indimenticabile
Fiorella Segre
la famiglia, con immutato rimpianto la ricorda a quanti le vollero bene.
— Torino, 13 settembre 1962.

IL MERCATO IMMOBILIARE

APPARTAMENTI

ALLOGGI signorili panoramici via S. Marino 21, abitabili novembre, mutuo, 3 vani salone ampio balconate vende impresa. Telefonare 390-101.

gabetti Via Sagra S. Michele ang. via S. Antonino, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi. Mutuo.

gabetti Via De Marchi 30 (corso Grosseto), alloggi due camere, tinello, cucina, servizi. Mutuo.

gabetti Via Buenos Aires 75 angolo via Gorizia, alloggi signorili da 1 a 5 camere, negozi, box. Mutuo.

gabetti Via Slataper angolo via Oriani, alloggi 1-2-3 camere, servizi. Mutuo.

gabetti Via Ventimiglia 204, alloggi 2-3 camere, salone, servizi. Signorilissimi. Mutuo.

gabetti Via Madonna delle Rose 16, alloggi 2 camere, tinello, cucinino, entrata, bagno. Mutuo.

gabetti Via Briccarello 13-15 (zona Sporting Club), alloggi signorili tre vani, servizi. Mutuo.

gabetti Via Levanna ang. corso Tassoni, alloggi lussuosi 3-4-5 camere, soggiorno, servizi. Mutuo

gabetti Nichelino, via Giusti ang. via Colombetto, alloggi 1-2 camere, soggiorno, servizi. Mutuo.

gabetti Via Bardonecchia 124, alloggi signorili 3 camere, soggiorno, servizi: Seminterrato mq. 325. Mutuo.

gabetti Via Michell ang. via Pescarolo, alloggi 2-3 camere, tinello, servizi. Palazzo signorile. Mutuo.

gabetti Largo N. Fabrizi 110, costruzione del 1948, alloggi 2-4 camere, servizi. Mutuo.

gabetti Via Tonco 24 ang. via L. del Carretto (collina torinese), alloggi signorili 2-5 camere, servizi singoli, doppi. Mutuo.

gabetti Corso Grosseto ang. via Refrancore, alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi. Mutuo.

gabetti Corso Siracusa angolo via Monfalcone, alloggi 1-2 camere, tinello, soggiorno, servizi. Pronti subito. Mutuo.

gabetti Rivarolo Canavese, tra via C. Colombo e via Ogliastino, alloggi signorili 1-2-3 camere, soggiorno, servizi. Mutuo.

gabetti Alloggi corso Francia 169, cinque camere, salone, doppi servizi. Signorilissimi. Mutuo.

gabetti Piazza Respighi 9, alloggi 1-2-3 camere, soggiorno, servizi. Mutuo.

gabetti Corso Unione Sovietica 475 ang. via Gaspare Barbera, alloggi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi. Negozi. Mutuo.

gabetti Via Francesco Gonin angolo via Gaidano, alloggi 1-2-3 camere, servizi. Mutuo.

gabetti Via Borgomasino 44, alloggi 1-2 camere, soggiorno, servizi. Mutuo.

gabetti Via Cimarosa 71, alloggi 1-2 camere, tinello, servizi. Mutuo.

gabetti Via Rovereto 77 (ang. corso Sebastopoli), alloggi 1-2 camere, tinello, servizi. Mutuo.

S. RITA - Via Mombasiglio 82 vendiamo 1-2 camere tinello. Ottimo reddito. Prezzi eccezionali. Mutuo, rateazioni. Visite 9-19.

CORSO TOSCANA angolo Lombardia, vendiamo alloggi 2-3 camere, pregiate rifiniture. Visitate cantiere. Telefono 547-502.

FIAT MIRAFIORI via Loano 13/18, vendiamo alloggi signorili 2 camere tinello. Mutuo, rateazione. Visitate cantiere.

VIA ORVIETO 26 (Borgata Vittoria) vendiamo alloggi 1-2-3-4 camere, accurate rifiniture. Mutuo, rateazioni. Telefonare 547-502. Visite cantiere.

OCCASIONE VENDONSI blocco 18 alloggi in Caluso, rendita 7%, palazzo signorile vicinanze Olivetti. Richiesta 60 mila al mq. Telefonare pomeriggio 821-700.

ITALCASE Corso Orbassano 296 vendonsi alloggi 3 camere, servizi, pronta consegna. Rifiniture accuratissime. Zona ben servita. Visitate cantiere.

ITALCASE Collegno, via Cimarosa 36-38, 200 metri dal corso Francia, vendonsi alloggi panoramici 2-3 camere, servizi. Visite cantiere 9-19.

ALLOGGI camera cucina servizi termo bagno, redditizi, esentasse, volendo abbinabili, tra piazza Risorgimento corso Svizzera et grande mercato, vendonsi. Visite tutti giorni feriali ore 15,30-19 in via Buronzo 2 bis, Torino.

ITALCASE Strada San Mauro 254 (San Mauro) alloggio di 4 camere più servizi.

ITALCASE Via G. Collegno 28 (piazza Bernini) alloggio di 4 camere più servizi.

ITALCASE Via Lessagno 59 (piazza d'Armi) alloggio di 5 camere più servizi.

ITALCASE Via Bernardino Luini 46 (Lucento) vendonsi alloggi camera, tinello, cucinino, servizi.

ITALCASE Corso Racconigi 173 vendesi alloggio 2 camere, servizi.

ITALCASE A Grugliasco, via Lamarmora, alloggi 2-3 camere, servizi.

ITALCASE Via Messina 9 (zona Francia) vendesi alloggio 4 camere servizi. Occasione.

ITALCASE A Grugliasco vendonsi, cessione, anche separatamente, 2 alloggi 2 camere servizi.

ITALCASE Valsalice, strada Conteverde, vendonsi alloggi in ville in costruzione di 6 camere, biservizi, garage, grande giardino. Prenotarsi in tempo.

ITALCASE Corso Rosselli 105, grande alloggio nuovo, 3 camere, servizi, vendesi, libero subito.

ITALCASE Via Artisti 1 bis vendesi alloggio 2 camere, libero.

ITALCASE Via Mosca 18 (barriera Milano) vendesi grande alloggio nuovo 4 camere, cucinino, servizi, terrazzo. Ottima vista, luce, aria.

ITALCASE Via Fréjus 102 vendesi alloggio 2 camere, cucinino, servizi.

ITALCASE Via Ruffi 14 (Madonna Campagna) vendonsi alloggi 2-3 camere, servizi, rifiniture accurate. Visitate cantiere.

ITALCASE Via Villa Giusti (zona Monginevro) 2 camere, servizi, magazzini, garage. Visitate cantiere.

ITALCASE Via Giordana 1 (Crocetta) vendesi ultimi alloggi 3-5 camere, servizi, liberi o reddito.

ITALCASE Via Filadelfia 157 vendonsi alloggi rifiniture lusso, 4-5 camere servizi. Pronti subito.

ITALCASE Corso Grosseto 276 vendonsi alloggi 3 camere, servizi, pronta consegna.

NICHELINO - Via Enrico Toti alloggi signorili 2-3 camere, prezzi convenienti. Mutuo, rateazione. Visite cantiere.

CONIUGI ACQUISTANO alloggio signorile zona Crocetta, tre camere salone cucina doppi servizi, pagamento contanti, libero. Scrivere: Pubblicità Stampa 408, Torino.

CUMIANA complesso residenziale S. Anna zona tranquilla panoramica vendiamo alloggi 2-3 camere cucina, comforts moderni. Visitate cantiere. Tel. 547-502.

L'ALLOGGIO PER TUTTI! Edil-Case, via Ponza 4, telefoni 547-502 - 518-541, offre a prezzi convenienti alloggi Torino, dintorni ogni tipo dimensione. Tramite l'Organizzazione Immobiliare Edil-Case potete acquistare un alloggio anticipando il 30-40% ripartendo differenza in rate mensili. Interpellateci senza impegno.

Gr. Uff. A. Poletti vende, via Petrarca, alloggio tre camere tinello cucinino, comforts moderni, esentasse, libero, 11.500.000.

Gr. Uff. A. Poletti vende, zona corso Casale, alloggio 4 camere tinello cucinino, comfort moderni, esentasse, libero, 13.500.000.

Gr. Uff. A. Poletti zona corso Brescia, vende alloggio lussuosissimo 3 camere tinello cucinino bagno ripostiglio cantina, esentasse, 11 milioni.

Gr. Uff. A. Poletti svende, via Tonale, alloggio camera tinello cucinino, comforts moderni, esentasse, volendo altro annesso uguale 4.250.000.

Gr. Uff. A. Poletti vende, zona S. Rita, attico due camere tinello cucinino, comfort moderni, esentasse, libero, 5.500.000.

Gr. Uff. A. Poletti svende, zona piazza Marmolada, due alloggi, caduno tre camere tinello cucinino servizi, esentasse, pronti novembre, 8.500.000. Possibilità mutuo.

Gr. Uff. A. Poletti vende, corso Tassoni, cinque camere cucina doppi servizi, libero, esentasse, 13.500.000.

Gr. Uff. A. Poletti vende, Bordighera zona pregiata, alloggio signorile due camere vestuese cucina servizi moderni, esentasse, libero, 8 milioni.

Gr. Uff. A. Poletti affitta, via Thesauro 5, alloggio sei camere cucina grande bagno doppi servizi, 65.000 mensili adatto studio o abitazione.

Gr. Uff. A. Poletti vende attico vicinanze largo Orbassano, 3 camere doppi servizi, vista incantevole, esentasse, particolarmente adatto studio pittore, 6.750.000.

2 milioni di persone leggono questi avvisi!

RIVOLI - Via Torino, 51 zona residenziale panoramica vendiamo alloggi moderni 2-3-4 camere, garage. Mutuo, rateazione. Visitate cantiere. Telefono 547-502.

ALLOGGI IN CHIVASSO vendiamo in nuovo palazzo centrale, piano rialzato affittato o libero, blocco di 14 camere con servizi e ogni comfort (alloggi di due e tre camere) a lire 11.500.000 anche rateabili, più mutuo ventennale. Telef. feriali 556.744.

AVIR VENDE appartamenti, negozi signorili, zona Mirafiori corso Cosenza angolo via Tripoli. Rivolgersi via Cibrario 6, telefono 489.009.

VIA GUIDO RENI vendesi alloggi due camere tinello servizi, 5.500.000. Telefoni 353.683-753.227.

GRUGLIASCO - Via Giustetti vendiamo alloggi 1-2 camere tinello, rifiniture accurate. Mutuo, rateazione. Visitate cantiere. Telefono 547-502.

ITALCASE Corso Traiano 51 - 53 - 55 (Fiat Mirafiori) vendonsi alloggi 2-3 camere servizi. Visitate cantiere.

ITALCASE Strada antica di Grugliasco (via De Sanctis) vendonsi alloggi 2-3 camere pronti. Visitate cantiere.

ITALCASE Nichelino, via Nazario Sauro, zona signorile, vendonsi alloggi 2-3 camere. Visite cantiere 9-19.

ITALCASE Corso Traiano 5, vendesi alloggio 3 camere, servizi, ottima posizione, prezzo di realizzo.

ITALCASE Via Isonzo 39 (S. Paolo), alloggio tre camere cucina più servizi.

ITALCASE Via Avet 6 (Stazione Rivoli) alloggio di 4 camere più servizi.

ITALCASE Via Cesare Battisti 17 vendesi alloggio, 12 camere, cucina, 4 servizi, libero o affittato, buon reddito, uso pensione. Locali in ottimo stato. Occasione unica.

ITALCASE Corso Marconi 24: alloggi 4-5 camere doppi servizi. Rifiniture di lusso. Consegna novembre

ITALCASE Via Maddalene 1 (Madonna di Campagna), alloggio di 3 camere più servizi.

ITALCASE Via Giachino 92 (Stazione Dora) 2 alloggi di 2 camere.

ITALCASE Via della Rocca 12, vendesi grande alloggio 4 camere, cucina, servizi. Ottimo affare.

ITALCASE Corso Grosseto 145, alloggio nuovo libero subito, 3 camere, servizi.

ITALCASE Corso Marescalli 12 (Italia '61) vendesi alloggio 2 camere, cucina, servizi.

ITALCASE Via Nizza (piazza Bengasi) alloggio 2-3 camere, servizi, magazzini, garage. Visitate cantiere.

ITALCASE Via San Germano 5 (piazza Rebaudengo) alloggi 2-3-4 camere, servizi, negozi. Rifiniture accurate. Visitate cantiere.

ITALCASE Via Tripoli, angolo via Baltimora, vendesi alloggio rifiniture lusso, 4 camere, cucina, servizi.

ITALCASE A Grugliasco (corso Raffaello) vendonsi alloggi 2-3-4 camere servizi. Visitate cantiere.

ITALCASE Via Donati 17 alloggio 3 camere servizi vendesi. Buona occasione.

ITALCASE Corso Gorizia 87 (Santa Rita) vendesi alloggio 1 camera, servizi, nuovo.

ITALCASE Corso Orbassano 63 (Crocetta) alloggio 6 camere biservizi, vendesi.

ITALCASE Via Natale Palli 13 (Madonna Campagna) vendesi alloggi 2-3 camere, servizi, liberi o reddito.

VIA DESANCTIS 105 vendiamo alloggi signorili 2-3 camere, consegna novembre. Prezzi modici. Visitate cantiere.

ALLOGGI SIGNORILI tre quattro camere, doppi servizi, zona Crocetta, consegna settembre, vendonsi. Telefonare 772-667.

ALLOGGIO nuova costruzione affittato vendesi 5.400.000 più un milione mutuo, via Barbaresco 13. Armeni, tel. 831.166.

BORINGHIERI privato vende alloggio, salone letto cucina, servizi garage, ammobiliato, eventualmente vuoto. Scrivere: Pubblicità Stampa 3451 — Torino.

CHIVASSO centro vendiamo ultimi alloggi tre camere in lussuoso, grande palazzo, ogni comfort, abitabili ottobre, mutuati, eventualmente affittati. Telef. feriali 556-744.

Gr. Uff. A. Poletti svende alloggio vicinanze Porta Nuova, quattro camere cucina servizi moderni, 5.500.000

Gr. Uff. A. Poletti vende signorile, via Madama Cristina, mq. 220 tre camere salone doppi servizi.

Gr. Uff. A. Poletti vende, Parco Rignon (via Boston), alloggio due camere tinello cucinino servizi moderni, pronto aprile 1963, 8.500.000.

Gr. Uff. A. Poletti vende, zona Principi Acaja, alloggio tre camere cucina servizi moderni, 8.500.000 trattabili.

CASE

Gr. Uff. A. Poletti prende in frazionamento case di qualunque genere dando garanzie massime.

Gr. Uff. A. Poletti vende palazzina, zona Val San Martino, sette camere doppi servizi giardino garage, libera, 22.500.000.

ISTITUTO SCOLASTICO importanza internazionale urge acquistare od affittare 30-40 camere o villa zona verde. Scrivere: Pubblicità Stampa 407, Torino.

COSTRUTTORE VENDE case redditizie zone signorili. Facilitazioni. Telef. 774-688.

CASE IN BLOCCO redditizie costruttore vende. Telefonare 774-688.

STABILIMENTO recente costruzione, vicino stazione, tutti servizi, possibili uffici superficie totale mq. 5-7000 a scelta, di cui coperti con capannoni mq. 2000-3000 a scelta, affittasi in cittadina piemontese, oppure accettansi concrete, serie proposte eventuale combinazione impresa industriale. Scrivere: Casella Pubbliman 253, Asti.

gabetti Casa in costruzione via Bardonecchia, 5 alloggi di camera, tinello, cucinino, servizi, magazzino mq. 320. Reddito 7,50%. Vendiamo 56.000.000.

gabetti Casa Santa Rita recente costruzione, 28 camere, bene affittata. Richiesta 85.000.000 meno mutuo.

ITALCASE Casa vecchia in blocco, via Juvarra 8, vendesi per reddito o demolizione.

CASA VIA PIANEZZA vendesi con negozi, reddito 6%, mutuo. Geom. Cantatore, via Garibaldi 15, tel. 553.307.

PRIVATO ACQUISTA direttamente casa buona posizione, possibilmente negozi, impiego capitali 150-200 milioni. Scriv.: Pubblicità Stampa 404, Torino.

SOCIETA' FRANCESE cerca urgentemente acquistare stabile da 200 a 400 camere per trasferire propria azienda ad uffici. Scrivere: Pubblicità Stampa 406, Torino.

COMPRA - VENDITA DI
CASE - TERRENI
CESSIONI - RILIEVI DI
NEGOZI - ALBERGHI - CINEMA
AZIENDE COMMERCIALI E INDUSTRIALI
AMMINISTRAZIONI-FRAZIONAMENTI-MUTUI
PERIZIE - CONSULENZE
Torino - C.so Re Umberto 56, tel. 596-607, 597-774

Per gli avvisi inseriti nel "Mercato Immobiliare" con il marchio **gabetti** rivolgetevi indifferentemente ad ogni filiale oppure direttamente in cantiere

FILIALI **gabetti**

TORINO
Via XX Sett. 17 - Tel. 42.814 - 529.352
Corso Vitt. Eman. 200 - Tel. 772.130
P. Carducci 128 - Tel. 697.226 - 631.870
Corso Giulio Cesare 58 - Tel. 276.843

MILANO
Piazza Diaz 7 - Tel. 871.349 - 806.310

ALASSIO
Corso L. Da Vinci 3 - Tel. 42.633

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 125 per parola

(Continua da pag. 10)

(Continua a pag. 13)

IL MERCATO IMMOBILIARE

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana ne « La Stampa » ed è ripetuta in « Stampa Sera ». Ogni avviso costa L. 500 per parola (tariffa comprensiva dei due giornali) oltre il 7,80% (I.g.e. e tassa pubblicità). Minimo 15 parole con diritto alle prime tre in grassetto. Coloro che intendono valersi del nostro servizio « cassette » possono aggiungere al testo la dicitura: « Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino », computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 120 per decade.

NEGOZI

Gabetti — Negozi 100 mt. da piazza Sabotino, posizione commercialissima, grande passaggio. Stabile nuovo. Assicurasi ottimo reddito.

Gabetti — Muri negozio angolare su corso, 7 aperture, ampio interrato con rampa indipendente. Ottimo reddito. Vendiamo 31 milioni.

Gabetti — Negozio angolare via Asiago, nuovissimo, affittato 7% netto. Richiesta 5.400.000. Mutuo.

AFFITTO IN CHIVASSO — negozio grande con sovrastante alloggio, libero subito, buona posizione, adatto minuto o magazzino ingrosso, in nuovo stabile. Telef. feriali 556-744.

ITALCASE — Negozio corso Regio Parco 26 vendesi. Ottima occasione.

ITALCASE — Negozi via Paravia 11-13 vendonsi zona forte sviluppo commerciale.

ITALCASE — Negozi via Gradisca angolo via Mombarcaro vendonsi (zona Santa Rita).

ITALCASE — Condominio Bellavista Piossasco vendonsi negozi zona intenso sviluppo commerciale.

Gr. Uff. A. Poletti — svende, lire 100.000/mq., muri negozi et magazzini grandiosi, finiture moderne. Superficie mq. 290 liberi, stabile completamente rimodernato, via Tessauro 5.

ITALCASE — Via Borgaro 52 (Madonna di Campagna) negozio con retro. Zona di intenso sviluppo commerciale.

Gr. Uff. A. Poletti — vende muri negozio barriera Milano, reddito 216.000 annuo, 4.500.000.

Gr. Uff. A. Poletti — vende o affitta, corso Vittorio Emanuele, negozi magazzeni garage e alloggio primo piano superficie totale mq. 470, il tutto adatto grande società o istituto bancario.

Gr. Uff. A. Poletti — vende gruppo negozi angolari mq 165, annesso magazzeno luminosissimo piano seminterrato mq. 170, comforts moderni, zona corso Peschiera piazza Sabotino, bloccansi 18 milioni.

VARI

ITALCASE — Stabilimento dintorni Torino, nuovi capannoni, grande terreno vendesi per trasferimento industria. Ottima occasione.

VENDESI 18.000.000 — zona Orbassano proprietà mq. 6000 su strada provinciale comprendente locali industriali, palazzina 12 camere, turbina produzione energia, garage, adatta qualsiasi industria. Prestasi speculazione reddito oltre 10%. Telefonare 955.635.

IMPRESA EDILE AFFITTA — capannoni industriali zona Settimo, costruiti su disegno. Telefonare Ricotta 520-556.

EUROTEL ha risolto — il problema delle vacanze! Con investimento da 4 milioni a 10 milioni potrete soggiornare nelle località turistiche più famose. Acquistate Unità-Alloggio Eurotel Organisation EUROTEL Bolzano, p.zza Vittoria 7/B. Telefono 24-460.

DI PIETRO — impresa edile, progetta e costruisce su ordinazione ville e case con massima serietà tecnica. Concede per costruzione permute con alloggi o terreni. Studio, via Carlo Alberto 5, telefono 513.507.

FORNACE 32 KM. TORINO — 25.000 mq. terreno, sfruttabile 40 anni; impianto Morando n. 3, forno Ofman, 26 camere, escavatore braccio mt. 7, due trattori nuovi, 16 carrelli, fabbricato per personale, casetta 5 vani, vendo. Telef. 595-249.

ITALCASE — Magazzino mq. 60, via Foligno 16, vendesi.

IMPORTANTE INDUSTRIA — affitterebbe magazzeni 1000 mq. annessi uffici, zona centrale semicentrale. Scrivere, Pubblicità Stampa 405, Torino.

OLIVERO IGNAZIO — Pio V 38, tel. 651-741, cede rinomatissimo ristorante centrale forte reddito dimostrabile. Prova.

VECCHIO RUSTICO — precollinare libero (5 camere), civile 23 camere, terreno 4000 mq.; 5 km. piazza Castello, privato svende. Tel. [illegible].

IMPORTANTE SOCIETA' — cerca locali semicentrali uso deposito e uffici mq. 500-1000 coperti. Scrivere: Pubblicità Stampa 5279 — Torino.

SAVONA GRANDI LOCALI — uso magazzeni, impresa vende. Scrivere: Pubblicità Lastond, 5 P - Savona, oppure telefonare 22-923.

AUTORIMESSA AFFITTATA — 500.00 mensili, completa impianti, mq. 1.500, vendiamo 65 milioni più mutuo. Beltramo, telefono 53-912. 505

AUTORIMESSA — in finizione, capacità 200 macchine, fronte angolare due vie, di sicuro sviluppo immediato, vendesi prezzo convenientissimo con mutuo. Boero, Carlo Alberto 41.

VILLE

SAN MAURIZIO CANAVESE — vendiamo villa mq. 142, con giardino, servizi, comode strade per Torino, abitabili ottobre, lire 6.500.000 rateabili. Telefonare 924.021.

VALSALICE VILLA — 2 piani, 10 camere, servizi garage vendesi. Geom. Cantatore, via Garibaldi 15, telefono 553.507.

ITALCASE — Villa strada Torino 39 (San Mauro) 6 camere biservizi, grande giardino, frutteto vendesi.

CERCO VILLA COLLINARE. — massimo 30 km. da Torino, minimo 10 camere, anche vecchia, affitterei o acquisterei. Telefonare 556-744 feriali.

ITALCASE — Zona Cavoretto, viale XXV Aprile 104, vendesi villa nuova 6 camere biservizi, giardino, suddivisibile in 2 alloggi.

ITALCASE — A Ghigo di Praly vendesi villa nuova, tutti comforts, 8 camere, biservizi, garage, parco, pineta.

VILLETTA MODERNA — 35 km. Torino, privato vende a privato: parco, frutteto, piscina, grande salone, 2 alloggi, termo, bagno, telefono, 2 garage, rustico con stalla, 16 giornate terreno, lire 17 milioni, ammobiliato. Telefonare ore pasti 793-459.

ITALCASE — Villa corso Chieri 236, precollinare, 6 camere, cucina, servizi, giardino, costruzione nuova, vendesi.

VILLINI CUMIANA — panoramica splendida posizione, 1000 più mq. terreno, castrulaco, vendo anche solo terreno. Telef. 698-827 - 393-957.

VILLE CORSO FRANCIA — magnifica posizione, tre-quattro locali, servizi, garage, giardino, 300-400 mq. Modesto anticipo. Saldo: 12 rate da 45.000 lire. Consegna 1963. Altre zone: San Mauro, Alpignano. Aced, piazza Castello 9, ore 15-18.

VILLINO PER WEEK END — al Piano della Mussa, strada asfaltata, completamente arredato, acqua luce telefono, due camere letto cucina soggiorno terrazzo garage, circondato da pini alto fusto, panorama meraviglioso, vendesi 7.000.000. Visite in loco domenica oppure rivolgersi Pizzorno, Po 13, telefono 521-733.

VENDO VILLETTA — quattro camere, servizi, seminterrato, laboratorio, garage. Sopraelevabile alle camere. Richiesta 12.000.000. Telefonare 296.714.

ITALCASE — Villa, strada Valsalice 21, composta di 3 alloggi, giardino, garage, ogni alloggio 6 camere biservizi, vendesi, anche separatamente.

TERRENI

Gabetti — Terreno residenziale Barriera Milano, costruibilità 42 camere, offresi 26.000.000. Eventuale cambio camere.

Gabetti — Terreno industriale Grugliasco, lotti da 3.000 a 30.000 mq. provvisti ogni servizio, vendiamo 2.000-3.000 al mq.

Gabetti — Terreno fronte corso Francia, progetto approvato per 140 camere, 17 box, 2.800 mq. basso fabbricato. Richiesta 125 milioni.

LOTTO COLLINARE — a Castiglione Torinese vendiamo mq. 500 terreno panoramico, dotato strada, luce, acqua, zona ville, comodo pullman, a lire 2.500.000 rateati. Telef. feriali 556.744.

CUMIANA — zona residenziale S. Anna vendiamo lotti terreno per ville, comprensorio munito tutti servizi. Telefonare 647-502.

SOCIETA' INDUSTRIALE — urge acquistare 20-40.000 mq. terreno zona Pianezza oppure incrocio Leinì Volpiano. Inviare dettagli particolareggiati et planimetrie a Pubblicità Stampa 409, Torino.

FRONTE CORSO VENDESI — 28 lotti edificabili a 10 piani, approvazione volumetrica. Telefonare 697-443 - 547-045.

ITALCASE — Terreno irriguo, ottimo affare piantagione pioppi, vicinanze Torino, km. 7, vendesi.

ITALCASE — Trana, vende terreno per villa, progetto, comodità servizi, zona panoramica. Facilitazioni pagamento.

ITALCASE — Centro Vinovo vendesi a lotti terreno per costruzione condominio, 60 camere, prog. appr., pag. contanti o cambio camere.

ITALCASE — Cumiana, vende piccoli, grandi lotti, terreno panoramico servizi progetto ville. Prezzi interessanti.

ITALCASE — Terreno mq. 5000, progetto approvato 288 camere più basso fabbricato per 210 macchine. Dintorni Torino vendesi.

ITALCASE — Via G. Leopardi (Aeronautica) vende terreno costruzione mq. 6000, cubatura approvata completo servizi; parziale cambio camere.

ITALCASE — Vinovo, vendonsi piccoli, grandi lotti terreni industriali corredati da servizi, fronte strada provinciale. Servizi di comunicazione con Torino.

ITALCASE — Terreni zona industriale già preparata autostrade Torino-Ivrea, Torino-Milano, vendonsi prezzi di concorrenza.

ITALCASE — Passana, zona residenziale soleggiatissima, panoramica, 700 mt. s.l.m., vendesi terreno in blocco o lottizzato.

GRUPPO ITALO-AMERICANO — acquista mq. 3000 circa terreno centrale eventualmente casa da abbattere per uffici. Scrivere Pubblicità Stampa 410, Torino.

Gr. Uff. A. Poletti — svende terreno fabbricabile mq. 3200 circa, progetto approvato costruzione 98 camere, 62.000.000.

Gr. Uff. A. Poletti — svende terreno zona Valdellatorre, mq. 60.000, adatto costruzione palazzine, vista incantevole, 60.000.000.

Gr. Uff. A. Poletti — vende terreno industriale zona Givoletto San Gillio, mq. 14 mila, 20.000.000 trattabili.

Gr. Uff. A. Poletti — vende terreno fabbricabile borgata Parella, mq. 990 costruibili 34 camere, 400 mq. bassi fabbricati, 18.000.000.

Gr. Uff. A. Poletti — vende, Città Giardino, terreno mq. 288, progetto approvato 9 camere 3 piani, 5.000.000.

TERRENO INDUSTRIALE — Torino, reg. Barca, mq. 4000, fronte due strade, comodità, pubblici servizi. Vendesi. Telefonare 860.106.

IL MERCATO MOBILIARE

CASA EDITRICE — avviatissima, pubblicazioni scolastiche, destinata grande avvenire, tratta combinazione finanziaria di primo ordine per forte sviluppo. Capitale remunerato in ragione minima del 10-12%. Lo stesso capitale aumenterà notevolmente valore in pochi esercizi. Tratta Rag. G. Piano, via Cavour 5, Torino. (Scrivere o presentarsi)

CAFFE' FIERA - OMEGNA — (Novara), posizione centralissima, valendo alligno alloggio due camere cedesi per ritiro commercio.

CEDESI NEGOZIO — pollinatrice avviatissimo, 2 porte, visibile dopo ore 20. Telefonare 298-620.

BAR ANGOLARE — centro periferico, superalcoolici, abitazione, biliardo, Totocalcio, Totip, biglietti calcio cedesi contanti 9.500.000. Telefonare 797-966.

TORREFAZIONE BAR — nuova, Santa Rita, cerca gerente, 1.000.000 cauzione. Scrivere Pubblicità Stampa 5235, Torino.

Gr. Uff. A. Poletti — negozio centrale radio elettrodomestici avviatissimo, reddito annuo netto 4 milioni, cede, 4.000.000.

Gr. Uff. A. Poletti — cede negozio avviatissimo panetteria drogheria liquori, vicinanze Porta Nuova, 5.000.000.

CORSO NOVARA, 27 bis
TORINO - TEL. 23.77.75

AUTORIMESSA — zona Crocetta, 300 macchine, 60 moto, completa, attrezzatissima, forte lavoro officina, reddito ottimo, vende 14.000.000.

AZIENDA ARTIGIANA — avviamento trentennale stesso titolare, di facile conduzione, si garantisce l'assistenza, eventuale alloggio, cede per ritiro commercio 2.000.000.

BAR PASTICCERIA — superalcoolico, zona periferica, intenso passaggio, attrezzatura nuova, biliardo, alloggio annesso, reddito 150.000 mensili, avende causa salute 3.000.000.

BIANCHERIE TELERIE — posizione commerciale, spese minime, reddito adeguato, causa salute, vende 1.[illegible].

CALZATURE PELLETTERIE — negozio nuovo, ottimamente arredato, ampie vetrine, grande passaggio, clientela affezionata, vende 4.000.000.

DROGHERIA — commestibili, bollatissima, negozio migliore clientela affezionata, avviamento pluriennale, alloggio, incasso 60.000 giornaliero, vende, 4.000.000.

DROGHERIA SELF-SERVICE — avviamento pluriennale, zona popolosa, incasso giornaliero 150.000, utile elevato, alloggio soprastante 4 camere, servizi, per ritiro commercio, cede 10.000.000.

FILATI MAGLIERIA — arredamento nuovo, ottima posizione, affitto mite, possibilità maggior sviluppo, vende 1.000.000.

FERRAMENTA — Per demolizione stabile, si cede la licenza trasferibile e le merce, richiesta 12.000.000 in blocco.

GERENZA SALUMERIA — in ottima posizione commerciale, negozio ben arredato, clientela sicura, a persona pratica, contratto annuale, 30.000 mensili.

GIOCATTOLI — negozio lussuosamente arredato, in zona signorile, avviatissimo, articoli in esclusiva, vende 4.200.000.

FALEGNAMERIA — mq. 200, interno cortile, attrezzatura completa di macchinari, lavori per privati e conto terzi, vende 3.000.000.

OFFICINA GALVANICA — attrezzatissima, lavoro assicurato e continuo per industrie, carrozzerie e privati, 10.000.000 utile netto annuo dimostrabile, causa malattia vende.

PANETTERIA — con forno, zona centrale industriale, arredamento nuovo e moderno, alloggio annesso, adatto famiglia 4-5 persone, causa salute cede

RISTORANTE TIPICO — rinomanza nazionale, affarone, cede 10.000.000

SALUMERIA — centrale, vetrina grande e frigo, incasso 50 mila giornaliero, svende 2.000.000.

SUPERALCOOLICI — tavola fredda, 4 ampie sale, biliardo, tv, giochi, reddito altissimo, cede 10.000.000

TAPPEZZERIE — arredamenti, avviata da molti anni, locale spazioso, alloggio soprastante, clientela sicura, zona signorile, vende.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO — L. 125 per parola

(Continua da pag. 12)

QUINDICI-diciannovenni macchiniste cercansi libere sabato-domenica. Telefonare 46-731. A75180

RAGAZZA apprendista cercasi da tabaccheria [illegible]. Dama, via Camburzano 7. A75553

RAGAZZE per pasticceria bar cercasi. [illegible] Telefonare 553-193, 547-272. A [illegible]

SARTA esterna abilissima taglio cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4429 — Torino ». A [illegible]

SARTORIA cerca lavorante finita e apprendista. Telefonare [illegible].

SCAVATORI [illegible] cercasi [illegible] Torino. [illegible] « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A75367

TORNITORI qualificati cercasi da officina [illegible]. Telef. [illegible]

SERIA officina stampaggio cerca donne praticissime lavoro presse, et provetto saldatore autogeno. Telefonare al 21-514 ore ufficio

SIGNORA sola cerca tuttofare referenziata, ottimo salario trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7236 — Torino »

STABILIMENTO rotocalco cerca legatori I II III categoria ed apprendiste. Telefonare dalle ore 8 alle 14 al 296-420, fuori orario 893-424. A75537

STAMPISTA attrezzista maestro capacità [illegible] via [illegible] 17. [illegible] ore 17-18 oppure telefonare 21-368, 280-788. A75333

TESSITORI e tessitrici provetti età inferiore anni 30 paga altissima cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8270 — Torino ». A75575

TUBISTI carpentieri saldatori arco gruppi esperti cerca importante impresa impianti e montaggi industriali. [illegible] « Pubblicità Stampa 76 — Torino ».

TUTTOFARE [illegible] Corso Traiano, Mirafiori. Telefonare 700-972.

TUTTOFARE [illegible]. Telefonare [illegible]. A75[illegible]

TUTTOFARE cercasi giovani [illegible] Strada Cavoretto. Telefonare [illegible]. A75761

TUTTOFARE [illegible], referenziata, pratica, assistenza persona anziana cercasi, stipendio massimo. Telefonare 573-[illegible].

TUTTOFARE 7.30-17 cercano coniugi [illegible]. Telefonare [illegible] ore pasti. A75255

FIDANZATI, BAFFE, [illegible] — L. 150 per parola

A [illegible] affidiamo esclusiva con deposito per Torino e Piemonte [illegible] Scrivere [illegible] A.L.P.I. via Principe Amedeo 136 B, Roma. A77552

ANTISA [illegible]

BERGAMI concessionario farmaceutici per Piemonte. Scrivere Pubblimen casella 3 Cuneo. [illegible]

COMPAGNIA milanese cerca ispettore generale organizzazione [illegible] Casella 911/T Sip Milano. [illegible]

FARMACIE [illegible] Milano. [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

IMPORTANTE industria [illegible] Torino e provincia [illegible]. Telefonare 383-967.

IMPORTANTE [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

INTRODUZIONE [illegible]

RAPPRESENTANTE per Piemonte introdotto materiale elettrico industriale cercasi. Provvigione. Dettagliare articoli e case rappresentate. Casella 512/T Sip Milano. 27967

RAPPRESENTANTE [illegible]

TRENTAQUINDICENNE [illegible]

VENDITORE [illegible] « Pubblicità Stampa 1308 — Torino ».

VENTIQUATTRENNE [illegible]

VENTISEIENNE [illegible]

VENTISEIENNE [illegible]

VISITANDO clientela con auto propria [illegible] « Pubblicità Stampa 7134 — Torino ».

ANNUNCI MATRIMONIALI — L. 150 per parola

TRENTENNE [illegible]

TRENTOTTENNE [illegible] « Pubblicità Stampa 1047 — Torino ».

TRENTOTTENNE [illegible]

TRENTUNENNE [illegible]

TRENTUNENNE [illegible]

VENTICINQUENNE [illegible]

VENTINOVENNE [illegible]

VENTINOVENNE diplomata [illegible] « Pubblicità Stampa 5662 — Torino ». A76785

VENTIQUATTRENNE, 1,75, [illegible]

VENTISEIENNE [illegible]

VENTISEIENNE, 1,60, [illegible] A75662

INFORMAZIONI — L. 150 per parola

A INVESTITALIA [illegible] Pio V 30, telefoni 653-110, 653-175. 487

(Continua a pag. 14)

ANNUNCI ECONOMICI

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 13)

AUTOMOBILI

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ANNUNCI VARI
L. 100 per parola